TORINO
Anno 72 Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
15 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA SCROFOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DISCORSO DEL DUCE
alla formidabile adunata del Popolo genovese

FEDELTA' ALL'ASSE

Perchè non abbiamo contrastato l'Anschluss - L'amicizia con la Germania rimane solenne e definitiva ma non ha impedito l'accordo dei due Imperi, che Roma e Londra intendono rispettare - Verso la Francia, invece, ci divide la guerra di Spagna: le attuali conversazioni con Parigi riusciranno?

MUSSOLINI RISPONDE DAL PODIO ALL'IMMENSA FOLLA ACCLAMANTE

VOGLIAMO LA PACE

Dobbiamo però rimanere armatissimi - La battaglia autarchica va intensificata per garantirci di fronte a ogni evento - L'autarchia non diminuisce i traffici - L'ascesa di Genova non ne soffrirà: la Dominante compirà anzi, da oggi, un nuovo balzo verso il suo più grande futuro

Chi si ferma è perduto

Il discorso di Genova, specie dopo il viaggio di Hitler in Italia, era universalmente atteso quale un punto fermo di comprensione e di orientamento nell'attuale stato d'Europa che, sia pure avendo visto svanire grosse nubi, soffre sempre d'irrequietezza e di squilibrio. Il Duce è venuto incontro a tale aspettazione e la Sua parola lanciata verso il Mediterraneo in uno dei luoghi più ricchi di glorie storiche e di vitalità presente, dinanzi ad una delle genti più costruttive e tenaci che abbia mai conosciuto il travaglio millenario dell'umanità, ha precisato e chiarito gli avvenimenti che si sono recentemente svolti sotto i nostri occhi, ha indicato le incognite, le direttive, gli obiettivi del domani.

L'Asse Roma-Berlino è il perno funzionante; qualsiasi ulteriore dubbio in proposito sarebbe ormai insensato. Il sistema ha subito la prova dell'*Anschluss*; a mano a mano che ci allontaniamo dall'11 marzo, problemi, situazioni appaiono in una luce più realistica. Naturalmente come per ogni grandioso evento i problemi e le situazioni hanno avuto nuove impostazioni ed eventualmente nuove soluzioni; il contatto diretto fra il mondo germanico e il mondo romano ha segnato un momento culminante nella storia politica e civile d'Europa; i due Condottieri, a cui i due Popoli hanno confidato con sicura coscienza i loro destini hanno ficcato lo sguardo a fondo, sì che la nuova realtà si sviluppasse in una collaborazione ancor più armonica e profonda, nella reciproca lealtà dei propositi e nell'indispensabile equilibrio delle forze che costituiscono l'Asse. Le dichiarazioni di Palazzo Venezia hanno vividamente espresso l'alto grado di mutua comprensione. Sul Brennero si è saldata un'intesa di una storica solennità; i doveri e gli impegni non possono essere soggetti a fluttuazioni diplomatiche; le irradiazioni di questa intesa non possono confondersi, potranno sommarsi nel rispetto assoluto dei diritti e dei rispettivi interessi essenziali. E' la concezione romana dell'amicizia e il Führer ha pronunciato parole che non saranno dimenticate nei cuori e nelle menti degli Italiani. Perciò l'Asse Roma-Berlino è come ieri, ancor più di ieri granitico; perciò ove la crociata antifascista delle cosidette grandi democrazie abbozzata in articoli di giornali e in qualche euforico discorso tentasse di concretarsi, Italia e Germania formerebbero immediatamente un blocco infrangibile.

Fuori da una simile eventualità a cui si deve prestare attenzione vigilante ma la cui consistenza è ancora fumosa, non per l'altrui livido settarismo ideologico ma proprio per la nostra forza, la politica dell'Asse mira con piena sincerità e con larghezza di visuali alla pace e alla collaborazione fra tutti gli Stati e particolarmente fra quelli che detengono la maggior somma di responsabilità. La fedeltà all'Asse non ci è stata affatto di ostacolo a stabilire colla Jugoslavia una pace adriatica che dal viaggio del Conte Ciano a Belgrado ha segnato un ritmo accelerato di cooperazione suscettibile di sempre più ampi sviluppi; nè l'amicizia colla Germania s'è menomamente rivelata in contraddizione cogli orizzonti aperti dagli accordi di Roma alla collaborazione tra l'Impero fascista e l'Impero britannico. Molto noi ci attendiamo dalla felice applicazione di quel complesso di accordi; nulla sarà compiuto da parte nostra per ritardare comunque la loro realizzazione; e siamo certi che da parte di sir Neville Chamberlain e del suo governo esiste un'identica volontà. Conosciamo le difficoltà che il *Premier* inglese ha dovuto e deve affrontare; ma il suo prestigio, la sua autorità sono tali da poter marciare con decisione al momento giusto.

Nessun partito preso verso la Francia; malgrado tante astiose mancanze, quando il governo di Parigi ha creduto opportuno iniziare delle conversazioni, ha trovato in noi cortesia e rispondenza. Non è colpa nostra se ormai i dirigenti francesi hanno preso il posto della vecchia Austria nell'essere sempre in ritardo; non è colpa nostra se sono incapaci di sciogliersi dai legami ribaditi in due anni di governo *front populaire* coi bolscevici di Spagna. Noi siamo decisamente per Franco, cioè per la civiltà; e Franco vincerà nonostante la complicità morale e materiale della Francia coi rossi di Barcellona. Fin quando Parigi punterà sulla carta peggiore?

Il quadro della situazione prospettato nel discorso del Duce non è allarmistico; freddamente ma serenamente sono indicate le incognite più gravi. Ancora una volta Mussolini rende un servigio e al Suo e agli altri popoli. Sarà Egli ascoltato? Oltre i confini si spezzerà quel cerchio di malafede e di cecità settaria che nel passato più volte ha arrestato il senso delle chiarificazioni e degli ammonimenti lanciati, anticipando i tempi, dal Suo genio? Non sappiamo. Quello di cui siamo certissimi, è che il Popolo italiano è con Lui e per Lui e di ogni Suo appello ne fa viatico per la preparazione integrale a nuove prove, a nuove conquiste.

Nella Dominante fervida di traffici, di cantieri e di officine, dinanzi ad una moltitudine consapevole di navigatori e di lavoratori ostinati, il Suo richiamo ha squillato ancora una volta per l'autarchia, per l'indipendenza economica, fondamento essenziale dell'indipendenza e della potenza politica. Abbiamo camminato molto sul terreno autarchico, ma c'è ancora molto da marciare. Le soste care agli spiriti pavidi, a coloro che sospirano ritorni nostalgici ai tempi che furono almeno nel campo economico, non sono permesse; costituirebbero delle diserzioni e dei tradimenti. *Chi si ferma è perduto.*

Alfredo Signoretti

L'entusiasmo dell'Urbe

Roma, 14 maggio.

Fino da ieri era vivissima nell'Urbe l'attesa per il discorso che avrebbe pronunciato stamane il Duce, a Genova, davanti alla immensa folla di Camicie Nere e di popolo adunata in Piazza della Vittoria. Perciò davanti agli altoparlanti collocati nelle principali piazze di Roma e nei Gruppi Rionali Fascisti, e agli apparecchi radio degli esercizi pubblici si è riunita stamane verso le 10,30 una grande folla che ha ascoltato con grande interesse la radiodiffusione della cronaca dell'arrivo del Duce nella Dominante e della manifestazione di Piazza della Vittoria.

Il discorso del Duce è stato sottolineato nei punti più salienti da vivissime acclamazioni. Ovunque, al termine della trasmissione del discorso, le Camicie Nere e il Popolo hanno lungamente e fervidamente inneggiato al Fondatore dell'Impero.

Stati totalitari e "grandi democrazie"

Ecco il discorso pronunciato ieri dal Duce alle Camicie Nere e al popolo genovese:

Camerati genovesi,

E' con grandissima gioia che stamane, venendo dal mare, ho riveduto i lineamenti stupendi della vostra città che non mai come in quest'epoca merita il titolo di «dominante» (applausi). **Non meno profonda è la mia gioia di riprendere, dopo trascorsi dodici anni,** (la moltitudine grida: troppi!) **un immediato diretto contatto con voi. Ed è con emozione che io parlo a voi, innanzi all'arco che voi avete dedicato alla Vittoria e al ricordo degli Eroi che con il loro purissimo sangue la conquistarono e l'hanno tramandata a noi e alle venture generazioni come un retaggio sacro e immortale.** (Applausi vivissimi).

L'Austria dal '34 al '38

Non vi stupirete, o camerati, se, come quasi sempre è avvenuto nelle memorabili adunate del Popolo fascista, io parlerò a voi di talune questioni di carattere internazionale.

ALLE ORE DICIOTTO DEL GIORNO 11 MARZO L'ITALIA SI TROVO' ANCORA UNA VOLTA INNANZI AD UN BIVIO CHE IMPONEVA UNA DECISIONE. DALLA SCELTA POTEVA DIPENDERE IL DISORDINE, LA PACE O LA GUERRA, QUINDI IL DESTINO D'EUROPA. MA POICHE' GLI AVVENIMENTI NON VENIVANO A NOI DI SORPRESA ED ERANO STATI PREVISTI NEL LORO LOGICO SVILUPPO, NOI RISPONDEMMO IMMEDIATAMENTE E NETTISSIMAMENTE: NOI DINNANZI A UN PASSO DIPLOMATICO CHE NEL CASO CONCRETO ERA ASSOLUTAMENTE PIU' INUTILE DI MOLTI ALTRI. (Calorosissimi applausi).

I nemici dell'Italia, gli antifascisti di tutte le risme rimasero tremendamente delusi e si abbandonarono ad uno scoppio di autentico per quanto imbelle furore.

Essi avrebbero evidentemente desiderato l'urto fra i due Stati totalitari e peggiori complicazioni, non esclusa la guerra, anche e se, soprattutto, avesse spalancato le porte al trionfo del bolscevismo in Europa. (Applausi).

Non dunque la necessità, come fu detto, ma la nostra volontà, ci guidò nel nostro atteggiamento; e tutto quanto è accaduto da allora in poi dimostra che esso fu ispirato dalla saggezza. (Acclamazioni altissime).

"Stresa" è sepolta

A coloro i quali, oltre i monti, hanno ancora la non ingenua melanconia di ricordarci quanto facemmo nel 1934, noi rispondiamo ancora una volta dinanzi a voi e dinanzi a tutto il Popolo italiano in ascolto, che da allora al marzo del '38 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, del Danubio, della Sprea, del Tamigi ed anche della Senna. (Grandi applausi). **E mentre quest'acqua più o meno tumultuosamente fluiva, all'Italia, impegnata in uno sforzo sanguinoso e gigantesco, venivano applicate quelle sanzioni che noi non abbiamo ancora dimenticato.** (Applausi prolungati).

NEL FRATTEMPO, TUTTO CIO' CHE DI DIPLOMATICO E DI POLITICO PASSAVA SOTTO IL NOME GLOBALE DI «STRESA» ERA MORTO E SEPOLTO E, PER CONTO NOSTRO, NON RISUSCITERA' MAI PIU'. Nè l'Italia poteva permettersi il lusso veramente eccessivo di mobilitare, allo scadere regolare di ogni quadriennio, per impedire l'epilogo fatale di una rivoluzione nazionale. Queste sono le ragioni di ordine contingente; ma ve ne è una, di carattere ancora più alto, e che mi piace di proclamare qui nella città che ha avuto il privilegio ed ha il legittimo orgoglio di avere dato i natali a Giuseppe Mazzini. (Applausi vivissimi).

L'Italia fascista non poteva assumersi indefinitivamente quello che fu il compito odioso ed inutile della vecchia Austria degli Absburgo e del Metternich: contrastare il moto delle nazioni verso la loro unità. Non è dunque per la tema di complicazioni che noi abbiamo così agito, perchè questa tema, quando è necessario, non ha mai albergato, non alberga e non alberghera mai nell'animo nostro. Ma era la nostra coscienza, il senso dell'onore e dell'amicizia leale verso la Germania che ci consigliavano di fare quanto abbiamo fatto.

ORA I DUE MONDI, IL MONDO GERMANICO E IL MONDO ROMANO, SONO IN IMMEDIATO CONTATTO. LA LORO AMICIZIA E' DURATURA, LA COLLABORAZIONE FRA LE DUE RIVOLUZIONI DESTINATE A DARE L'IMPRONTA A QUESTO SECOLO, NON PUO' ESSERE CHE FECONDA.

Questo ha voluto significare il Popolo italiano accogliendo il Cancelliere germanico. (Alte acclamazioni). **Le parole che furono pronunciate nella notte del sette maggio a Palazzo Venezia, sono state accolte dall'entusiasmo consapevole dei due Popoli. Esse non rappresentano una dichiarazione diplomatica o politica. Esse sono qualche cosa di solenne e di definitivo nella storia.** (Acclamazioni).

Roma e Londra

L'ASSE, AL QUALE RESTEREMO FEDELI, NON CI HA IMPEDITO DI FARE UNA POLITICA DI ACCORDI CON COLORO I QUALI TALI ACCORDI SINCERAMENTE VOGLIONO. Così, nel marzo dell'anno scorso, abbiamo realizzato l'intesa con la Jugoslavia e da allora la pace regna sovrana sulle sponde dell'Adriatico. (Applausi). **Così, recentemente, abbiamo realizzato gli accordi con la Gran Bretagna.** (Applausi). **Al fondo del dissidio che pose a severo repentaglio i rapporti tra le due Nazioni, c'era molta incomprensione, e, diciamolo pure, ignoranza nel senso che a questa parola si deve dare dal verbo «ignorare».**

Per troppi stranieri l'Italia è il paese malamente dipinto da una mediocre letteratura coloristica. E' tempo, è gran tempo, di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro; è tempo, gran tempo di conoscere questo Popolo che in venti anni ha fornito prove formidabili, culminate tutte nella volontà e nella conquista dell'Impero. L'ultimo discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese è un tentativo per uscire dal ginepraio dei luoghi comuni e riconoscere in tutta la sua maestà e la sua forza questa che è la nostra Italia, l'Italia del Fascismo e della Rivoluzione delle Camicie Nere.

L'accordo tra Londra e Roma è l'accordo di due Imperi e si estende dal Mediterraneo al mar Rosso, all'Oceano Indiano. Poichè è nella nostra volontà il proposito di rispettare quest'accordo scrupolosamente e poichè pensiamo che altrettanto faranno i governanti della Gran Bretagna, si può pensare che questo accordo sia duraturo. Il consenso col quale è stato accolto in tutti i paesi del mondo è la riprova della sua intrinseca portata storica. (Applausi).

Noi e la Francia

VOI MI CONSENTIRETE DI ESSERE CIRCOSPETTO PER QUANTO CONCERNE LE CONVERSAZIONI CON LA FRANCIA PERCHE' ESSE SONO IN CORSO. NON SO SE ARRIVERANNO AD UNA CONCLUSIONE ANCHE PERCHE' IN UN FATTO ESTREMAMENTE ATTUALE, CIOE' LA GUERRA DI SPAGNA, NOI SIAMO AI LATI OPPOSTI DELLA BARRICATA. ESSI DESIDERANO LA VITTORIA DI BARCELLONA, NOI VICEVERSA DESIDERIAMO E VOGLIAMO LA VITTORIA DI FRANCO. (Acclamazioni altissime).

Camerati genovesi,

Durante questi dodici anni l'Italia ha velocemente camminato e Genova del pari. Ma quel che abbiamo fatto non può essere considerato che come una tappa. Nella lotta delle nazioni e dei continenti non ci si può fermare: chi si ferma è perduto. Ecco perchè il Regime fascista farà tutto quanto è necessario per potenziare i vostri traffici marittimi e le vostre iniziative industriali. (Vivi applausi).

Sono in errore coloro i quali credono che la lotta per l'autarchia, che noi continueremo con estremo vigore, diminuisca i traffici. Ne può variare la qualità; non ne altera, nel complesso, il volume. Altrettanto falso è il ritenere che il Regime voglia sacrificare le medie e piccole attività industriali e commerciali. E' esattamente vero il contrario. Gli operai della grande Genova, che hanno dato tante prove della loro disciplina e del loro attaccamento al lavoro, sanno per mille dati di fatto che le loro condizioni sono sempre presenti alla mia intelligenza e soprattutto al mio cuore. (Alte prolungate acclamazioni).

Pace con tutti

Le direttive della nostra politica sono chiare: noi vogliamo la pace, la pace con tutti. E vi posso dire che la Germania nazional-socialista non desidera meno ardentemente di noi la pace europea. (Applausi). **Ma la pace, per essere sicura, deve essere armata. Ecco perchè io ho voluto che a Genova si raccogliesse tutta la flotta, per mostrare a voi e agli italiani delle due regioni più continentali — che sono il Piemonte e la Lombardia — quale è la nostra effettiva forza sul mare.**

NOI VOGLIAMO LA PACE, MA DOBBIAMO ESSERE PRONTI CON TUTTE LE NOSTRE FORZE A DIFENDERLA, SPECIE QUANDO SI ODONO DISCORSI, SIA PURE DI OLTRE OCEANO, SUI QUALI DOBBIAMO RIFLETTERE. E' FORSE DA ESCLUDERE CHE LE COSIDDETTE «GRANDI DEMOCRAZIE» SI PREPARINO VERAMENTE AD UNA GUERRA DI DOTTRINE. COMUNQUE E' BENE CHE SI SAPPIA CHE IN QUESTO CASO GLI STATI TOTALITARI FARANNO IMMEDIATAMENTE BLOCCO E MARCERANNO SINO IN FONDO. (Acclamazioni altissime).

Camerati genovesi!

L'Italia fascista vi segue e vi onora perchè sa di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di iniziativa, sul vostro non mai smentito patriottismo e sulla vostra tenacia veramente ligure, più dura delle rocce che voi avete frantumato per allargare il respiro della vostra città, più paziente delle lunghe navigazioni alla vela. La mia visita chiude un periodo della vostra storia e ne apre un altro. Durante questo periodo la vostra, la nostra Genova, deve compiere e compirà un nuovo poderoso balzo verso il suo più grande futuro.

Voce e cuore della Dominante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Genova, 14 maggio.

Mai Capo d'un popolo ebbe più superbo arengario di quello dal quale stamani, a trecentocinquantamila Genovesi, a quarantaquattro milioni di Italiani, al mondo intero in ascolto, Mussolini parlò. Mai tribuna fu foggiata con più simbolica forma, con più imperiosa e dominante sagoma, perchè col suo aspetto stesso — e su quella prua altissima spiccando possente sopra la sterminata massa della folla la figura del Duce — rammemorasse l'antico comando, il destino splendido della gente ligure: navigare, combattere, vincere sul mare.

«Io vi prego, o Genovesi, di pensare che il pilota, colui che vi parla, non dubita mai, non trema mai, ha sempre fiducia nelle sue forze e soprattutto in quelle della Nazione».

Parole di dodici anni fa.

Capo e Popolo

Ed Egli, più che mai oggi, era veramente il Pilota, ritto sul rostro di quella grande carena, la quale ai monti quasi vi s'appoggiasse, il viso rivolto all'aperto mare, la faccia al candido arco ch'è pei Genovesi il loro arcicaro fatto marmo: il Pilota di tutti gli Italiani. Sotto di Lui il popolo: una innumerevole moltitudine fremente, sulla quale l'entusiasmo passava — secondo il tono e il senso delle frasi, secondo il gesto risoluto, od il largo sorriso — ora come un vento procelloso ora come un improvviso rasserenante raggio di sole. Ed eran di volta in volta clamori indescrivibili, tuoni d'evviva, scrosci di invocazioni rimbombanti da palazzo a palazzo della piazza immensa, oppure percezioni fulminee dei significati netti di quelle parole illuminanti, percezioni che tosto si traducevano in vigorose apostrofi, quasi ancora una volta rinnovandosi quei grandi dialoghi fra Capo e Popolo cui, con la Sua inimitabile dialettica, il Duce ha iniziato gli Italiani. Quando la voce tacque con una diretta allusione al generoso mare di Genova, al suo sempre più radioso avvenire, alle sue virtù militari e civili, al suo lavoro, alla sua potenza fiera, allora la passione che per quasi trenta minuti era stata contenuta dall'ansia di udire, alfine traboccò incontenibile, e forse mai udimmo — pur avvezzi a spettacoli di simili entusiasmi — salire al cielo più formidabile ovazione. Ma il lapidario discorso fu l'epilogo dell'eccezionale mattinata, e per rendere un'idea anche pallida del ritorno a Genova del Duce convien seguire un ordine di cronaca.

Cominciò questa, per la letizia genovese, con un'alba pura e serena che vide piazze e strade già gremite. Un vento lieve agitava le quarantamila bandiere che, dal Righi al porto, facevano di tutta la città una sola fiammante offerta di colori. Colonne e colonne marciavano già fin dalla notte, e confluivano verso i convegni più ambìti: in Piazza della Vittoria, ai rioni adiacenti al pontile della stazione marittima Andrea Doria, in via Fanti d'Italia, in Piazza Acquaverde in Piazza Fontane Marose, in Via Venti Settembre, in Piazza De Ferrari, cioè là dove si sarebbe svolto, tra lo sbarco e l'adunata pel discorso, il trionfale percorso del Duce. Un sole tepido, una luce d'ineffabile purezza, un mare azzurro, deliziosamente tranquillo, eran la cornice naturale di questa festa di popolo. Genova aveva preparato all'Ospite una di quelle giornate radiose che sono il segreto della letizia ligure.

Nel grande porto

Ma il porto appariva poi d'una bellezza veramente trionfale. Sull'acque ferme i colossi del mare, lustri, pavesati, gremiti dagli equipaggi, sembravano anch'essi partecipare alla comune esultanza. La Stazione di Ponte Doria scintillava di vetri e di metalli, aiuole fiorite la profumavano, intorno le garrivano gagliardetti e standardi. Diciotto sommergibili, giunti nella notte dalla Spezia, profilavano dietro i cacciatorpediniere i loro dorsi neri da cetacei, alli-

pesti verso Ponte Colombo. A sinistra del Ponte Doria, il *Conte Grande*, il *Giulio Cesare*, l'*Esperia* torreggiavano sopra le banchine. Sgombro di folla era tutto l'approdo, cinto dai Fanti del 44.o e dai Militi della II Legione. Tre idrovolanti da bombardamento passavano e ripassavano rombando alti, facendo la spola da Albaro alla Lanterna. Tanto v'era da guardare e da ammirare che i minuti fuggivano veloci. All'estremità della Stazione marittima si spiegava, con tutte le sue fiamme, un gran pavese, a destra, in basso, si stendeva come un'altissima spalliera di tricolori e di Fasci littori. Una compagnia del 43.o Fanteria con bandiera, la Milizia Portuaria, reparti di Marina, della Guardia di Finanza, di Camicie Nere della II Zona prestavano, sullo spiazzo, servizio d'onore. Elegantissimi nelle loro impeccabili divise, i Moschettieri del Duce erano andati a schierarsi al limite della banchina.

Eran quasi le nove. Già, percorrendo il viadotto di Ponte Andrea Doria tutto adorno lungo i parapetti di bandiere raggruppate a tre a tre coi colori nazionali alternati dai Fasci d'oro su fondo nero, eran giunte le LL. EE. Teruzzi e Russo, Benni e Lantini. Generali, ammiragli, alti gerarchi con le autorità genovesi formavano un gruppo di scintillanti e severe uniformi. Ed un sorriso lieto illuminava tutti i volti, ed i discorsi si svolgevano animati in faccia a quel bel mare azzurro, sotto quel cielo che lassù s'incurvava, sopra le grige selve degli olivi sereni. Un fumo all'orizzonte, un profilarsi di poderose sagome che avanzano rapide, sempre più nette, sempre meglio visibili. E' la *Cavour*. Un clamore improvviso di sirene, stridenti, laceranti, assordanti. Il Duce sta per giungere: il porto operoso Gli dà, da lungi, il suo primo saluto.

Ora, a noi celate, si svolgon le manovre per l'entrata in porto. La attesa, adesso, veramente pesa; si vorrebbe vedere oltre i moli, le banchine, i bastimenti: l'ansia, come sempre quand'Egli sta per apparire, fa battere i cuori veloci.

«La Cavour»

Ed ecco la gran nave, finalmente: ecco la possente corazzata che lenta e cauta procede, mostro di ferro irto di cannoni protesi dalle tozze torri trinate. Tutti i presenti, d'impeto, muovon qualche passo avanti, come per un incontro, che il limite della banchina arresta. La nave sembra ferma. Che fa? Indugia forse, per lasciare che il Capo ammiri questo spettacolo incantevole d'una città immensa che intera Gli si offre, in un impeto di dedizione? E il panorama, di là, dev'essere infatti superbo; e il Duce certamente già può apprezzare il nuovo sviluppo di Genova, questo suo dilagare d'abitanti che sempre più lungo la costa, si moltiplicano, mentre il porto centuplica i suoi mezzi di lavoro. Un colpo sordo, che ci giunge come attutito. Poi un altro, un altro ancora, sempre più fitti, sempre più netti. La *Cavour* si copre di fumo per le salve dello sbarco, e un pauroso muggito di sirene nuovamente fa tremare le vetrate. Il motoscafo ha lasciato il barcarizzo, saetta fulmineo sull'acqua turchina lasciandosi dietro una scia d'argento. Tutte le navi, fino agli ultimi pennoni, nereggiano di gente, marinai e passeggeri, che seguono con occhi quel battello veloce.

Seguita il rimbombo del cannone, seguita il clamore delle sirene. E' il saluto del mare al Fondatore dell'Impero; è il giubilo di Genova per il Duce che ritorna. Sono le 9,30, ed Egli di colpo, vestito della divisa di Comandante Generale della Milizia, seguito dai ministri Ciano, Starace, Alfieri, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, dai sottosegretari Medici del Vascello, Valle, Buffarini, Cavagnari, compare ai nostri occhi ponendo piede sul Ponte Doria, mentre gli squilli dell'attenti, la fanfara e le note di *Giovinezza*, irrigidiscono sul presentat'arm le truppe e tutti i presenti levano alto il braccio nel saluto romano. Fra questo tuonar di cannoni, fra questo rombar di motori nel cielo, contro lo sfondo, sul mare, della nostra Flotta, con un popolo che freme nell'attesa, nella stupenda chiarezza mattinale è questo lo sbarco d'un Trionfatore.

Rapidamente il Duce passa in rivista la compagnia d'onore, saluta la bandiera, s'avvia veloce all'uscita. Sembra che da ieri, e non da dodici anni, abbia lasciato questo suolo. Il Suo volto maschio è chiuso, severo; ma nello sguardo Gli ride la letizia del ritorno.

Il trionfale corteo

Allora comincia il corteo. Il Duce, accanto ad Achille Starace, ha preso posto nella prima macchina, col Prefetto e il Federale di Genova; nella seconda, con il Podestà, sono le LL. EE. Ciano, Alfieri, Buffarini, Medici; nella terza, col Preside della Provincia, le LL. EE. Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Cavagnari, Teruzzi; nella quarta le LL. EE. Valle, Benni, Lantini, Pozzo, Host Venturi; nella quinta, le LL. EE. Russo, Montagna, il segretario particolare del Duce S. E. Sebastiani. Seguono generali, Ammiragli, gerarchi, alte autorità genovesi.

Lungo tutto il percorso presta servizio d'ordine una brigata, su tre reggimenti di Fanteria insieme con alcuni squadroni di Cavalleggeri di Monferrato. E dietro queste file interminabili d'armati irrigiditi sull'attenti, splendidamente equipaggiati, una folla strabocchevole si pigia per gridare al Duce la gioia di questo Suo ritorno. Fra l'agitarsi delle bandiere sotto le quali scompaiono le facciate dei vecchi palazzi genovesi, fra l'ininterrotto prorompere degli evviva ed il protendersi delle braccia tese in uno slancio d'incontenibile entusiasmo, si notano episodi e presenze significative. Migliaia di stranieri sono giunti da tutta la Liguria, ad assistere a questo divampare di passione popolare; dame dell'alta aristocrazia spagnola, che prestarono già servizio nella Croce Rossa durante la guerra di liberazione inneggiano al Duce.

In Piazza De Ferrari, Donne fasciste di Torino e di Alessandria lanciano il loro evviva altissimo, unito a quello delle Donne di Catania che rivestono l'antico loro costume, già indossato per la visita di Mussolini nell'Isola; e il console generale Censi, aviatore medaglia d'oro, ha qui guidato da Montecarlo tutto uno stuolo di acclamanti. Ma questi gruppi sono come travolti dall'entusiasmo genovese, che tutto sommerge e tuona e romba da strada a piazza per l'intera città. Così si fonde in un unico slancio l'affetto, la devozione del Popolo italiano. Il Duce saluta quasi continuamente; la Sua macchina procede come portata dall'impeto di questo trionfo. Via Garibaldi, Piazza De Ferrari, Via Venti Settembre, Piazza Brignole, Via Serra, Piazza Corvetto, Largo Via Roma: e sempre più la folla cresce, invoca, acclama. Al Palazzo del Governo è la prima sosta. Qui il Duce riceve l'omaggio delle autorità genovesi, il benvenuto di tutta la Superba, che già Gli ha gridato la sua gratitudine per bocca del popolo. Ma in Piazza della Vittoria, dove Mussolini giungerà per Piazza Corvetto, Via De Amicis, Piazza Verdi e il Viale delle Vittorie, sarà l'apoteosi. Camicie Nere, Giovani fascisti, Avanguardisti, i Gruppi Rionali di tutta la Liguria da Arenzano a Ronco Scrivia, da Campoligure a Savignone, cinquantamila organizzati Gli hanno reso onore con la folla non inquadrata; ma Piazza della Vittoria è addirittura un mare di popolo, un'adunata che dà un senso di vertigine quasi paurosa.

Fiamme al vento

Ed è infatti uno spettacolo incomparabile, quello che sta per offrirsi agli occhi del Duce. Lungo il Viale delle Vittorie stanno schierati tutti i reparti di Giovani fascisti ed Avanguardisti, di ogni specialità, compresi i ciclisti ed i cavalleggeri. Quattromila armati già dalla Stazione Brignole si snodano fino all'arengario. Ai lati di questo stanno le tribune, e due altre tribune s'elevano a destra ed a sinistra dell'Arco dei Caduti, una per le Donne fasciste, l'altra per le Giovani fasciste di Genova; le divise bianche e nere spiccano fra l'indeciso color della folla; dodici immensi pennoni col Gonfalone di Genova, croce rossa in campo bianco, ondeggiano come vele al vento; uno staccato alla sua base, palpita come un gigantesco aquilone. Ma contro il candido Arco è una selva di bandiere, gagliardetti, labari, fiamme ed insegne: son quelle dei Gruppi Rionali fascisti, dei Fasci di Combattimento, delle Associazioni Combattentistiche, sindacali, sportive, scolastiche, e della Gioventù Italiana del Littorio: un insieme suggestivo di colori, un brillar d'ori e di argenti, medaglie che al sole mandan faville. E un altro simbolo ancora domina la sterminata piazza, il cui suolo scompare sotto la marea umana che le voci degli altoparlanti vorrebbero guidare nei suoi ondeggianti movimenti: un enorme Fascio Littorio bianco stende come un tappeto sul nereggiare del popolo: lo disegnano con le loro uniformi dodicimila Piccole e Giovani Italiane; ed è un profilo netto, geometrico, contro il quale si arresta la fiumana del popolo.

Ma un'altra nota di colore, straordinariamente pittoresca, eccezionalmente significativa, spicca proprio sotto il podio a guisa di prua, in mezzo ad uno scintillar d'uniformi militari, accanto alle divise di tutti i Federali d'Italia che han preso posto nella tribuna di destra. E' il gruppo dei Notabili, degli alti dignitari, dei Ras e dei Capi abissini e somali che già il Duce ricevette a Palazzo Venezia l'11 scorso e che porsero il loro omaggio il giorno dopo in Quirinale al Re Imperatore. Ecco Ras Hailù Tecleimanot, Olol Dinle, l'Ecceghiè che reca la Gran Croce Copta capolavoro della antica oreficeria abissina, ecco il Deggiac Gugsà, il Deggiac Belelié Barachi e lo Sceriffo Alauia El Morgani: fieri, splendidamente vestiti, parecchi col petto fregiato dai segni italiani del valore (e la precedenza è stata data a questi prodi) alcuni coi loro ragazzi, contemplano attoniti questo formidabile spiegamento di forze, questo indescrivibile fervore popolare. E' l'immagine vivente del nuovo Impero, qui, che rende omaggio a Chi l'ha voluto e creato.

Parla il Capo

Ed Egli, il Capo, il Condottiero, il Trionfatore appare. Chi renderà a parole, anche pallidamente, l'urlo immane del popolo genovese quando la virile figura si profila sul podio altissimo, fra lo scattar dei pugnali dei Moschettieri schierati ai suoi lati? E' un tuono che rimbomba fino ai monti, che sorvola l'Arco dei Caduti, che si perde lontano sul mare. Sembra, questo clamore, avvolgere il Duce; sembra che mai sia possibile dominarlo. Egli invece sorride; il Suo volto si illumina della soddisfazione d'un Capo che constata di quale gratitudine sia ripagata la sua tremenda, quotidiana fatica. Si curva sul parapetto, guarda, leva alto il braccio. L'ovazione raddoppia, e vi partecipano i Notabili abissini, cui il Duce rivolge il Suo saluto.

Allora la voce squillante di Achille Starace copre il tumulto: «Camicie Nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!».

Un ultimo evviva, gigantesco; un ultimo «alalà!» travolgente.

E adesso è il silenzio. Martellate le parole, incidendo con la voce il pensiero sempre più limpido, sempre più serrato, Egli pronunzia le frasi definitive che il mondo attende. Ogni affermazione, ogni accenno è sottolineato dal popolo con intuizione prontissima. Egli l'ha educato a comprendere a volo, questo popolo: Egli l'ha forgiato per tutte le opere, per tutte le imprese. Quand'Egli esclama: «Chi si ferma, è perduto», è veramente tutta la sua fede che Genova esalta in un grido tonante; quand'Egli scandisce: «La pace sicura deve essere armata», i trecentocinquantamila astanti vedono come in una visione quanto il Capo ha creato in sedici anni, per far di questa Italia un Paese rispettato, temuto, ammirato.

Oltre venticinque minuti: ed ogni frase scolpisce un principio, una linea di condotta politica, una professione di fede; ogni parola è un avvertimento, un monito severo, un consiglio fermo, un suggerimento autoritario. E sappiamo che in questo momento, non Genova sola, non l'Italia sola, ma Europa e America ascoltano e meditano. Gli stessi microfoni che portano pel mondo queste parole, ora che il discorso è finito spandono il clamore del popolo. Non sono più applausi, non sono più evviva. E' un'ovazione che per minuti e minuti seguita, cresce, prorompe, dilaga, trattenendo il Duce all'arengario, avvolto da questa passione di popolo che non vuole, che non sa placarsi.

Marziano Bernardi

Atto di chiarificazione

Questo è il giudizio della stampa tedesca

Berlino, 14 maggio.

La stampa tedesca aveva richiamato l'attenzione dei suoi lettori sul discorso che il Duce avrebbe pronunciato a Genova insistendo sul fatto che trattavasi della prima manifestazione del Capo del Fascismo, dopo gli incontri di Roma. Questo rilievo, così come si segnalava preventivamente, e che l'opinione pubblica del discorso poteva aspettarsi e si aspettava, può anche posticipatamente servire a indicare quello che di essenziale essa vi trova e mette in valore: la definitiva presa di coscienza cioè riflessa e mediata, dopo quella immediata che era stata rappresentata dai brindisi storici di Palazzo Venezia, del valore e del significato degli incontri e della situazione che per i due Paesi non soltanto ma per l'Europa ne risulta: presa di coscienza che, manifestata in un atto solenne dal Capo del Fascismo, appariva tanto più desiderabile e tanto più importante, ne appare ora come l'elemento di chiarificazione, in quanto che anche dopo i brindisi di Palazzo Venezia le discussioni e le sottilizzazioni interessate e tendenziose sul grado di temperatura e sull'intimo dinamismo stesso dell'asse, non avevano affatto cessato di fare oggetto delle esercitazioni retoriche o piuttosto sofistiche del protagorismo a spasso di tanta stampa parigina.

Grande atto di chiarificazione, dunque; questo è il giudizio che la stampa tedesca rende del discorso del Duce, passando direttamente a giudicare la situazione e il dibattito a cui esso si riferiva, cioè a dire — come già fu accennato nei brindisi stessi e nei loro commentari ufficiali — chiudendo definitivamente un'epoca ormai già più che passata di rapporti italo-tedeschi, che tanti avevano sperato di poter risuscitare alla buona occasione dell'annessione dell'Austria, la quale invece ha costituito la convalida dei nuovi definitivi rapporti storici che l'asse ha instaurato fra le due nazioni.

Monito alle democrazie

Su questo punto — si osserva — gli ultimi rilievi polemici fatti dal Duce nel discorso di Genova hanno opportunamente provveduto a portare chiarezza ed a togliere le ultime pertinaci illusioni se ancora ce ne fossero; e che ce ne siano lo dimostra l'opportunità dal Duce sentita di insistere a questo riguardo esplicitamente e senza peli sulla bocca, con stile fascista, ammonendo che è stato lo spirito di Stresa quello che è stato definitivamente seppellito con la politica dell'asse definitivamente suggellato a Roma. Questo suggello appare tanto più importante in un momento nel quale il contegno ed il tono con cui tanta parte della stampa francese accompagna le trattative con l'Italia — ed a cui anche la stampa tedesca non ha mancato di ripetere in questi giorni i più salutari avvertimenti — dimostra quale sarebbe il nascosto spirito con cui si tenderebbe a trattare. Sarà tanto di guadagnato — si conclude — per la Francia stessa e per l'Europa, se la chiarezza mussoliniana sarà valsa a liberare, già sulla soglia, le conversazioni italo-francesi dalla pericolosa e dannosa zavorra di tali illusioni.

Dove però le nuove dichiarazioni del Duce destano in questi circoli la eco maggiore è là dove egli afferma essere la pace lo scopo della politica dell'asse, altrettanto intensamente perseguito dalla politica nazionalsocialista come da quella fascista; si tratta naturalmente di una pace armata, e per di più avvalorata dall'avvertimento ai democratici che, se per caso intendessero muovere crociate contro le potenze cosiddette dittatoriali, sappiano che troveranno naturalmente queste ultime pronte a costituirsi in blocco e a marciare insieme fino alla fine.

Il *Berliner Tageblatt* compendia l'efficacia chiarificatrice del discorso mussoliniano scrivendo:

«Il grande discorso di Mussolini si distingue per due pregi: uno è l'accentuazione definitiva, sino a non lasciare più alcun dubbio possibile, della durevole forza della politica dell'asse, che rimane visibilmente e nettamente la politica dell'Italia, e con ciò Mussolini ha inteso di smentire le insinuazioni di tanti giornali esteri che dopo la visita di Hitler avevano creduto, con fare astuto, di poter parlare di raffreddamento, o, addirittura, di virtuale rottura dell'asse; secondo, le chiare parole rivolte alla Francia. In Francia si attendeva con grande tensione e con grande aspettativa questo discorso di Mussolini; il Duce però ha messo molta acqua nel vino di questa aspettativa ed ha indicato davanti a tutto il mondo nella Spagna il più grande ostacolo all'intesa, la quale, inoltre, non potrebbe mai battere vie e assumere portate che accennino anche lontanamente ad un ritorno al fronte di Stresa. Per l'uno e per l'altro verso, il discorso di Genova è servito a chiarire grandemente la situazione europea».

L'*Angriff* mette in rilievo l'effetto salutare che il discorso non può a meno di sortire in Francia, effetto che è messo in rilievo dalle aspettative diffuse, alla vigilia, dall'Havas che parlava di «tangibili testimonianze della volontà di intesa dell'Italia» che la Francia poteva aspettarsi dappoichè la intesa con la Francia sarebbe, per l'Italia, «indispensabile complemento dell'accordo con l'Inghilterra» e in ultimo anche perchè «l'accordo con la Francia conferirebbe all'Italia una maggiore indipendenza di movimento nei riguardi stessi dei suoi rapporti con la Germania».

«Tutti questi accenni — conclude l'organo nazionalsocialista — dell'Agenzia ufficiosa francese dimostrano quanto poco la Francia abbia anche capito la condotta dell'Impero italiano. Ma l'Italia prosegue per la sua via, senza lasciarsi turbare da questo desiderio francese».

Il seppellimento di Stresa

Il giornale conclude mettendo in rilievo il prossimo viaggio del Re Imperatore nella Colonia libica, che per taluni riflessi sarebbe da

Rassegna di opere compiute e inizio di imprese più grandi

Tra i moli e le officine dell'immenso emporio nella fiamma del Popolo marinaio, lavoratore e guerriero

Genova, 14 maggio.

Nella città ancóra corsa dal fremito che la Sua alta parola ha saputo suscitare nei cuori dell'immenso uditorio adunato in Piazza della Vittoria e ancora risonante della formidabile acclamazione che Gli ha confermato l'animo del popolo genovese, il Duce ha iniziato oggi per tempo le Sue visite.

E' stato, questo primo pomeriggio, trascorso dal Capo fra le genti liguri, un pomeriggio caldo e tumultuoso come una battaglia, denso di eventi, di episodi, di opere passate in rassegna e inaugurate, di clamorose manifestazioni di folla; è stato un avvicendarsi ininterrotto di riti colmi di significato, di cerimonie guerriere, di sagre marinare, di adunate squadriste. C'è già materia per un bilancio da costituire il titolo d'orgoglio e di nobiltà di tre, cinque, dieci città. E siamo all'inizio, appena all'inizio. Già sembra che il profilo di Genova marinara, operaia, industriale, fascista sia stato compiutamente disegnato nei suoi tratti possenti all'occhio del grande Visitatore e il programma di domani e quello di lunedì, che abbiamo sott'occhio, sono gonfi di altre visite, di altre rassegne, di altre cerimonie fra le quali arduo sarebbe stabilire una graduatoria di interesse o una gerarchia di importanza.

Al porticciolo Duca degli Abruzzi

Nelle primissime ore del pomeriggio eravamo lungo il molo del porticciolo Duca degli Abruzzi, fra un pittoresco schieramento di imbarcazioni da diporto, da regata a vela, a motore e a remi, tutte adorne di una allegra gala di bandiere. Le costruzioni a specchio del placido braccio di mare di una immobilità lacuale era anch'esso tutto un brivido di tricolori. Reparti di premarinari della G.I.L. erano allineati in servizio d'onore; tutto intorno ogni scafo aveva gli equipaggi al loro posto. I vogatori sembravano in attesa di un segnale per spingere indietro i mobili seggiolini e affondare i remi. Le sedi della Società di canottaggio, che qui hanno il loro centro, raccoglievano sulle luminose terrazze straripanti gruppi di soci e di familiari di soci. Una atmosfera sportiva e festosa da regate; un senso di vivacità e di sanità che dal pulviscolo delle imbarcazioni, tutto un ponte di legni e di prode stese, fra una riva e l'altra, si diffondeva intorno come un inno salmastro alla forte gioia del remo e della vela.

L'arrivo del Duce, l'ha annunziato da terra il saluto vibrante delle Camicie Nere che segnavano di un duplice cordone scuro la strada fino al varco delle Grazie. Sportivi, premarinari, folla, tutti hanno alzato verso il Visitatore remi bandiere braccia fazzoletti cappelli e il gigantesco turbinio si è sfrenato per qualche minuto in questo umano angolo del vasto e pulsante porto di Genova, dove il fervore dei traffici si placa in una oasi di tranquillità e di riposo che ci riporta, in tanta modernità, ai tempi coloriti e avventurosi della navigazione velica.

Il Duce intanto, accompagnato da un gruppo di autorità fra cui il conte Galeazzo Ciano e il Ministro Segretario del Partito percorreva il molo Cagni, passando in rivista le imbarcazioni, i reparti della G.I.L. e gli allievi delle scuole a indirizzo nautico. I ragazzi disegnavano con le bandiere le parole: «Duce a noi» palpitante mosaico che il vento animava. Altri reparti davano fiato alle trombe e riempivano l'aria di squilli marziali. Bello vedere il Duce iniziare la Sua visita al porto così fra ottomila giovani educati a continuare sul mare le tradizioni che sono vanto di Genova. Sul passaggio del Duce essi facevano una siepe fiorita di visi bruni e di occhi lucenti d'ardimento; non erano più l'imagine di una speranza, ma di una viva e concreta certezza.

Alla Caserma della G.I.L.

Dopo averli passati in rassegna, il Capo del Governo, fermatosi un istante a contemplare la policroma distesa delle imbarcazioni (nel lato esterno del porticciolo Egli ha notato dominante sulle altre per la maggior mole l'Elettra di Marconi, la bianca nave dei miracoli), è entrato nella caserma della GIL intitolata allo squadrista Carcialupi caduto in Spagna, dove ha trovato gruppi di atleti che si cimentavano nella lotta greco-romana, nel pugilato e nella scherma. Dopo aver salutato il Duce, al Suo primo apparire, i giovani hanno ripreso gli esercizi e con tale ardore agonistico che il Duce stesso, appassionato sportivo come tutti sanno, si è inteso pervaso dall'onda magnetica di quegli impetuosi cimenti e ha detto forte: «Verrebbe quasi la voglia di fare uno scontro!».

«Si batterà con noi?» ci raccontavano di aver sperato gli schermitori. Ma fuori c'era la folla di canottieri e di spettatori che chiamava a gran voce. Il Duce ha rinunziato all'intermezzo sportivo il cui miraggio l'aveva per un istante sedotto, si è affacciato alla terrazza della caserma, ha risposto col saluto romano alle alte acclamazioni rimanendo qualche tempo così, alto, su quel lieto tumulto.

Quindi è passato a esaminare nella zona contigua il vecchio e il nuovo bacino di carenaggio, quest'ultimo in costruzione, che sarà fra i maggiori di Europa. Egli ha percorso tutto il lato sinistro del nuovo bacino e si è fermato a ammirare, con l'on. Negrotto di Cambiaso, un plastico del porto nel suo attuale e futuro sviluppo. Infine Egli è salito sul motoscafo Alcione, quello stesso col quale stamane è sbarcato e ha compiuto un largo giro per tutto il vecchio e il nuovo porto. A mano a mano che il motoscafo filava a zig zag nell'intrigo dei moli, dei bacini, delle dighe, delle gittate, sguisciando fra chiatte grosse e panciute e anfananti rimorchiatori, fra colossi del mare e fragili barchette a remi, un clamore d'applausi e di grida si levava intorno a Lui portandogli l'entusiastico saluto della gente del mare che sospendeva un istante il proprio lavoro per esprimere la propria riconoscenza all'assertore e al creatore della più grande Genova.

IL DUCE E IL CONTE CIANO SUL PODIO

Nella Genova industriale

A questa completa e attenta rivista della nuova Genova portuale, è seguita la rassegna della Genova industriale, che quella integra e completa secondo il concetto mussoliniano. Il Duce è, infatti, sbarcato alle nuove officine allestimento e montaggio Torri-Ansaldo, dove, accolto dalle manifestazioni più calde da parte delle maestranze, ha visitato gli impianti della società, potentemente accresciuti in questi ultimi anni; e la nave Littorio, la grande corazzata di 35 mila tonnellate, in allestimento.

Un'altra breve sosta Egli ha compiuto alla foce del Polcevera, nella zona tradizionale della grande industria genovese, per la cerimonia dell'inizio dei lavori del nuovo impianto siderurgico progettato dall'«Ansaldo». Accoglienza entusiastica da parte della folla e delle maestranze operaie; attento esame del luogo e dei progetti; rapido svolgimento dei riti con cui si usa iniziare in regime fascista le grandi opere.

Mentre si svolgeva questa visita e quella che il Duce ha compiuta ai lavori del nuovo aeroporto di Genova, noi abbiamo preceduto a Sestri Ponente, dove si andava preparando la cerimonia per l'impostazione della lamiera dell'altra corazzata di 35 mila tonnellate dal nome sonante «Impero» nel cantiere «Ansaldo», culla di tanti colossi armati lanciati per il mare a presidiare la potenza della Patria fascista.

Vi era già adunata una massa immensa di operai e di popolo. In una delle invasature, si alzava, dominatrice, una chiglia in stato di già avanzata costruzione, i cui fianchi erano stati tappezzati con uno striscione riproducente le parole pronunciate dal Duce in mattina in piazza della Vittoria: «Gli operai della grande Genova sanno che le loro condizioni sono sempre presenti alla mia intelligenza e sopratutto al mio cuore».

In un'altra scritta si leggeva: «Fa di tutti gli Oceani un mare nostro».

Fra le impalcature che sorreggono lo scafo in costruzione si erano raccolti in densi grappoli azzurri gli operai dello stabilimento, tutti in tuta; altri operai si erano arrampicati sulle gru che stagliano il loro scheletro di ferro contro il cielo grigio-perla da cui filtrava attraverso le nubi una luce chiara, tutta uguale, quasi distillata da un enorme diffusore; altri ancora si stendevano nella vasta spianata che va fino al mare.

Gru, scafo, invasature, tutto era pavesato; bandiere tricolori e gonfaloni recingevano il cantiere, recinti e tribune traboccanti di popolo, di gioventù, di armati, facevano una cornice inconsueta a quel luogo di rudi fatiche una sorta di gigantesca incudine, da cui lingueggiavano vampe rossastre. Ergevasi a chiusura dello schieramento delle tribune dalla parte di terra, contro un fondale scuro sorretto da lettere dorate cubitali che componevano il saluto vibrante che usa accogliere il Duce nelle adunate di popolo: «A noi». L'occhio spaziava nel vasto panorama intorno; ovunque discopriva, sulle case disposte ad anfiteatro sui monti, fino al Santuario della Madonna del Gazzo, folla attenta allo spettacolo imminente. Sul mare erano ancorate alcune unità della nostra flotta, di quelle che stamane hanno scortato a Genova il Duce.

Nell'attesa che il Duce giungesse, la folla ascoltava la cronaca della radio che seguiva lo svolgimento delle visite. Quando fu annunziato dagli altoparlanti che Egli aveva ripreso il mare per dirigersi a Sestri Ponente, l'entusiasmo dilagò altissimo e proruppero i canti. Tutti gli sguardi si volsero al mare, con un'ansia piena di attesa.

Passarono nel cielo stormi di aeroplani, poi una salve formidabile rimbombò. Si scorgeva al largo il motoscafo che giungeva e le navi salutavano il Duce.

Il saluto agli operai

Qualche istante dopo, da oriente, un corteo di motoscafi disegnò una linea sinuosa sulla lavagna del mare, passò davanti al cantiere, scomparve a occidente, riapparve dopo aver compiuto un largo giro. A mano a mano che il motoscafo del Duce si avvicinava, più alto e festoso saliva il grido delle moltitudini, che già scorgevano il Capo, ritto in piedi a prua, salda, giovanile, balenante figura.

Il Duce non aspettò che il motoscafo accostasse a riva. Fu a terra con elastico salto, passò in rivista reparti di marinai, salì veloce e agile la scala di ferro di una delle gru raggiungendo il primo ripiano che era stato fasciato di bandiere e di drappi nella cerchia di alti pennoni da cui sventolavano enormi orifiamme.

A quel parapetto Egli sostò a guardare lo spettacolo superbo che si dispiegava ai Suoi occhi. Salutò più volte romanamente, fermò lo sguardo sulle possenti gru che già avevano imbragato le lastre di lamiera, pronte a issarle sull'invasatura presso la quale sostavano gruppi di operai come soldati in attesa dell'ordine di iniziare la manovra.

L'impostazione della corazzata Impero

Una voce, quella di Achille Starace, comandò: «Saluto al Duce». Esplose fremente l'«A noi!». Quindi un'altra voce, quella del grande ufficiale Rocca, consigliere delegato dell'«Ansaldo», la cui parola fu dovunque diffusa dagli altoparlanti, proclamò: «Duce, Vi presento ventimila lavoratori dell'«Ansaldo» e della S.I.A.C., 40 mila componenti le loro famiglie e diecimila invitati legati a noi da vincoli di lavoro. Un fascio solo di forze e di volontà ai Vostri ordini».

Suonarono quindi le musiche. Le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» echeggiarono. Tutti furono sull'attenti. Il Duce azionando un bottone elettrico dalla sua pensile tribuna aveva comunicato l'ordine che l'impostazione della corazzata Impero si compisse. In un attimo, mentre gli operai intonavano l'inno del Piave e l'inno a Roma, le gru furono in moto. Sollevarono il paramezzale, che è l'asse basilare della chiglia, lo deposero sull'invasatura; due, tre, quattro volte le gru riabbassarono le loro grandi braccia uncinate, artigliarono altre lastre di lamiera, le portarono all'altezza dell'invasatura; squadre di operai in tunica azzurra, le mani ravvolte in guanti di cuoio, si appressarono, infilarono nei fori della lamiera i bulloni riscaldati in una grande fucina all'aperto, li ribadirono sul paramezzale, azionarono sulle connessure il getto incandescente della fiamma ossidrica. Migliaia di persone seguirono lo svolgersi di questa operazione con l'atteggiamento di chi assiste al compimento di un rito, mentre la atmosfera risonava dello scoppiettio dei ribattitori ad aria compressa che pareva un assalto.

Poi il sacerdote si appressò alla lamiera già issata sull'invasatura e la benedì. In quell'attimo, dalle nubi squarciate irruppe un raggio di sole che illuminò quell'embrione di corazzata e vi accese un palpito di fiamma che parve un auspicio. Risuonarono di nuovo le musiche, si cantò l'Inno del Piave e l'Inno a Roma. Col meccanismo che si issano le vele, furono alzate sulle gru delle scritte e degli striscioni inneggianti al Duce. Un enorme pavese, con al sommo dell'arco una bandiera fregiata del Fascio Littorio fu disteso sull'invasatura e fluttuò sulla lamiera. Poi si ristabilì il silenzio e il Duce parlò.

Le parole alla adunata operaia

Egli rivolse alla grande adunata operaia parole di saluto. Dopo avere accennato al significato del rito compiuto, affermò che l'Impero voluto per volontà di popolo e a Lui affidato, sarà dal popolo difeso e potenziato.

A queste parole fece eco una fragorosa acclamazione. La massa degli operai proruppe in un applauso entusiastico che riempì la vallata fra il mare e il monte. Un vortice spiegò bandiere fazzoletti cappelli; tutto fu mosso da una ventata di gioia e sottolineò l'atto di nascita della futura corazzata e parve propiziarle un avvenire di potenza e di gloria commettendole la fede e la speranza di tutto un popolo.

Intanto il Duce lasciava la gru, si avvicinava alla riva, scendeva sul motoscafo. Qualche minuto dopo era già lontano sul mare, e ancora il cantiere risuonava delle acclamazioni delle maestranze e degli invitati che si avviavano all'uscita, lieti di aver assistito a una delle cerimonie più dense di significato di questa fervida giornata genovese del Duce.

Mezz'ora dopo il Duce era alla Casa del Fascio in piazza Corridoni. Noi vi siamo giunti sulle Sue orme, che la Sua visita era già cominciata. A pianterreno Egli aveva trovato schierate da un lato le madri e le vedove dei Caduti per la causa della Rivoluzione, in Africa e in Spagna; dall'altro lato i feriti e i mutilati fascisti. Egli si era trattenuto brevemente con le une e con gli altri; aveva domandato notizie di alcune medaglie il cui oro e il cui argento brillavano sui petti dei presenti, come segni di nobiltà; aveva citato episodi e nomi mostrando come si incidano nella Sua memoria gli eroismi antichi e nuovi del Popolo fascista. Quindi era entrato nella cappella votiva fra le pareti che intorno al nudo Crocifisso dell'altare recano scolpite sul marmo verde di Polcevera, in una mistica penombra, i nomi dei Legionari caduti sulla via dell'Impero e nelle lande iberiche. Qui aveva fatto deporre una corona di alloro legata con un nastro dai colori di Roma, con una scritta: «Il Duce».

Passando fra un duplice schieramento di quattrocento squadristi, il Duce ha raggiunto il primo piano dove ha esaminato i bozzetti di 54 Case Littorie e delle quattro colonie per bambini costruite dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova, a cui bisogna aggiungere anche un campo sportivo, la caserma marinara della G.I.L. e la scuola fascista della Giovane. Al secondo piano il Duce ha trovato raccolti i componenti il Direttorio federale, gli Ispettori e tutti i gerarchi del Fascismo genovese. Dinanzi a questa massa infervorata dalla presenza del Duce, tutta accesa per Lui e verso di Lui protesa, in uno slancio di incontenibile devozione, il federale Giorgio Molfino ha rivolto al Capo un saluto appassionato, riferendoGli brevemente sulla vasta attività delle Camicie Nere della provincia. Il Federale ha accompagnato il discorso con la consegna di alcuni doni che sono riusciti sommamente graditi al Duce: una grande aquila imperiale in bronzo; un grosso volume elegantemente rilegato con le lettere indirizzate al Duce dai bimbi ospitati nelle colonie della Federazione; una riproduzione in argento ed ebano della carta geografica in cui Giovanni di Carignano, nel 1304, fissava i limiti dei domini e delle colonie di Genova nel Mediterraneo, documento della potenza della Repubblica marinara genovese.

L'incitamento del Capo

Alle parole del Federale il Duce ha risposto rivolgendo alle Gerarchie parole di simpatia, e di incitamento a proseguire per la magnifica strada sino ad oggi seguita.

Dalla Casa del Fascio, il Duce ha fatto ritorno al Palazzo del Governo ma il sopraggiungere della sera non Gli ha portato ancora, dopo una giornata così intensa e così mossa, il riposo. Una cintura di popolo ha stretto in permanenza piazza Corvetto e via Roma e le invocazioni Duce! Duce! sono state il coro che si è levato senza tregua dall'immobile assembramento. Più volte il Duce si è affacciato, si è mostrato alle moltitudini plaudenti, ha salutato; negli occhi la gioia di averLo così forte, indocile e straripante che nessuno voleva rinunciare al piacere di vederLo.

Poi, alle 22, dal balcone della prefettura il Duce ha assistito a una festa gentile: nella luce di cui trentasei mila candele illuminavano piazza Corvetto, trasformata in un immenso sfavillante palcoscenico, tremila dopolavoristi, vestiti nei fioriti costumi della riviera coi variopinti mezzari, i candidi pezzotti e i mandilli e gli scialletti, hanno suonato fisarmoniche, hanno cantato in coro inni tradizionali, hanno ballato antiche danze paesane e la «moresca» e il «poligordin» e la «giga».

Il Poligordin, accompagnato dalla folla col battere delle mani, al Duce è talmente piaciuto che l'ha fatto ripetere, e ha iniziato la seconda sua effettuazione battendo Egli stesso il tempo con le mani fra un clamore riconoscente ed entusiastico della folla.

Tutto il colore e il pittoresco della Liguria, nuova e antica, offerti al Duce a conclusione della giornata; quasi a dimostrare che l'intenso ritmo dei traffici, gli sforzi operosi dell'attività produttiva, il palpito di modernità, insomma tutto quello che pone oggi Genova e la Liguria all'avanguardia della Nazione non è inconciliabile con la poesia della vita ma anzi la arricchisce di nuovi motivi che non uccidono gli antichi ma si aggiungono ad essi.

Enrico Mattei

Tutta Italia in ascolto

Roma, 14 maggio.

Tutta Italia ha partecipato spiritualmente, in una atmosfera di vibrante entusiasmo, alle grandiose accoglienze tributate da Genova al Duce. In ogni città e paese la radiocronaca del trionfale arrivo del Duce nella Superba è stata ascoltata dalle popolazioni adunate nelle piazze in masse imponenti ed ha suscitato commosse e fervide dimostrazioni di affetto e di devozione al Capo. La trasmissione del discorso del Duce, ascoltata con profonda attenzione, ha provocato manifestazioni di incontenibile fervore. La parola maschia, vigorosa e precisa del Capo, ovunque udita nitidissima, ha fatto vibrare il Popolo italiano che ha unito il suo grido fiero ed esultante a quello del gigantesco raduno di Genova. E così negli stabilimenti e nelle officine, le maestranze hanno sospeso il lavoro restando in attento ascolto, come a Napoli i tremila allievi goliardi partecipanti ai Littoriali dello sport hanno interrotto il ritmo delle gare per udire le parole del Capo. E ovunque, tali parole sono state salutate da vibranti manifestazioni di fede; ed alto e appassionato si è levato alla fine l'evviva al Duce Fondatore dell'Impero.

Cospicue erogazioni
per celebrare la visita del Capo

Genova, 14 maggio.

Il Duce ha ricevuto, al Palazzo del Governo di Genova, presente il Prefetto della provincia, il presidente della Cassa di Risparmio, Terrizzani, il quale, per celebrare la visita del Duce alla Dominante, Gli ha posto a disposizione la somma di lire un milione; il signor Hokins, cittadino americano e tesserato del Partito, consigliere delegato della Società italo-americana del petrolio, il quale Gli ha posto a disposizione la somma di lire 300 mila; ed il signor De Graan, cittadino olandese, consigliere delegato della società «Nafta», che Gli ha posto a disposizione la somma di lire 300 mila.

Il Duce ha ringraziato gli offerenti e si è riservato di destinare le somme a opere di assistenza della provincia di Genova.

Entusiasmo in Spagna

Burgos, 14 maggio.

La radiotrasmissione del discorso del Duce, annunciata dai giornali è stata ascoltata col più grande interesse: le parole di Mussolini hanno prodotto una grande impressione per la loro vigorosa chiarezza e la ferma decisione. Sopratutto il passo relativo alla divergenza fondamentale nell'atteggiamento della Francia e dell'Italia Fascista nei riguardi del problema spagnuolo con il vaticinio della vittoria di Franco, ha suscitato il più profondo entusiasmo e riconoscente compiacimento.

Impressioni di Praga

Praga, 14 maggio.

La stampa del pomeriggio riproduce con grande evidenza nelle prime pagine il sunto del discorso del Duce sottolineando che Stresa non riuscirà mai più e che l'accordo con la Gran Bretagna è un accordo duraturo. La riserva sulle conversazioni italo-francesi è anche messa in evidenza in modo particolare.

Mussolini per Genova — Genova per Mussolini

Dalla gigantesca adunata di Piazza Vittoria ai possenti cantieri della flotta da guerra

...Le parole pronunciate nella notte del 7 maggio a Palazzo Venezia non rappresentano una dichiarazione diplomatica; sono qualche cosa di solenne e di definitivo nella storia...

(*Foto LUCE*)

sidério francese di includere negli argomenti delle conversazioni. Anche la *Nachtausgabe* rileva come Mussolini abbia dato la dovuta risposta a tutti i sapientoni che in questi giorni avevano fatto del loro meglio per disturbare il cameratismo italo-tedesco. Si può prendere atto delle parole del Duce non meno di quelle del Führer, le quali affermano che l'asse forma il fondamento della politica così dell'una come dell'altra potenza e che ogni possibile rinascita dello spirito di Stresa, cioè di potere indurre l'Italia a trattare con la Francia o con l'Inghilterra ad esclusione della Germania, è da escludere definitivamente per ogni avvenire.

« Le dicerie corse in questi giorni a Londra come a Parigi, che si possa in qualche modo guadagnar l'Italia per una politica antitedesca sotto la mentita forma di una nuova Società delle Nazioni o simili, sono definitivamente spacciate; ma l'essenziale è — così conclude il giornale — che nel discorso di Genova il Duce abbia annunciato, come precisamente anche l'opinione pubblica tedesca aveva creduto di poter fare dei discorsi di Hitler e di Mussolini a Palazzo Venezia, la comune azione di difesa dei due Stati autoritari per il caso di un attacco del mondo democratico, azione di difesa da parte di un blocco di 120 milioni di uomini stretti in indissolubile unione. Ciò dovrebbe finalmente aprir gli occhi a tutti i diplomatici che fino ad ora non hanno voluto capire cosa rappresentasse la costituzione di una potenza giovane come l'Italia, la ricostituzione della potenza tedesca ad opera di Adolfo Hitler ed in fine la infrangibile unione della potenza mondiale tedesca con l'Impero Romano ».

Il giornale conclude dicendo che soltanto sulla base del riconoscimento di questa realtà, da Mussolini proclamata di intesa certamente col Führer, è possibile una politica di pace in Europa.

Giuseppe Piazza

Profonda ripercussione negli ambienti egiziani

Cairo, 14 maggio.

La stampa di domani pubblicherà col massimo rilievo il discorso del Duce a Genova sentito col massimo interesse negli ambienti egiziani e che non ha potuto uscire nella stampa del pomeriggio per il tardo arrivo del testo. I giornali rileveranno la portata internazionale del discorso commentatissimo negli ambienti ufficiali.

La stampa egiziana oggi annunzia con grande compiacimento che il Re Imperatore ha inaugurato ieri la Mostra d'Arte dell'Accademia egiziana di Roma.

Il massimo organo, l'« Ahram », pubblica con rilievo una lunga nota del suo corrispondente affermando che l'Imperatore ha ammirato l'esposta fotografia del Re d'Egitto

L'eco nel mondo

Volontà pacifica nella nuova cornice imperiale

Parigi, 14 maggio.

Il discorso pronunciato da Mussolini a Genova, atteso qui col più vivo interesse, è stato pubblicato per esteso dal *Temps* e dal *Journal des Débats* e in ampi riassunti dagli altri giornali della sera, i quali riproducono integralmente e in grossi caratteri il passo relativo ai negoziati franco-italiani.

Varietà di toni

Data l'ora in cui il discorso è giunto a Parigi, mancano commenti veri e propri. Le prime impressioni ci vengono segnalate soltanto dai referti dei corrispondenti dei giornali parigini.

Quello del *Temps* telefona da Roma che il discorso del Duce è importante nel senso che rivela in certa misura la portata delle conversazioni svoltesi nella capitale italiana la scorsa settimana con Hitler. Il corrispondente rileva anzitutto che il Duce ha manifestato una gamma diversa di sentimenti a seconda dei Paesi di cui ha parlato. Per la Germania si è mostrato caloroso e perfino entusiasta. Nei riguardi dell'Inghilterra si è espresso amichevole e con fiducia. Invece è stato freddo verso la Francia. Degli altri Stati non ha parlato che della Jugoslavia. Ne ha parlato anzi prima dell'Inghilterra. Questo fatto lascia capire che durante le conversazioni di Roma, l'Italia ha ottenuto la preminenza sul Regno Jugoslavo. « La Germania avrebbe dunque ottenuto la preminenza in Romania? » chiede Gentizon, ricalcando su uno dei soliti luoghi comuni per gettar discredito sulla politica dell'Asse.

Maurizio Montabré conclude un suo lungo fonogramma all'*Intransigeant* nel quale si dilunga, come fanno del resto anche gli altri giornali, sull'entusiasmo indescrivibile col quale Mussolini è stato accolto a Genova, dicendo che in tutte le dichiarazioni del Duce si deve scorgere una intenzione pacifica, nella cornice però della nuova politica imperiale dell'Italia.

Per il corrispondente del *Petit Parisien*, recatosi espressamente a Genova, il discorso di Mussolini ha risposto nelle sue grandi linee alle previsioni generali:

« Esso ha esaltato la potenza marittima dell'Italia fascista, ha confermato l'obiettivo pacifico della politica italiana, pur appoggiandosi sulla necessità di armarsi per garentire la pace. Affrontando poi le varie questioni di politica estera, il Duce ha mostrato nuovamente che il suo atteggiamento nei riguardi dell'Anschluss è stato determinato dai mutamenti sopravvenuti nella situazione internazionale dopo il luglio 1934. L'asse Roma-Berlino si è trovato consolidato in seguito alle conversazioni romane col Cancelliere Hitler. L'Italia e la Germania rimangono strettamente unite e faranno blocco nel caso, del resto improbabile, in cui le grandi democrazie pensassero di fare una guerra ideologica agli Stati autoritari. Mussolini ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa realizzata con la Jugoslavia, sottolineandone l'importanza, poichè assicura la pace sulle rive dell'Adriatico. Nello stesso tempo ha fatto allusione agli accordi conclusi di recente con la Gran Brettagna e si è detto pronto a rispettare scrupolosamente questo accordo, esprimendo la sua fiducia nelle intenzioni britanniche a tale riguardo.

« Per contro — osserva Teodoro Vaucher — il modo con cui il Capo del Governo fascista ha parlato delle conversazioni in corso tra la Francia e l'Italia ha provocato viva sorpresa. Queste conversazioni si erano intavolate in una atmosfera di ottimismo. Le indicazioni necessariamente vaghe fornite alla stampa lasciavano pensare che le conversazioni continuerebbero regolarmente e si credeva acquisito anticipatamente l'accordo che doveva risultarne. Mussolini ha rivelato che vi è invece una difficoltà essenziale suscettibile di compromettere il risultato del negoziato Ciano-Blondel. Questa difficoltà è costituita dalla Spagna e ciò mostra che le proposte francesi tenderebbero a ricondurre il problema spagnuolo su di un piano che il Duce ritiene inaccettabile ».

Il corrispondente si affretta però ad aggiungere che si avrebbe torto di trarre da queste parole conclusioni assolutamente pessimiste tanto da una parte quanto dall'altra. Le prossime conversazioni del Conte Ciano con l'Incaricato di Affari di Francia avranno senza dubbio per effetto — si vuole sperare — di eliminare gli ostacoli che si presentano oggi ancora.

Alle parole del Duce che non mancheranno di produrre anche qui grande impressione, sembrava alludere in modo profetico Leone Bailly il quale stamane, deplorando ancora una volta il ritardo frapposto dal Quai d'Orsay alla nomina di un Ambasciatore a Roma, scriveva che al Gabinetto di Daladier che si lusinga di avere riannodato l'intesa cordiale con la Gran Brettagna pesa non poco lo sconfessare formalmente tutta la politica anti-italiana di quel fronte popolare col quale esso non ha ancora divorziato.

Diplomazia cubista

Perciò ha adottato un metodo di cui il direttore del *Jour* sin dal primo giorno ha predetto l'insuccesso:

« L'incaricato di affari di Francia a Roma signor Blondel ha invitato il nostro paese a regolare con la Francia tutti i vecchi conti; dopo di che l'Italia sarebbe stata ricompensata con l'invio di un ambasciatore a palazzo Farnese. Senza scoraggiarsi il Quai d'Orsay continuava a far passare delle note per annunciare che l'accordo era per domani, finchè si è appreso da Roma che nessuna conclusione di trattati può essere presa in considerazione prima della fine del mese.

«La diplomazia cubista del Quai d'Orsay ha infine capito? » si chiede il Bailby. Per giuocare al più furbo con la gente di Roma bisognerà che essa impari ad alzarsi più presto. Quel che Mussolini ci fa dire è chiaro: inviatemi un ambasciatore senza nessuna condizione e allora soltanto potremo conversare.

Ma vedrete, conclude il Bailby, che per non far dispiacere all'onorevole signor Jouhaux, assistito da Thorez, dominato a sua volta da Dimitroff, tenuto da Stalin, continueremo a cavillare piuttosto che riconoscere i nostri errori con un gesto leale per farli dimenticare. Non può del resto recar meraviglia che delle difficoltà siano sorte relativamente al conflitto spagnolo perchè insieme alla questione etiopica gli avversari di un riavvicinamento franco italiano contavano di servirsene per impedirlo.

« Del Vayo era appunto venuto a Parigi alla fine di aprile per organizzare la messa in scena della manovra che doveva svolgersi a Ginevra davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. E appunto ieri il *Jour* parlava di una colazione che il ministro degli esteri spagnolo aveva offerto il 30 aprile nel palazzo dell'ambasciata, la quale aveva comunicato ai giornali parigini una lista incompleta dei convitati, pubblicata invece integralmente dal giornale anarchico di Barcellona *El Diluvio*. Tra essi figuravano ministri, diplomatici, giornalisti — la Tabouis era naturalmente compresa — insomma tutto lo stato maggiore che doveva poi ritrovarsi riunito quasi al completo pochi giorni dopo a Ginevra, ed è in quella riunione che vennero stabiliti i temi sui quali doveva impegnarsi a fondo la battaglia sferrata in favore della Spagna rossa contro l'Inghilterra e il suo governo e contro il riavvicinamento franco-italiano. Senonchè ieri a Ginevra, perdendo ogni nozione della misura, lasciatosi trascinare dalla passione, ha rivolto rimproveri pieni di acrimonia all'Inghilterra e alla Francia, suscitando a Parigi una riprovazione che gli ha valso di non trovare un'accoglienza molto calorosa neppure in certi giornali che senza queste sue escandescenze non gli avrebbero lesinato la loro simpatia ».

La manovra sovietica

Da parte sua il « Temps » non può a meno di osservare che se il ministro degli esteri della Spagna repubblicana assolve senza dubbio la sua missione quando si sforza di difendere la causa del suo governo e di ottenere per quest'ultimo tutti gli appoggi suscettibili di aiutarlo a raddrizzare la sua favore la situazione, vi è modo e modo, e quello di cui Del Vayo ha fatto uso ieri si presta singolarmente alla critica.

E' probabile che dopo le escandescenze di Del Vayo a Ginevra, Daladier non sia troppo soddisfatto di essere stato presente alla colazione offerta all'ambasciata spagnola, scrupolo che non provano certamente i deputati socialisti Dormoy e Moch che si trovavano essi pure tra i convitati i quali, come ministro degli Interni il primo, e dei lavori pubblici l'altro nel gabinetto Blum, hanno lasciato passare impunemente attraverso le frontiere, in barba a tutte le decisioni del non intervento, volontari e materiale bellico di ogni sorta in favore dei rossi.

La manovra sovietica spudoratamente tentata da Del Vayo ha fatto naufragio certo con grande rammarico di Litvinoff che dopo questo secondo scacco clamoroso non deve pensare con lieto animo al suo prossimo ritorno in patria. Si afferma anzi che la sua migliore garanzia consisterebbe in archivi diplomatici che egli avrebbe costituito all'estero e che verrebbero utilizzati contro i Sovieti.

Ad ogni modo le fatiche dei nemici del riavvicinamento italo-francese non sono andate del tutto perdute e le parole del Duce sono giunte assai opportunamente.

Si annuncia stasera che un consiglio dei ministri avrà luogo martedì mattina all'Eliseo. Esso sarà consacrato essenzialmente ai problemi di politica estera.

Stasera, intanto, il Presidente del Consiglio ha pronunciato alla radio il primo discorso previsto per la emissione del nuovo prestito della difesa nazionale. Domani e nei tre giorni successivi, se il tempo si manterrà al bello, gli abitanti di Parigi e delle principali città della Francia vedranno solcare il cielo numerosi apparecchi militari e dirigibili che lanceranno manifesti in favore del prestito della difesa nazionale.

Una dichiarazione di Bonnet

« Le speranze di un accordo italo-francese sussistono in pieno »

Ginevra, 14 maggio.

Il discorso di Mussolini ha sollevato grandissima eco a Ginevra. Tutti i delegati qui presenti al Consiglio della Lega hanno tenuto ad avere immediata conoscenza dell'importante documento, che ha continuato per tutta la giornata ad essere oggetto di appassionati commenti.

Ricevendo stasera, al termine della sessione del consiglio, la stampa francese, il signor Bonnet ha tenuto a premettere ad ogni altra dichiarazione sugli avvenimenti societari, la sua impressione sul discorso del Duce. Il ministro francese, dopo avere invitato i giornalisti, di fronte a talune interpretazioni date al discorso di Genova, a non drammatizzare, ha precisato che « l'impressione non è sfavorevole. Le speranze di un accordo franco-italiano sussistono in pieno ». In proposito il signor Bonnet ha fatto sapere che l'incaricato di affari di Francia a Roma, signor Blondel, vedrà S. E. Ciano entro martedì venturo. Il ministro francese ha poi proseguito affermando il suo convincimento che « gli sforzi fatti dalla delegazione francese a Ginevra sia per la questione spagnuola sia per la questione etiopica sono stati certamente compresi a Roma ». Il signor Bonnet ha poi dichiarato che talune precisazioni sono ancora necessarie per la realizzazione di un accordo con il Governo di Roma, pur affermando che da otto giorni un'intesa sui principi generali che dovranno informare l'accordo stesso già esiste. Circa l'invio dell'ambasciatore a Roma, Bonnet ha affermato che lo stesso è pure subordinato al fatto che l'accordo sia precisato.

A Londra si sottolineano le dichiarazioni sull'accordo di Pasqua

Londra, 14 maggio.

Il discorso pronunciato oggi dal Duce a Genova è stato stampato a vistosi caratteri e per sommario nelle prime pagine dei giornali pomeridiani usciti in edizioni straordinarie. Nelle edizioni successive il discorso è stato pubblicato integralmente e sempre sotto vistosi titoli a due righe nelle quali erano citate le frasi che hanno fatto più impressione.

E' interessante notare che qualche giornale (« Star », per esempio) ha centrato il titolo principale sull'assicurazione che l'accordo con la Gran Bretagna sarà rispettato. La seconda riga dice: « La guerra in Spagna fa da bastone fra le ruote nei negoziati con Parigi ».

L'« Evening News », invece, nel grande titolo, steso a due righe su tutta la larghezza della prima pagina, mette in rilievo l'immediata formazione di un blocco italo-tedesco in caso di guerra, e soltanto nel successivo sommario aggiunge, all'ultima parola, ideologica. In una riga successiva lo stesso giornale scrive a grandi caratteri, tutti maiuscoli, « L'accordo con la Gran Bretagna sarà duraturo ».

Secondo l'« Evening Standard » il fatto che emerge dal discorso di Genova è che l'Italia, amica della Germania, intende tener fede ai suoi accordi con la Gran Bretagna e si opporrà tenacemente ad un ritorno alla politica di accerchiamento del Reich tedesco.

Il « Sunday Dispatch » scrive che il discorso del Duce significa che il patto con la Gran Bretagna costituisce, a giudizio anche del Capo del Governo italiano, uno strumento diplomatico che ha carattere di permanenza. Conviene infatti escludere che abbia a realizzarsi l'ipotesi formulata dal Duce di una guerra ideologica.

Il « Sunday Express » sottolinea specialmente che il Duce ha ammonito la Francia ed ha richiamato alla realtà anche gli oratori politici degli Stati Uniti.

Il fatto che la questione spagnola viene considerata come un possibile ostacolo ad un pronto accordo italo-francese viene messo in risalto da tutti i giornali.

Dei giornali domenicali anche il « Sunday Times » comprende nei titoli quelli che a Londra sono considerati i punti essenziali del discorso e in testa a una delle colonne della pagina centrale stampa: « Il Duce e l'unità degli Stati autoritari che formerebbero un blocco in caso di guerra - l'accordo con la Gran Bretagna sarà rispettato. L'« Observer », invece pubblica a due colonne un titolo più generico, eccolo: « Il Duce e l'Europa - Il passato e il futuro - L'accordo con la Gran Bretagna ».

... Le democrazie vogliono la guerra? «...Comunque, è bene che si sappia che, in questo caso, gli Stati totalitari faranno immediatamente blocco e marceranno sino in fondo... »

(*Foto LUCE*)

Cordell Hull si riserva di pensarci su

Washington, 14 maggio.

Grande animazione vi è stata questa sera alla conferenza della stampa al Dipartimento di Stato poichè i giornalisti erano ansiosi di avere indicazioni del pensiero del Governo sul discorso pronunciato stamane a Genova dal Duce e nel quale sono accenni a discorsi di oltre Oceano che i giornalisti hanno subito giudicato riguardare direttamente qualche membro del Governo degli Stati Uniti. Ma il segretario di Stato, fin dalle prime domande, ha manifestato il desiderio di non esprimere alcun commento sul discorso del Capo del Governo italiano prima di averne ricevuto e letto il testo ufficiale. Ha fatto invece apprezzamenti di ordine generale come ad esempio che gli Stati Uniti furono costantemente fedeli e intendono esserlo tuttora a certi principii che si identificano con i cardini stessi della loro esistenza nazionale. Alla domanda precisa, se gli Stati Uniti intendono provocare o potranno partecipare ad una guerra ideologica, Cordell Hull ha risposto che non vuol discutere questo, senza prima aver accertato esattamente le circostanze di fatto di una situazione del genere.

(*United Press*).

GLI OPERAI DELL'ANSALDO ASCOLTANO LA PAROLA DEL DUCE PER LA POSA DELLA PRIMA LAMIERA DELLA CORAZZATA « IMPERO » (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

L'alta parola del Duce ascoltata dai torinesi

Tutta Torino si è ieri mattina raccolta dinnanzi alla radio per udire la grande parola del Duce nel superbo quadro della trionfale accoglienza tributataGli dal popolo genovese. Ancora una volta si è verificata una di quelle spontanee e totalitarie mobilitazioni di folla in virtù delle quali i torinesi sono tutti spiritualmente presenti là dove si levi, solenne e ammonitrice, la voce di Mussolini.

Come di consueto, alto parlanti erano stati disposti ai più importanti punti della città e in quasi tutti gli stabilimenti industriali. Ovunque la radio dava la possibilità di seguire l'eccezionale avvenimento, nei caffè, negli esercizi pubblici, davanti ai negozi di apparecchi radiofonici, capannelli, gruppi, più spesso vere e proprie folle di ascoltanti, rivelavano l'appassionata partecipazione della cittadinanza alla grande ora che la «Dominante» stava vivendo. Una folla entusiasta ospitava pure la Galleria S. Federico ove funzionavano i diffusori de «La Stampa». Dopo aver seguito con partecipe fervore le manifestazioni d'esultanza con cui Genova ha salutato l'arrivo del Fondatore dell'Impero, la cittadinanza ha religiosamente ascoltato, sottolineandone con acclamazioni le varie fasi, il poderoso discorso del Duce, affermante la potenza imperiale dell'Italia Fascista, e la sua vigile, serena, infallibile fermezza di fronte a tutti gli eventi. Seguendo col più intenso e plaudente fervore la radiocronaca della storica giornata genovese Torino fascista ha lasciato presagire quella gioia, quell'entusiasmo e quell'amore, che prorompeVanno dal suo cuore nelle giornate del prossimo ottobre, allorquando alla saluterà suo ospite il Fondatore dell'Impero.

Il tram urbano Torino-Moncalieri
inaugurato dalle autorità

Una ampia e comoda vettura tranviaria del tipo più recente, festosamente adorna di bandierine tricolori si fermava ieri, verso le ore 14,45 ad uno dei capi linea di piazza Carlo Felice, attraendo immediatamente l'attenzione del pubblico: era la vettura messa dalla Azienda a disposizione delle autorità, per la corsa inaugurale della nuova linea Torino-Moncalieri. Immediatamente una vera folla si assiepava lungo i binari. Pochi minuti prima delle ore 15 giungevano il Podestà ing. Sartirana, il dott. Scrivano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il vice-Federale Giay in rappresentanza del Federale, il vice Podestà conte De la Forest, il dott. Galli-Vitelli in rappresentanza del Questore, il Vice Preside della Provincia conte Avogadro, il Podestà di Moncalieri, comm. Boccardo, l'ing. Luparia per il Circolo Ferroviario, l'ing. Giuppone, direttore della Azienda Elettrica Municipale, l'on. Sandro Orsi, Presidente della S.A.T.T.I., nonchè numerose altre gerarchie e personalità di Torino e Moncalieri, invitate alla cerimonia.

La vettura inaugurale, alle ore 15, iniziava il viaggio, dirigendosi per corso Vittorio Emanuele II e corso Moncalieri, fatta segno lungo lo stradale a festose manifestazioni degli abitanti della zona che vedevano realizzata una loro antica aspirazione, essa ha sostato brevemente, nel territorio di Moncalieri, alla nuova modernissima sottostazione di conversione, le cui caratteristiche sono state brevemente illustrate alle autorità ed ai tecnici dall'on. Orsi; poscia riprendeva la corsa e, attraversato, fra ali di popolo, il centro della città e la bella piazza recentemente arricchita d'una monumentale fontana novecentesca e dotata di moderni impianti di illuminazione, ha raggiunto il capolinea. Erano ivi schierati in quadrato reparti della G.I.L., che il vice-Federale Giay ha passato in rivista. Il Podestà di Moncalieri, Boccardo, ha pronunciato un breve indirizzo di benvenuto alle autorità del capoluogo, e di compiacimento per la realizzazione dell'allacciamento, di cui ha illustrato i benefici effetti per l'incremento della zona, terminando il suo dire con parole di deferente omaggio alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

La nuova linea entra così nella fase di esperimento. Saranno ad essa adibite trentadue vetture, più un certo numero di scorta, che effettueranno sedici corse doppie giornaliere. Gli orari saranno oggetto di attento studio, allo scopo di favorire al massimo coloro che da Moncalieri si recano giornalmente a Torino, o viceversa, per ragioni di lavoro. Le fermate intermedie saranno di necessità ridotte, per non frustrare i benefici che agli utenti derivano dal diretto allacciamento.

Per l'incremento demografico
Un nuovo refettorio materno inaugurato dal Prefetto

Ieri mattina S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal segretario particolare avv. Prosperi, si è recato a Pancalieri per inaugurarvi il nuovo Refettorio Materno allestito dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Erano presenti l'avv. Quaglia, Preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, con la vice-segretaria signorina Terzano, il segretario dell'O.N.M.I. dott. Gilardino, con il prof. Bioiaio, e l'ispettore rag. Conterno, il segretario del Fascio di Pancalieri ing. Colonnetti, il Podestà avv. Cara, ed altre personalità e rappresentanze.

Dopo l'inaugurazione il Prefetto ha visitato la locale filanda di seta. Quindi è seguito un ricevimento in Municipio, dopo di che il Capo della Provincia si è recato alla Casa del Fascio, dove erano stati posti degli altoparlanti per diffondere il discorso del Duce a Genova. Proseguendo nelle visite in programma, S. E. Baratono ha in seguito ispezionato l'asilo infantile e quindi si è portato all'Ospizio dei vecchi dove si è intrattenuto interessandosi molto alla benefica istituzione.

Una comitiva americana
in visita alla città

Con un treno speciale giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 10,30, sono arrivati ieri da Milano circa trecento industriali e commercianti nord-americani, che compiono attualmente un viaggio di istruzione in Italia. Erano a riceverli l'on. Gervasio, il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo ing. Mussino, il Console a Torino degli Stati Uniti ed altre personalità. Con numerosi torpedoni la comitiva si è anzitutto recata a visitare la Colonia «3 Gennaio». Gli americani hanno poi iniziato la visita degli stabilimenti enologici Martini & Rossi, Cinzano, Gancia, Cora e Bosca. Al ritorno hanno compiuto una visita al Museo di Palazzo Madama, quindi in serata hanno partecipato ad un grande ricevimento offerto loro all'albergo Principi di Piemonte dagli industriali e commercianti torinesi. Con un altro treno speciale gli ospiti in serata sono partiti alle ore 22 alla volta di Genova, ossequiati alla stazione di P. N. da numerose autorità e personalità.

La conferenza Montini
alla «Dante» torinese

Per cura del Comitato torinese della «Dante Alighieri», il prof. Renzo Uberto Montini, segretario del Comitato Nazionale di Studi Spielberghiani, ha tenuto sabato sera, nel teatro di palazzo Lascaris, l'annunciata conferenza su «I Martiri dello Spielberg». Dopo avere brevemente riassunto la trentennale storia del martirologio italiano nel castello absburgico, l'oratore ha illustrato l'opera svolta dopo Vittorio Veneto dalla «Dante» per trasformare la rocca morava in un santuario della passione italica e adunarvi, in un suggestivo Museo, cimelii e documenti riguardanti gli italiani che nel duro carcere austriaco subirono penosa prigionia. Essi furono 44 — e basti fare i nomi di Silvio Pellico, di Pietro Maroncelli e di Federico Confalonieri — e cinque di essi vi morirono, suggellando con il sacrificio supremo il loro amore di Patria.

La prima giornata
del Concorso di eleganza per automobili

Fra le sue belle tradizioni primaverili, Torino annovera quella del Concorso di eleganza per automobili, organizzato dalla locale sede del R.A.C.I. Non un freddo e burocratico raduno destinato esclusivamente alla compilazione di una graduatoria di merito — ma un pretesto, se è lecita l'espressione, per animare l'incantevole cornice del nostro Valentino dei più bei prodotti della nostra industria carrozzaiera, come in un originale «Salone automobilistico» all'aperto. Perciò la manifestazione è stata scissa in due giornate: ieri, adunata delle vetture concorrenti ed esibizione al pubblico per l'intera giornata; oggi, sfilata davanti al palco d'onore delle Autorità e degli invitati, proclamazione delle classifiche e premiazione.

Una folla considerevole e varia, con larga rappresentanza di sesso gentile, è sostata ieri, specialmente nel pomeriggio, sui viali del Valentino che contornano il campo ippico, dove le cinquanta vetture partecipanti al concorso erano suddivise per classi e categorie, a seconda del genere di carrozzeria e della cilindrata della vettura. Anche l'eleganza, infatti, è relativa: da una economica vetturetta non si può evidentemente pretendere lo sfarzo di certe poderose macchine monumentali, che paiono avere il precipuo scopo di farsi ammirare nei vari concorsi di eleganza, perchè nell'ordinaria circolazione non si vedono mai. Si potrebbe obbiettare, facendo della metafisica, che l'estetica è qualitativa e non quantitativa, e che anche la simpatica sgugnizza può apparire piacevole come la gran dama: ma l'etichetta si è abituata a tenerle distinte, e gli organizzatori del R.A.C.I. non vogliono rompere le tradizioni.

Non si creda tuttavia che questo giudizio di Paride, alla ricerca della più bella, sia empirico come quello del mitico progenitore. Tutto è calcolato: ognuno dei cinque giurati (l'ing. Gr. Uff. Mussino, il Comm. Ing. Yuertes, il Comm. Uberlalli, il Comm. Avv. Di Miceli e il Cav. Doi) dispone di un massimo di 30 punti da distribuire, segretamente, a ognuna delle vetture, dei quali: 15 punti per l'eleganza generale della linea, 10 punti per la comodità e razionalità; 5 punti per l'ingegnosità e la praticità degli accessori. A giudizio espresso, si fanno le somme e si ricavano le classifiche.

I cinque minossi sono stati tutto il giorno al lavoro: e mentre scriviamo, ponzano. Il loro verdetto non sarà comunicato che oggi domenica alle 17, in occasione della sfilata davanti al Castello del Valentino. Motivo per cui la delicatezza ci consiglia di tenere in serbo i nostri personali giudizi su quanto abbiamo ammirato nella prima giornata: commenteremo domani le classifiche.

A. F.

Personalità ecclesiastiche
ospiti di Valdocco

Sono giunti alla Casa Madre Salesiana di Valdocco, alcune personalità dell'America latina, che vengono a partecipare alle imponenti feste cinquantenarie in corso Valdocco ed al Capitolo generale salesiano che raduna tutti gli Ispettori delle varie parti del mondo con i loro delegati in rappresentanza delle migliaia di membri della Società Salesiana. Tra quelle che ieri comparvero all'Oratorio di Valdocco, sono il rev. prof. D. Alberti, Ispettore della Terra del Fuoco e della Patagonia, che giunge dalla terra più australe del globo; il rev. prof. D. Giuseppe Reinert, Ispettore della Repubblica Argentina; il rev. prof. D. Carletti, Ispettore del Brasile; il rev. prof. D. Vaula, Ispettore dell'Uruguay con residenza a Montevideo. Essi resteranno in Italia tutto il mese di giugno, poichè i lavori del Capitolo in cui si studiano i mezzi per estendere l'attività missionaria ed educativa nel mondo, si inizieranno alla metà di giugno, dopo la celebrazione delle solenni feste inaugurali della Basilica di Maria Ausiliatrice.

E' stato pure di passaggio a Valdocco, il Vicario Apostolico di In-non-fu nella Cina, Vescovo titolare di Amatunte di Cipro, Mons. De Jonge de Ardoie, appartenente alla Società delle Missioni estere: da molti anni egli svolge la sua attività di Vescovo nella Cina ed ha visto le vicende tumultuose di quel paese. Sono inoltre attesi a Valdocco altri Ispettori: arriverà tra i primi il sac. prof. D. Ambrogio Rossi, Ispettore degli Stati Uniti e che fu già a Torino quale direttore dell'Istituto Conti Rebaudengo e dell'Istituto Missionario Cardinal Cagliero di Ivrea, e il sac. prof. D. G. Borra, già professore al Liceo di Valsalice.

La lotteria di Tripoli
La caccia ai milioni e la caccia ai milionari
Una corsa a Settimo alla ricerca del possessore del biglietto «AE 66675» — Un'altra pista in corso Vinzaglio 81

Mentre a Tripoli hanno inizio le operazioni per l'abbinamento dei trenta biglietti sorteggiati alla Lotteria, qui a Torino, due cuori trepidano. Uno è quello del parrucchiere per signora signor Gino Giuliani, che ha il negozio in corso Regina Margherita, 118, possessore del biglietto Serie I 52400; l'altro è quello del fortunato mortale, proprietario del biglietto AE 66675, che con incredibile... ostinazione ha mantenuto l'incognito e del quale parleremo più avanti per accennare ad una misteriosa telefonata che sembrava permettere l'identificazione dello sconosciuto personaggio.

Il parrucchiere, a chi lo ha interrogato, si è mostrato dapprima reticente. Non voleva dire... non voleva che si sapesse... Ma poi, si sa come vanno a finire certe cose... La notorietà anche per un giorno stuzzica l'amor proprio, e il parrucchiere per signora, seguendo una vecchia abitudine, ha chiacchierato a lungo, poi si è lasciato fotografare in tutte le pose. Ed ora sogna i milioni e arzigogola rosei progetti. Se vincerà il primo premio farà cose dell'altro mondo. Ma egli assicura che si accontenterebbe anche del secondo e magari del terzo premio. Vuol dire, in questo ultimo caso, che ridurrà i suoi progetti e i festeggiamenti in proporzione.

Mentre egli parla, la moglie, giovanissima, lo ascolta felice accarezzando la testina di una bimba di 13 mesi che tiene in grembo. La giovane sposa, dotata come ogni donna di casa di maggior senso pratico, forse pensa che la sua bimba sarà ricca, avrà una dota e quando sarà grande le sarà facile trovare un marito.

Ed eccoci alla misteriosa telefonata:

Ieri sera, poco prima delle 23, quando ormai l'ultimo dei nostri cronisti partito alla ricerca del candidato ai milioni della lotteria era tornato per confessare il suo insuccesso, ecco che il telefono trillava ed una voce ci chiedeva: «Vogliono conoscere il nome del possessore del biglietto serie AE 66675?»

Se volevamo conoscerlo? Non desideravamo altro.

E la voce spiegava: «Si tratta di Nello Pollini che abita con la moglie ed una piccola bimba a Settimo. E' un bravo artigiano che avrà da 27 a 30 anni, e se la fortuna toccherà a lui, si potrà proprio smentire il proverbio che «la fortuna è cieca».

Naturalmente in fatto di comunicazioni telefoniche noi siamo un po' diffidenti, ma il nostro prezioso informatore ci forniva per tranquillarci la sua generalità ed indirizzo e proseguiva: «Stiano sicuri, il biglietto non solamente l'ho visto oggi, ma l'ho avuto fra le mani. Il Pollini era insieme ad un comune amico, al quale aveva confidato in gran segretezza di essere l'...incognito e fortunato possessore del biglietto AE 66675, non appena mi vide mise anche me a parte del segreto. So di compiere un'indiscrezione — ha continuato il nostro informatore — ma proprio non resistevo più al desiderio di vedere il nome del Pollini, al quale voglio tanto bene, sul giornale. Credo di non aver fatto un gran male. Alla fin fine, se voleva incassare il denaro avrebbe ben dovuto farsi conoscere».

Noi naturalmente abbiamo trovate le parole opportune per tranquillizzare i suoi scrupoli, poi per quello scrupolo professionale che contraddistingue ogni giornalista, siamo saliti su di una macchina e a tutta corsa abbiamo raggiunto Settimo. Con l'unico ausilio del nome di Pollini siamo riusciti di notte, in una cittadina addormentata, a rintracciare prima il padre poi il fratello del Nello Pollini, entrambi sarti. Da essi abbiamo avuto le indicazioni atte a farci trovare il Nello che è guardia notturna negli Stabilimenti Montecatini. Dobbiamo premettere che tanto il padre quanto il fratello ci avevano entrambi affermato di ignorare che il congiunto fosse in possesso del fortunato biglietto. Il Nello a sua volta ha recisamente negato di avere acquistato il biglietto.

Si prospetta un'altra possibilità. Informazioni raccolte a tarda ora della notte ci darebbero per sicuro che i possessori del biglietto sarebbero invece due coniugi entrambi impiegati in un istituto di credito cittadino. Essi sono i coniugi Barile e abitano in corso Vinzaglio 81. Sarebbe stata la loro domestica a recarsi al Banco lotto di corso Vinzaglio 121 ad acquistare il fortunato biglietto.

Sarà questa la giusta pista? Data la tardissima ora che ci impedisce purtroppo ogni possibile controllo diamo la notizia con tutte le riserve del caso.

quillizzare i suoi scrupoli e l'abbiamo ringraziato. Ecco perchè solamente all'ultima ora abbiamo potuto inserire queste poche righe nel trafiletto che parla «della caccia ai milioni e della caccia ai milionari».

Oggi si decidono le sorti dei trenta aspiranti ai milioni. Questa sera cesserà il supplizio di questi... favoriti dalla fortuna. Chi non avrà uno dei premi maggiori, si accontenterà del premio di consolazione. Triste sorte, che però molti invidiano, quella di rinunciare forzatamente ad una fortuna che era a portata di mano per rimanere con sole quarantaquattro mila lire in pugno!

Lascia marito e figliastri
e svaligia la casa

Mariangela Galtoni fu Giovanni è sposa per la seconda volta. Il primo marito, dopo 14 anni di matrimonio, le morì per infortunio sul lavoro. Dopo due anni — era giunta ormai a 39 primavere — un idillio con un pianista di Borgata Campidoglio sfociava in un secondo matrimonio. La sua vedovile bellezza aveva esercitato un fascino strano sul pianista, certo Antonio Buragaio, personale distinto, anni 38, vedovo egli pure ma con due bambini, testimoni della moglie, morta nell'atto di dare alla luce il terzo rampollo. Vedere la Galtoni, innamorarsene, farle la proposta di riunire le loro due esistenze, fu per Antonio Buragaio affare di un momento. Disse più tardi:

— Saranno la mia gioia! — esclamò Mariangela. Io non ne ho. Diverranno i miei figli, li amerò, li curerò, farò loro da mamma.

E le nozze venivano celebrate quattro mesi or sono, senza pompa, nè annunci, nel paese natio di Mariangela, un paesino posto ai piedi del Musiné, coperto di neve, due giorni dopo il Santo Natale. Nella chiesuola il sacerdote li unì in matrimonio e lesse loro gli articoli del nostro Codice Civile riflettenti i doveri reciproci incombenti ai coniugi. Per la seconda volta essi risaldavano la sacramentale formula, per due volte ripeterono il «sì» fatale.

Il giorno dopo la vita coniugale cominciò a scorrere normale, lenta, uguale per Mariangela, alacre, laboriosa e faticosa per Antonio, il quale, per necessità della sua professione, passava 5 notti e 6 giorni su sette della settimana, fuori Torino.

— Mariangela — dice lui in Tribunale il pianista — della mia forzata assenza ne approfittò e largamente e trascurò i miei due bambini. Non tardai a riprenderla, ma senza alcun risultato. Per evitare guai maggiori, il mese scorso decidevo di trasferirmi a Lanzo. E da una vicina cittadina comunicai a mia moglie il mio proposito, avvertendola di provvedere ad imballare i mobili e le masserizie pel 27 dello scorso aprile. Non mi rispose, per cui la ritenni d'accordo.

Il 27 mattina rientrai a Torino, ma quale sorpresa non provai! Mia moglie non c'era più e la casa coniugale era vuota. I miei due bambini erano stati condotti presso mia madre. Tutti i mobili di casa erano stati asportati da Mariangela, la quale mi aveva lasciato un biglietto così concepito: «Me ne vado perchè io ho voluto sposare un uomo e non un pianista, fuori casa tutta la settimana. I mobili sono miei e me li porto via; i figli sono tuoi e te li ho portati da tua madre. Potrai dunque immaginare ch'io, vedova, avessi voluto sposare per continuare ad essere vedova?».

E per incominciare a chiarire la propria situazione, Antonio Buragaio si rivolgeva al Tribunale per ottenere istante la separazione legale.

Ieri mattina, inutilmente, il Presidente fece chiamare dall'usciere Mariangela Galtoni. Non aveva obbedito al decreto di comparizione. Provvisoriamente furono autorizzati a vivere separati in attesa della decisione del Collegio.

— Non diceva di vivere che per i miei bambini — conclude il pianista. — E me li ha abbandonati! Oh! le vedove! le vedove che disgrazia sposarle.

STATO CIVILE

15 maggio 1938-XVI

Grattarola Angela Maria fu Pompeo, a. 68, di Cossano, casalinga, via Elzio 4 — **Tavano Angela** m. Luciani, a. 41, di Bari, casalinga, via Baiangero 8 — **Ramella Luigi** fu Alessandro, a. 66, di Mede Lomellina, pensionato, via Caboto 39 — **Dellavedova Andrea** fu Luigi, a. 79, di Susa, agiato, corso Francia 105 — **Deagostini Caterina** suor Maria Coucetta, a. 66, di Torino, religiosa, via Nizza 47 — **Vigliano Maria** m. Costa, a. 44, di Torino, agiata, c. Valentino 39 — **Rosso Guglielmo** di Giovanni, di mesi 17, di Torino, via San Paolo 63 — **Baraggi Angelo** fu Rafaeri, a. 69, di Milano, agiato, p. Vitt. Veneto 13 — **Pinia Maria** v. Fassati, a. 76, di Arona, casalinga, via Massena 61 — **Geri Achille** fu Napoleone, a. 66, di Susa di Tunisi, pensionato, via Berthollet 7 — **Saccuzzo Giuseppe**, a. 67, di Torino, pensionato, via A. Cecchi 17 — **Viotti Pietro** fu Giorgio, a. 72, di S. Germano Verc., calzolaio, via Bossa 5 — **Masi rag. Ettore** fu Antonio, a. 75, di Torino, agiato, c. S. Maurizio 29 — **Vigorit Pietro** fu Giovanni, a. 61, di Grinzano d'Alba, falegname, p. Sofia 8 — **Farina Felicita** v. Bollei, a. 70, di Netro, pensionata — **Rossa Vittoria** di Callisto, a. 38, di Exilles, meccanica — **Migliolla Rossana**, di mesi 8, di Torino — **Antoni Renato**, di mesi 4, di Torino — **De martini Alessandro** di Giovanni, a. 21, di Lu Monferrato, macellaio — **Parella Luigi** di Silvio, a. 38, di S. Michele d'Asti, autista — **Mussa Goggin Elisa** fu Francesco, anni 18, di Castellamonte, operaia — **Serra Lucia** m. Rossa, a. 37, di Govone, casalinga — **Sbarile Luigi** fu Bernardo, a. 60, di Torino, esercente — **Zelli Sandro** di Camillo, di m. 6, Torino — **Mussatti Rosa** v. Milano, a. 77, di Torino, sarta — **Magnani Laura** di Luigi, a. 30, di Montalto, magliarista — **Gauda Caterina** fu Antonio, a. 78, di Torino, casalinga — **Ferrando Onorina** v. Braglia, a. 82, di Tigliole d'Asti, casalinga — **Talesano Rosina** fu Giovanni, a. 16, di Torino, operaia — **Colombo Emilia** m. Longo, a. 78, di Caluso, vend. ambulante — **Saracco Teffarina** v. Luchino, a. 71, di Cossano Belbo, casalinga.

Bollettino demografico	
14 Maggio 1938-XVI	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	8

Uno spettacolo benefico
al Gruppo «Scaraglio»

Ieri sera, nel salone del Gruppo rionale «Scaraglio» si è svolto un riuscito spettacolo benefico con la collaborazione di Stella Calcina, del poeta Italo M. Angeloni e di altri esimi artisti che si sono presentati dicendo versi e cantando pezzi classici riscuotendo vivissimo successo.

Scontro tra ciclisti. — Verso le ore 19 è stato ieri medicato alle Molinette dal dott. Ingaramo certo Lorenzo Pianchi di 63 anni, abitante in via Baggio Parco 36 che poco prima mentre transitava in bicicletta in corso Firenze è stato investito da un altro ciclista Giuseppe Varetto, abitante in via Cuneo 8. Nell'urto il Pianchi ha riportato una contusione alla gamba destra che è stata giudicata guaribile in trenta giorni.

Un ciclista contro un'auto. — Lo studente Secondo Silano, di 26 anni, abitante a Collegno mentre percorreva corso Tassoni in bicicletta, si è scontrato con l'automobile 52824 guidata da certo Mario Castagno. Nell'urto lo studente ha riportato delle contusioni che sono state giudicate guaribili in cinque giorni.

Onorificenza

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Gustavo Bosco*, Segretario Principale FF. SS. Gli amici vivamente si congratulano.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Beraneco, via Lagrange ang. via Mazzini — Reviente del dr. Geymonat, piazza Carignano 2 — Boggio dr. Donegana, via Berthollet 14 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 2 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 9 — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 66 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 56 — Ospedale San Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parvis già Possa, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri n. 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 151 — Rosetta e Oliveri, via Stradella 36 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria Delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Bassi, corso Casale 303 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 96 bis.

Seguendo la Cronaca
UNA NOTIZIA SUI BIGLIETTI DA 10, 100 e 1000 LIRE

Si tratta del denaro che risparmierete sempre la cifra che avete deciso di spendere in biancheria, approfittando della straordinaria

Liquidazione per sgombro locali

dei Magazzini Arten, dove troverete migliaia di capi di biancheria da scegliere ed uguale convenienza proporzionale assicurata tanto per l'articolo da 60 centesimi quanto per quello da 600 lire!

E' indispensabile visitarci se volete farvi un'idea adeguata di questa fantastica liquidazione!

Parure 2 capi ridotta da 5,50 a 3
id. pelleovo rid. da 12,50 a 7,50
Camicie notte L. 6,50 - 9,50 - 12
Sottovesti ridux. da L. 12,50 a 9
Asciugamano 60x100 da 4,50: 3,25
Asciugatoi canapa da 4,50: 2,75
Servizi tavola 6 pers. rid. L. 17,50
Lenzuolo per sotaletto L. 8,90
Lenzuola 2 piazze L. 29,50
Asciugamani crespo frangia 2,20
Pelleovo mako cm. 80 L. 3,75 mt.
Servizio tavola 6 persone, lino Fiandra, ridotto da L. 100 a 70.
Catalogne cot., miste, pura lana;
Traliccì bianchi, rigati, fantasia;
Tele canapa e miste canapa;
Tele lino (ad es.: nell'altezza cm. 270 si dispone di 25/30 qualità!)
Tele miste e cotone, ogni altezza;
Camiceria per uomo;
Biancheria da signora;
Camicie da notte per uomo, L. 15.
Stoffe spugna per accappatoi;
Tele da tende interne ed esterne.

Arten, via Giannone 8 (nel cortile) svoltando da Piazza Solferino.

LA VITA A VENT'ANNI

Il pittoresco film di Sam Wood rivela in modo magistrale i segreti di Annapolis, il grande centro americano da dove escono i più temprati marinai della repubblica stellata e molti fortissimi giocatori di rugby. Tre giovani tipici attori sono i protagonisti di un burrascoso periodo scolastico, ricco di emozioni e di drammaticità, ma irradiato dal fine sorriso della sorella di uno dei tre. E' costei *Florence Rice*, più carina che mai, mentre il «terzetto» di briccone risponde ai nomi d'arte di *Robert Young, James Stewart* e *Tom Brown*. Su di essi aleggia un'ombra mistica, quella di *Lionel Barrymore*, vecchio lupo di mare e imperatore dei «tifosi» del rugby. Il film si conclude con una spettacolosa ed entusiasmante partita di rugby, che farà la gioia di tutti i devoti del giuoco del calcio.

La vita a vent'anni si rappresenterà da domani al *Cinema Balbo.*

COMUNICATO

A tutti coloro che, giunti ad una età in cui non desiderano occuparsi di affari, debbono vivere con una modesta rendita fissa, la Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino offre la possibilità di ottenere, a condizioni vantaggiose, un cospicuo e continuo reddito, tramite un contratto di rendita vitalizia. Per informazioni e dettagli rivolgersi alla sede della Compagnia, v. Maria Vittoria 18, Torino.

da BIANCHI
GHIACCIAIE — GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via XX Settembre e via Viotti, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 150 a L. 850.

3.000 LIRE MANCIA

a chi consegnerà anello brillante smarrito venerdì 13 ore 16.30 in via Arcivescovado angolo via Robilant. Indirizzare via *Robilant* 3.

UN BAMBINO con QUATTRO OCCHI

A Trebisonda ha visto la luce un bambino con quattro occhi: due occhi si trovano sotto le sopracciglia e due ancora al disotto.

Questo fenomeno vive tuttora. Quattro occhi vedono meglio di due, dicono le nostre donne, specie quando si tratta di acquistare articoli nei quali vi sono rischi di restare ingannati.

Ma anche due soli occhi bastano quando gli acquisti si effettuano in negozi di fiducia quale la Casa del Bianco, via Garibaldi 17. Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti Tendaggi.

Il più vasto assortimento di tendaggi in tutte le qualità e altezze: i prezzi ridotti a metà.

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire, sono posti in vendita a sole L. 125 caduno.

Fazzoletti 0,20 caduno; pannolini 0,45; scendiletto 2,45; lenzuola L. 11; camicie da notte per uomo, ridotte a L. 9,95; strofinacci 0,75; tela a quadri pesantissima per strofinacci 2,50 il mt.; mantilato puro cotone 150 cm. a L. 5,95 il mt.; federe 2,25; Madapolam 1,95; tela cotone 2,95; tovaglie tavola 4,95 cad.; tela opaca biancheria 2,85 il mt.; lenzuola canapa 2 piazze a L. 49,95 e mille altre articoli sulle stesse basi di prezzo.

Occasioni speciali in tendine a L. 1,95 il mt.; tende doppia altezza cm. 140 a L. 5; tendine finissime in *Rodio* e *Madras* a prezzi incredibilmente bassi.

Non aspettare, comprare subito.
Sempre palloncini!

Liquidazione Generale

Domani lunedì, in via Lagrange angolo via M. Gioda, nei Magazzini S. Carlo, ha inizio la grandiosa Liquidazione Generale per realizzo.

Tutti i tessuti esistenti, compresi i più nuovi e recenti arrivi per la stagione Primavera-Estate, si liquidano a prezzi dimezzati.

Sarà questa l'occasione che farà epoca e che lascierà un gradito ricordo dati i bassi prezzi a cui i tessuti sono stati posti in liquidazione allo scopo di vendere tutto nel più breve tempo. Elenchiamo alcuni prezzi affinchè tutti possano essere edotti delle reali e grandiose occasioni offerte da questa motivata liquidazione.

Crespo rajon fantasia; crespo lingeria opaco, a L. 1,90. Sete pure Sbdolin, Shantung fantasia uso lino L. 4,90. Crespo floreale doppia altezza L. 3,90; marocchino, crespo opaco fantasia (matelassé) increspato, ecc., L. 5,90. Taglio camicia popelina puro cotone L. 9,90 tutto il taglio. Tagli abito uomo mt. 3,20 L. 48-60-78-90-118-115 tutto il taglio completo.

Nelle stesse proporzioni di prezzo è stato posto tutto il vasto assortimento di magnifici tessuti esistenti. Visitate oggi l'esposizione nelle vetrine, vi convincerete delle eccezionali occasioni offerte da questa liquidazione.

SCAMPOLI

in ogni misura. Tagli d'abito e sopràbito. V. Garibaldi 31 (cortile).

TUTTO E' POSSIBILE...

anche trovare un sarto che confeziona abiti che non temono confronti per taglio elegante e confezione accurata, a prezzi indiscutibilmente bassi.

Sarto BOSSU'
Stampatori 21 quasi ang. Cernaia
Abiti completi da L. 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Tofano-Maltagliati) - 15,15 e 21,15: «La Costanza si comporta bene» di Maugham (Pr. pop.).
ALFIERI (C.ª Gori) - Ore 15,15: «Napoleone salvami!» di U. Palmerini (Prezzi popolari); ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.
ROSSINI (I «Nuovi» monferrini) — Ore 15,15 e 21,15: «La scuola di Val Musone».
CHIARELLA: Spett. «Non stop Varietà» inint. dalle 15,30 alle 23,30. Ultime.
MAFFEI: Comp. Riv. Macario — Ore 15,15 e 21,15: «Il giglio segreto».

«MACARIO» al MAFFEI
OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI
di *«Il giglio segreto»*
Ore 15,15 *prezzi popol.* L. 4; 6; 10; vendita biglietti *Cassa del Maffei*. Ore 21,15 *prezzi normali*: 6; 12; 18; prenotazioni: *Chiosco F. Castello*.
Domani, ore 21,15 *«Il do di gambe»* di Ripp, la più *lussuosa delle riviste nella nuova edizione 1938*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista navale.
AMBROSIO: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista navale.
CORSO: «Vendetta» con Rains, Dixon, Norris (Edz. Warner Bros).
V. EMANUELE: «Fascino di Bohème» e Comp. Jazz Falange d'Arte. Ult.
BALBO: «Ombre di notte» con Edmund Lowe, Florence Rice (giallo Metro) e La giornata romana del Führer.
IDEAL: «L'inferno del Jazz» Sulla scena Comp. Riv. Superdinamica.
STATUTO: «L'ultimo gangster» E. G. Robinson, «Moselli» con Crik-Crok. e La giornata romana Führer. Ult.
ALPI: «La galeria non è di moda». Ult.
NAZIONALE: «Uragano». Successo.
MASSIMO: «Il trionfo della Primula Rossa» e «Refurtiva nascosta» (giallo Metro) con Robert Taylor e La giornata romana del Führer.
COLOSSEO: «Tovarich» con C. Colbert.
ITALA: «Principessa Tarakhanova». Ult.
TORINESE: Tovarich. C. Colbert. Ult.
SAVOIA: La Principessa Tarakhanova.
FREJUS: «100 uomini e una ragazza».
REGINA: Charlie Chan alle Olimpiadi.
BELGIO: «Scandalo al Grand Hôtel».
OLIMPIA: «Cappello a cilindro».
AQUA: «Anime sul mare» e Varietà.
IMPERIALE: Isola delle perle (a col.).
PORTINO: Solo per te! (Gigli) e Var.
IMPERO: Castello in Fiandra. Eggerth.
RADIUM: «Parnell» (C. Gable) e Var.
DANTE Allegro cantante, tar. Mazurita.
ITALIA (v. Nizza 138): «La lucciola».
ITALIANO: «Chi è più felice di me?».
Vinzaglio: Il principe e il povero. Var.
P. NUOVA: «Alì Babà va in città».

Oggi al BALBO, ULTIME
di *Ombre di notte*, stupendo giallo *Metro* con Edmund Lowe. Inoltre *La 1ª giornata del Führer a Roma*.

Domani, lunedì 16
LA VITA a VENT'ANNI
di Sam Wood, autore dell'esilarantissimo *Una giornata alle corse*.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «URAGANO»
Domani: «*Un mondo che sorge*».

Urtato da un autocarro. — Certo Michelangelo Mariondo, di 61 anno, mentre percorreva il corso Moncalieri in bicicletta è stato urtato da un autocarro sconosciuto. Il disgraziato ha riportato nell'urto una ferita alla tempia che è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Bella, ma antica

— *I am good*: io sono buono, oppure buona... *You are beautiful*: voi siete bello, oppure bella... Sentiamo. Ripeti.

E Lucio ripete. « *I am good. You are beautiful* ». Pronunciando la prima frase, tiene gli occhi bassi sul libro; nel dire la seconda, li alza in faccia alla signorina. Il suo sguardo incontra le pupille di lei, fredde, chiare, scintillanti, sulle iridi azzurre: due briciole di limatura d'acciaio, cadute sul velluto vivo di due petali. La bella insegnante d'inglese gli sorride. Sorride sempre la signorina Baby, perchè sa di avere una bocca graziosa e dei denti perfetti, e vuole farli valere al cento per cento. La bocca invita, attira, seduce; mentre gli occhi, lì sopra, restano seri, duri, vigili.

— *The house is large... The sister of my friend is pretty*: la sorella del mio amico è carina...

L'unghia della maestra è, in mezzo alla pagina, una macchia di sangue. Le due teste sono piegate sul libro, le guancie si sfiorano, la spalla tocca la spalla. Il profumo acuto che esala dall'abito elegante, dai capelli biondi, dalla pelle dorata della giovane donna, assale, ubriaca il fanciullo. L'ora della lezione passa in un lampo. Sul punto di congedarlo la signorina stringe la mano a Lucio, gliela scuote due, tre volte. Baciarle le dita! Gettarsi in ginocchio! Non osa. Si sente ridicolo, così ragazzo, in calzoni corti, di fronte a lei, donna. E teme quel suo sguardo fulminante, che smentisce la dolcezza del sorriso fermo sulle labbra dipinte.

— Arrivederci, Lucio. Sabato alle quattro. Ricordati, eh? Addio, caro.

Lucio cammina rasente ai muri, a testa bassa. E' febbraio, ma gli pare che ci sia già nell'aria una specie di primavera. Sa di essere un bel ragazzo. Anche ieri l'altro una sua compagna di classe, la più moderna delle signorine di prima ginnasio, un vero mozzicone in sottana, gli ha passato un bigliettino sotto il banco: « Aspettami fuori, vicino al Giardino pubblico. Andiamo al cine insieme. Pago io. - Dina ». Cose che non capitano a tutti! Lucio scantona. Piglia la strada più lunga per andare a casa. Socchiude gli occhi per ricordare meglio la voce della bella maestra d'inglese: « Arrivederci, Lucio. Addio, caro ». E perchè quelle lunghe strette di mano? Perchè quelle parole mormorate da vicino, sporgendo un poco le labbra? Non è evidente che la signorina Baby ha un interesse speciale per lui? Eppure no, non è possibile. Un bambino. Prima ginnasiale. Calzoni corti. E lei una donna, proprio una donna. Lucio se n'è innamorato così dal giorno che, non visto, ha sentito dal salottino sua madre dire a suo padre: « Sai che non mi va, per Lucio, quella professoressa d'inglese? Ho avuto cattive informazioni. E' una mezza avventuriera, dicono... Una poco di buono... ». L'adora. Morirebbe volentieri per lei. Un vento di passione fa vibrare i paragrafi della grammatica inglese. Certe parole saltano su dalla carta come se avessero una molla, vive della vita della signorina Baby: « *Sweet... Darling... Love...* ». Ma com'è lungo il tempo dal giovedì al sabato!

— Vediamo se fai progressi — gli dice suo padre ogni tanto, la sera dopo pranzo, porgendogli il giornale inglese — Ma bene! Bravo! Leggi senza sforzo. La pronuncia è corretta. Insegna bene la tua professoressa, no!

Lucio fa segno di sì, di sì, col capo, con una gran paura di tradirsi, di arrossire. Com'è buono, com'è simpatico il babbo che protegge la signorina Baby! Adesso Lucio si sente più vicino a lui che alla mamma. Tornando da scuola, poco dopo mezzogiorno, qualche volta passa al suo studio, e vanno a casa insieme in macchina.

— Vieni, Lucio. Firmo queste carte e scappiamo a casa. Cos'hai? La pagella? I voti? Siamo andati bene? Fa vedere...

Lucio è davanti alla scrivania di suo padre con la pagella in mano e la gola stretta da un improvviso nodo di emozione. I punti del trimestre sono buonissimi. Ma il [illegible] studio, c'è un profumo che egli conosce troppo bene, il profumo sfacciato, squillante, della signorina Baby. Stringe le labbra perchè il babbo non veda che gli tremano. Lo studio ha due entrate, due uscite. A un tratto Lucio ha capito perchè la signorina ha una speciale interesse per lui...

— Nove. Otto. Sette. Nove. Otto... Meglio ancora dell'altro trimestre! Qua, dammi un bacio!

E' stato un crollo, un disastro. Ora Lucio si sente più vicino alla mamma che al babbo. Legge chiaro in lei, aiutato da certe scene di film che ha stampate nella memoria. La osserva. La studia, senza parere. E' cambiata. Più pallida, più magra. Ieri sera aveva gli occhi rossi. Spesso a tavola non fa sentire la sua voce. Quando si trova solo in casa con lei, Lucio le ronza attorno. E un giorno, spinta da un prepotente bisogno di sfogo, la madre abbraccia il fanciullo, gli chiede con voce tremula di pianto:

— Dimmi, Lucio, dimmi. Non è più bella, la tua mamma! Sono diventata brutta!

E' stato mezzo minuto di smarrimento. Subito pentita, la donna si stacca dal ragazzo. I grandi occhi di suo figlio fissi su di lei le fanno male. Occhi di fanciullo troppo intelligente e sensitivo. Occhi che sanno giudicare. Vorrebbe non aver detto quelle sciocche parole. Vorrebbe cancellarle con una risata. Ma Lucio, serio serio, la scruta. E dice:

— Sei bella. Ma antica.

Antica! Ha trentadue anni. Dodici anni di matrimonio. Dodici anni di questo vertiginoso tempo che galoppa, travolge, sommerge. Sì. Bella, giovane, ma antica. La diagnosi di Lucio è decisiva. Non sono passate tre settimane, e già, a tavola, è il babbo che fa il muso. La mamma è sempre animata, allegra. Esce mattina e pomeriggio. E ad ogni giorno si trasforma un poco. Un tocco ieri, uno oggi. I sopraccigli si assottigliano, la bocca spicca color di geranio, le unghie sono laccate, gli occhi sembrano più grandi nelle orbite soffuse d'ombra, i capelli neri sono più corti e inanellati e prendono una tinta ramastra. E poi il taglio degli abiti, il tono delle calze, la sbarazzina spavalderia di quel cappellino, il rosso e giallo sgargiante di quella sciarpa. E il suo profumo: un profumo spensierato, aspro, sportivo. Se ora Lucio raccoglie, dalla stanza accanto, qualche frammento di discussione fra il padre e la madre, è la voce dell'uomo che interroga e insiste, amara e burrascosa, mentre la voce della donna rimane calma, pacata, oppure sfugge all'assalto, ridendo. « Figurati! Cosa fai tutto il giorno fuori? Oh, ci vuol poco a vedere che sei cambiata, che non sei più tu... ».

« Te l'ho detto, caro. Cerco di imitare un poco la signorina Baby! ».

E' curioso l'effetto che fa a Lucio studiare l'inglese con la insegnante nuova. E' una vecchia sempre vestita di nero, con certi buffi abiti sovraccarichi di orlature, cinghiette e fiocchettini, che la fanno somigliare a un cavallo da carro funebre, bardato a lutto. Due lunghi gialli denti incisivi passano le giornate al balcone sul suo labbro inferiore. Sebbene la voce della vecchia signora sia stridula, sgraziata, quando Lucio sta chino sul libro ha l'impressione che di fronte a lui sia seduta la signorina Baby. Ha negli occhi l'immagine del bel viso chiaro, della bocca ridente, dei capelli biondi. Ma poi alza il capo, e il ricordo precipita dal suo sguardo, va a battere sugli incisivi della maestra, e svanisce, polverizzato. La vecchia deve spiegargli per la decima volta qual'è la differenza fra *I should* e *I would*.

— Hai capito adesso? Io morirei: *I should die*. Io anderei: *I would go*.

Quando se ne va, perchè per fortuna viene lei a casa dell'allievo, uff, accidenti, com'è lunga un'ora di lezione! Lucio butta nel cassetto i quaderni, scaraventa i libri, appoggia la fronte sul tavolo. La casa è quieta, addormentata, nel caldo pomeriggio di giugno. Il babbo e la mamma sono partiti. « Per affari », gli ha detto il babbo. « Al mare... un viaggetto di piacere », ha sentito dire dalla cameriera alla cuoca. Lucio è solo in casa. Gli pare d'essere solo al mondo. Non ha più visto la signorina Baby. La mamma è andata via. Ma perchè questi due pensieri, queste due sofferenze, si confondono in un pensiero solo, in una unica gelosia? Pensa alla madre com'era prima: antica, ma più sua. Come gli dà fastidio l'idea che sia diventata bella come lo è la signorina Baby, allo stesso modo! Preme la fronte sul tavolo. Gli vien quasi da piangere. Sente nascere in sè non sa quale oscuro astio contro tutti...

Bruno Corra

La Francia accusata di barbarie di fronte alla popolazione marocchina

Cairo, 14 maggio.

Il « Beleagh », esaminando l'aggravarsi della situazione al Marocco, scrive che per conoscere che cosa sia la Francia democratica occorre vedere le barbarie che essa commette tra le falde dell'Atlante ed i margini del deserto. Afferma poi che la Francia tenta di soffocare i moti nazionali, interdice l'uso della lingua araba e le tradizioni coraniche. I tribunali islamici non esistono più. Il giornale conclude dicendo che, ultimamente, in un centro del Marocco i soldati francesi si sono abbandonati agli atti più infami contro la popolazione.

Sidki si dimette dal gabinetto di Mahmud

Cairo, 14 maggio.

Il Ministro delle Finanze Sidki ha rassegnato le dimissioni al Premier Mahmud rifiutando la collaborazione all'attuale gabinetto. Il gesto di Sidki il quale è il capo del Partito sciabista priva il gabinetto del suo colore di concentrazione nazionale voluto dal Sovrano ed accelera la sua fine. L'ultimo tentativo di conciliare i vecchi partiti è fallito.

Cento anni fa

Da Torino a Milano in 16 ore

TORINO 15 MAGGIO. - Il servizio delle messaggerie colle diligenze [illegible] Torino [illegible] Milano [illegible]

Il pubblico [illegible] stabilimento di bagni [illegible] Porta Nuova. [illegible]

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 15 maggio 1838).

Lutto della Spagna nazionale

La morte del gen. Cabanellas

Siviglia, 14 maggio.

E' deceduto a Malaga il generale Cabanellas, che fu presidente della Giunta comunale di Burgos.

Figura caratteristica, il bel volto patriarcale incorniciato dalla barba candidissima, cordiale e sorridente, era popolarissimo in tutta la Spagna. Quando il generalissimo Franco iniziò il movimento di redenzione della sua terra, il generale don Miguel Cabanellas, allora Governatore militare di Saragozza, si schierò entusiasticamente al suo fianco, insieme al compianto generale Mola, e spiegò un'azione attivissima, appassionata in favore della causa dei Nazionali contro i rossi. Nell'agosto del 1936 Franco, formando la nuova Giunta esecutiva di Burgos, volle il gen. Cabanellas alla presidenza e questi, sebbene non più giovane (aveva già varcata la sessantina) fu l'animatore infaticabile di tutte le iniziative patriottiche, il consigliere sagace dalla fede granitica, il propagandista ascoltato che attraverso la radio, quasi ogni giorno esaltava la nobiltà della causa che Franco difendeva.

IL GEN. CABANELLAS

Eccellente generale, calmo, sereno, ponderatissimo nei giudizi, era sovente consultato dal generalissimo che sapeva di poter contare sulla sua larga esperienza di soldato, anche e soprattutto nei momenti più difficili. Il gen. Cabanellas non si scomponeva mai; manteneva il suo sorriso fiducioso e comunicativo pur nei frangenti terribili.

A Burgos, come a Malaga, accoglieva tutti con l'immutata confidenza ch'era una sua prerogativa personale ed occorrendo sapeva trovare la parola confortatrice e animatrice. Era un soldato vecchio stile, ma giovanile di spirito. Sapeva risolvere d'un tratto i problemi più apparentemente complicati, trovare immediatamente la via giusta.

Infaticabile, sbrigava personalmente ogni giorno innumerevoli affari d'ufficio, spesso importantissimi, annotando gli incartamenti che i suoi ufficiali gli sottoponevano, con una delle molte matite colorate che usava tenere sulla sua scrivania. Vezzo curioso, preferiva firmare all'antica con una penna d'oca, anzichè con la stilografica. Questo buon generale, indulgente e paterno, ma all'occasione rigidissimo, era si può dire mirabile esempio a tutti. E tutti lo adoravano. La sua morte è un grave lutto per la Spagna nazionale. Il generalissimo ha perduto uno dei suoi collaboratori più fedeli e più degni.

CHIUSURA A GINEVRA

L'esodo del Cile e il riconoscimento della neutralità svizzera

Ginevra, 14 maggio.

La sessione del Consiglio s'è chiusa oggi in assai male modo per la Lega con il ritiro, annunciato in piena seduta all'esecutivo societario, di uno stato membro, il Cile, dovuto all'intollerabile tattica dilazionatrice adottata nei confronti della proposta da tempo avanzata per la riforma del patto. Tutti quelli che avevano creduto di presenziare a questa 101.a sessione del Consiglio come al principio di una nuova felice èra del societarismo, sono serviti a dovere.

Il carattere negativo che ha avuto per il leghismo questa giornata di chiusura è stato sensibilissimo anche su di un altro settore, per la necessità in cui si è trovata la Lega di raffreddare le sue pretese a proposito della famosa contropartita che si era pensato di domandare alla Svizzera per il riconoscimento della neutralità integrale. Il testo di risoluzione presentato in proposito al Consiglio dallo svedese Sandler si limita infatti a dire che la Svizzera continuerà ad assicurare talune *facilitazioni* per l'ulteriore esistenza della Lega sul suo territorio. Che tali *facilitazioni* (questo termine ha un sapore turistico che ben si addice alla concezione che lo svizzero medio si fa della capitalità accordata all'organizzazione societaria) debbano sussistere in pieno in tempo di guerra, nessuno ha osato affermare chiaramente, neppure Lord Halifax, il quale è stato il solo a cercare di interpretare il testo di risoluzione votato dal Consiglio. Gli altri si sono limitati ad esprimere le felicitazioni al rappresentante elvetico per la realizzazione del postulato al quale il governo di Berna teneva tanto.

L'ostruzionismo di Litvinof, il quale si è trovato bloccato dall'accordo generale del Consiglio sul riconoscimento del postulato elvetico, non ha avuto alcun effetto: il rappresentante sovietico ha dovuto limitarsi ad astenersi ed a minacciare goffamente la Svizzera di essersi alienata in caso di guerra l'appoggio della Lega e degli Stati membri, compresa l'Unione Sovietica...

Il ritiro del Cile è stato partecipato, come si è detto, in piena seduta del Consiglio. La decisione, pur essendo attesa, è precipitata nel corso delle ultime dodici ore in seguito ai risultati della seduta segreta tenuta la notte scorsa dal Consiglio. Respinte le richieste avanzate dal Cile per la riforma del patto sotto il pretesto che la questione era di competenza dell'Assemblea e non del Consiglio, il rappresentante del Governo di Santiago, che da anni stava energicamente lottando per la riorganizzazione della Lega sulla base della universalità, ha tratto le conseguenze opportune da questo atteggiamento caparbio dell'esecutivo societario.

Le dimissioni del Cile vengono ad aggiungersi a quelle dei numerosi altri Stati sud-americani che già hanno abbandonata la Lega: il Brasile, la Costarica, il Paraguay, l'Honduras, il Guatemala, il Nicaragua ed il San Salvador.

La monotonia dei lavori della Società delle nazioni è stata oggi interrotta da un insolito incidente. Dalle tribune del pubblico un barbuto pacifista integrale, si è alzato improvvisamente strillando verso il banco dei delegati che egli era il solo rappresentante del popolo e auspicando gli Stati Uniti d'Europa. Il fanatico pazzoide è stato subito arrestato.

I SUDETI

A Londra si preconizza una soluzione pacifica

Londra, 14 maggio.

Henlein è ripartito stasera alle 6 per Praga dopo un'altra giornata di conversazioni. Ma mentre quelle di ieri si sono svolte con uomini politici inglesi, il leader sudeto si è incontrato oggi con persone di nazionalità cecoslovacca. Per prima cosa egli si è recato in automobile nella City. Durante questo tratto alcuni giornalisti che lo seguivano lo hanno perduto di vista per venti minuti. Poi, sempre in automobile e accompagnato dal suo segretario si è fermato davanti a un grande albergo in Piccadilly. Il segretario è sceso di macchina e su di essa sono saliti tre signori che si sa essere cecoslovacchi, i quali si sono intrattenuti a discutere con Henlein per 15 minuti, mentre il segretario insieme a due poliziotti piantonavano la macchina ferma.

Finito questo colloquio, cui si è voluto dare una coloritura di mistero, Henlein si è recato, come avevamo previsto, alla Legazione di Cecoslovacchia, dove è stato ricevuto dal ministro Mazaric che lo ha trattenuto a colloquio; poi rientrava in albergo e stasera ripartiva in aeroplano.

Il *Sunday Times* di domani mattina pubblica una nota del suo collaboratore diplomatico nella quale è detto che la visita di Henlein a Londra ha aumentato le possibilità di una soluzione del problema delle minoranze sudete. « L'impressione riportata da quelli che hanno avuto con lui delle conversazioni è che le richieste formulate a Karlsbadt non saranno accompagnate da pressioni troppo intransigenti ».

Lo stesso giornale, venendo a parlare della rinunzia dell'alleanza con la Russia, ritiene di poter scrivere che « l'impressione data da Henlein a Londra è che mentre non è disposto a rinunziare a tale richiesta, non la porrebbe come condizione sine qua non per un accordo che comprendesse l'autonomia. Questo atteggiamento, se è vero, costituirebbe un passo avanti; ma è lecito supporre che Henlein non insista sulla domanda della rottura dell'alleanza con la Russia, soltanto perchè gli pare che ciò possa essere fatto più convenientemente da Berlino ». La nota conclude dicendo che « si può ritenere che Hitler sia disposto ad accettare una soluzione che lasci i Sudeti entro la Cecoslovacchia. Il Führer non ha mai detto di volere una revisione dei confini. Il Ministro tedesco a Praga insiste presso il dott. Krofta affinchè i negoziati su questo problema siano trattati con Henlein e non con il Governo tedesco. Di più, sembra ora pressochè certo che l'Italia non si è impegnata a sostenere con le armi le mire tedesche in Cecoslovacchia ».

L. R.

Imredy riafferma l'amicizia tra l'Ungheria e l'Italia

Budapest, 14 maggio.

Il Presidente del Consiglio Imredy nel discorso di presentazione alla Camera dei deputati, nella parte relativa alla politica estera, ha dichiarato che le direttive del governo ungherese continuano ad essere quelle di fedeltà verso gli Stati amici e di buona volontà nei riguardi degli altri Stati.

« L'Italia — ha poi detto il Presidente del Consiglio — è stata la prima grande Potenza che, negli anni di amarezze del Trianon, ha riconosciuto i grandi valori del popolo ungherese e la missione storica della nazione magiara ».

Queste parole del Capo del Governo ungherese sono state accolte con vivissimi applausi e calorose ovazioni all'indirizzo dell'Italia.

Quindi Imredy ha così proseguito:

« Il passato delle due Nazioni con i suoi inestinguibili ricordi ha portato i suoi frutti: l'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria ha trovato una solenne forma nel trattato del 1927. Da allora, l'amicizia italo-ungherese viene mantenuta e diventa anzi, sempre più intima. Nelle relazioni tra l'Ungheria e l'Italia, i Protocolli di Roma rimangono invariabilmente in vigore ed in funzione ».

Imredy ha poi rilevato che anche l'amicizia con la Germania rimane invariata. Ha in seguito accennato alle buone relazioni con la Polonia. Ha infine ricordato che se le trattative con la Piccola Intesa non hanno ancora dato risultati concreti, ciò non è avvenuto per colpa dell'Ungheria ma ha aggiunto che, ad ogni modo, il Governo ungherese confida che nel bacino danubiano si venga a creare una situazione che permetta lo sviluppo di relazioni normali ed in seguito anche amichevoli tra le Nazioni di questo settore di Europa.

Chamberlain all'opera pel rimaneggiamento governativo

Londra, 14 maggio.

Il dibattimento svoltosi davanti alla Camera dei Comuni sul programma di armamento aereo non ha soddisfatto nemmeno i deputati conservatori e da allora l'aria di rimpasto ministeriale che spirava da tempo si è mutata in vento teso.

Stasera si dà per certo che Chamberlain rimaneggerà il Governo entro i prossimi giorni della prossima settimana. In apparenza il rimpasto sarà dettato dal fatto che il Segretario di Stato alle colonie è diventato Lord in seguito alla morte del padre, e perciò nel Gabinetto si trovano ora 8 Pari: Chamberlain con qualche rimaneggiamento rimetterà l'equilibrio dei rappresentanti del Governo nelle due Camere; ma è difficile evitare di pensare che egli non colga questa occasione per cambiare il Ministro dell'Aria Lord Winston il quale potrebbe essere sostituito da Hore Belisha o Sir Samuel Hoare.

I giornali di stamane pubblicavano che Lord Winston ha presentato le dimissioni subito dopo la disastrosa seduta di giovedì e che Chamberlain si è riservata ogni decisione. Sempre sulla questione dell'insufficienza del riarmo aereo, giovedì si avrà alla Camera dei Comuni un'altra discussione durante la quale si discuterà sulla proposta di istituire una commissione d'inchiesta. Parlerà Chamberlain per opporsi a tale richiesta che il Governo ritiene sarebbe contro il pubblico interesse.

Spaak forma il Gabinetto all'infuori dei partiti e dei gruppi

Bruxelles, 14 maggio.

Incaricato di costituire il nuovo gabinetto, Spaak annunziava stamane alla stampa che le sue proposte erano state approvate dal Re. Ha aggiunto che, siccome il paese non può rimanere senza governo, nella attuale situazione la crisi sarebbe stata risolta oggi stesso e che dei 15 ministeri esistenti ne resteranno soltanto undici, tre dei quali sono stati assegnati a personalità extra parlamentari. Spaak conserverà, con la presidenza del consiglio, anche il portafoglio degli affari esteri. Il nuovo ministero comprenderà quattro socialisti, quattro cattolici e un militare, incaricato della difesa nazionale.

L'annuncio di Spaak si è verificato esattamente e questa sera egli è riuscito a comporre il nuovo Gabinetto. I portafogli delle finanze, dell'economia e della difesa nazionale sono stati affidati a personalità fuori dei partiti.

La stampa che ha accolto favorevolmente l'incarico dato dal Re a Spaak prevede tuttavia che i nuovi sistemi di indipendenza completa dei partiti e gruppi parlamentari potranno procurargli in avvenire reazioni e difficoltà.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua amarica — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi al minuto — 9,15: Trasm. per i soldati: parte 1.a: « L'eroina del Timavo », parte 2.a: « Andiamoci a divertire » — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo: don G. Fino — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,5: Notizie sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 13,20: Orchestra Cetra: Canzoni — 13,45-14,15: Orch. d'archi — 14,15-14,25: Com. del Segretario federale — 14,40-15,5: Radiocronaca del Gran premio di Tripoli: partenza delle macchine — 16: Trasm. dallo Stadio di S. Siro di Milano: 1o tempo della partita internazionale di calcio Italia-Belgio — 16,45: Radiocronaca del Gran Premio di Tripoli: fase centrale della corsa dei milioni — 17: Trasm. dallo Stadio di S. Siro di Milano: 2.o tempo della partita internazionale di calcio Italia-Belgio — 17,45: Radiocronaca del Gran Premio di Tripoli: fase finale della corsa dei milioni e classifica del Gran Premio — 18,15-19: Orch. Cetra: Selezione di canzoni — 19-19,10: Not. sportive: [illegible] — 19,26: Not. sportive — 19,45: Impressioni sulla corsa motociclistica Milano-Taranto, « Coppa Mussolini » — 20,15: Notizie sul XXVI Giro ciclistico d'Italia — 20,30: La lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,35: Dischi di musica da camera — 21: Trasmissione dal Teatro « La Fenice »: « Debora e Jaele », opera in tre atti di I. Pizzetti, diretta dal maestro A. Guarnieri; Negli intervalli: Conversazione di Mario Buzzichini (letture); Notiziario; Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma onda ultracorta

Ore 10,30-11,30: Dal Campidoglio: Cerimonia della seduta inaugurale del Congresso internazionale di chimica alla presenza di S. M. il Re Imperatore: Discorso di S. E. Parravano: « Le conquiste della chimica » — 13: Banda del R. Corpo degli agenti di P. S., diretta dal maestro Marchesini — 13,45-14,30: Dischi operistici — 19: Orchestrina tipica De Angelis — 19,25: Not. sportive — 19,45-20,35: V. Torino I — 20,35: Concerto musiche brill., diretto Concerto di musiche brillanti, diretto dal maestro Gaudiosi — 21,10: Rassegna di canzoni: Radiorchestra — 22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

I programmi: ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mule — 22: Notiziario — 22,15: Canzoni e ballabili: orch. Fragna — 22,45-23,55: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA - Londra R.: ore 18,30: « Maritana », op. di V. Wallace; Colonia: 19,10: « Leonora », oppure: « L'amor coniugale », op. di Beethoven; Sottens: 21: « Madama Butterfly », op. di Puccini. — PROSA - Londra R.: 17,50: « Re Lear », trag. di Shakespeare; Parigi P.T.T.: 20,30: « Tartuffe », commedia di Molière. — VARIETA' E MUSICA DA BALLO: 21,45: Lussemburgo; 22,5: Parigi P.P.; 23,10: Bruxelles I; 23,40: Koenigsberg; 23: Parigi P.T.T.

Il fallimento dei Carmelitani

La fine dell'interrogatorio di fra Benedetto

Milano, 14 maggio.

Il processo per i fallimenti delle aziende commerciali ed industriali dei Carmelitani Scalzi, è continuato stamane con il proseguimento dell'interrogatorio di fra Benedetto, al secolo rag. Ernesto Apuzzo. Fra Benedetto ha fatto una lunga esposizione sui rapporti esistenti tra la Società anonima Bertarelli, la Santa Lega Eucaristica e la Società editrice Romolo Ghirlanda, spiegando tra l'altro varie operazioni finanziarie compiute ed il passaggio di capitali da una società all'altra. L'imputato aggiunge che, nominato amministratore della nuova Società anonima Bertarelli in rappresentanza dei Padri Carmelitani, gli emolumenti a lui spettanti andarono al fondo dell'Ordine degli stessi Carmelitani.

Passando quindi a parlare della « polizza nuziale » da lui stesso ideata, l'Apuzzo dice che per la propaganda relativa i Padri Carmelitani spesero somme ingenti, ma nonostante ciò la polizza diede un utile netto di 300 mila lire. Si fece poi un contratto perchè venisse diffusa nei paesi dell'ex Impero austro-ungarico e ciò fruttò 65 mila scellini. L'Apuzzo afferma che i Padri Carmelitani avevano già iniziato pratiche per introdurre la « polizza nuziale » anche in Francia, quando sopraggiunsero le sanzioni.

A interrogatorio terminato si ha una serie di contestazioni da parte del P. M. Gray. L'Apuzzo non si scompone di fronte al fuoco di fila delle domande tendenti a dimostrare la piena consapevolezza del religioso. Il P. M. gli domanda ad un certo punto se sia vero che egli prelevò la somma di 60 mila lire dai fondi delle Società da lui amministrate per fare costruire una tomba alla defunta moglie. L'Apuzzo risponde con voce commossa: « Ho sempre avuto un sentimento sacro per i resti della mia povera consorte. Mi sono fatto frate dopo di averla perduta. Chiesi più volte a padre Luca Liguori, mio diretto superiore, i fondi necessari per fare erigere la tomba, ma non ho avuto che delle promesse ».

Dopo di avere affermato che da parte sua non ha mai prelevato un solo centesimo dai fondi amministrati, fra Benedetto soggiunge che qualche giorno fa, in carcere, ricevette la notifica che se l'ammontare della spesa per la costruzione della tomba non viene versato immediatamente, i lavori subiranno una sosta.

L'omicidio Alferano

Il sopraluogo a Valenza

Alessandria, 14 maggio.

Com'era stato annunciato, oggi la nostra Corte d'Assise si è portata a Valenza per un sopraluogo, per una esatta e diretta conoscenza delle località in cui si sono svolti i fatti che hanno portato all'uccisione del martire Vincenzo Alferano. Oltre alla Corte, vi hanno partecipato il procuratore generale, il collegio di difesa e di parte civile, nonchè parecchi testimoni. Innanzi tutto si è fatta una sosta presso il Caffè Mazzini, dove abitualmente si riunivano i primi fascisti, poscia la Corte ha rifatto il percorso compiuto dai dimostranti, ha sostato in via Circonvallazione al num. 71, ove abita il teste Cavallero, che vide quella sera transitare gli imputati Ratti e Ferraris e udì il colpo di rivoltella sparato contro il portone di casa del Cavallero, ha visitato la località ove cadde l'Alferano, ricostruendo i particolari attraverso le deposizioni dei testi oculari e delle risultanze di causa. Il sopraluogo è durato fino al tardo pomeriggio ed ha richiamato l'attenzione della popolazione valenzana. La discussione della causa sarà ripresa lunedì mattina per la audizione degli ultimi testimoni.

« Questa sarà la mia fossa »

Intra, 14 maggio.

Il contadino Bartolomeo Bozzetti, di anni 67, residente a Nibbio, è stato vittima di una teleferica adibita al trasporto della legna. Colpito da un carrello ha riportato orribili ferite alla testa ed alle spalle, che gli hanno provocata la morte pressochè immediata. Poco prima della sciagura il vecchio contadino era stato nel cimitero di Nibbio a scavare una fossa per la sepoltura di un defunto. Ad un compaesano, che si trovava nel cimitero il Bozzetti ebbe a dire scherzosamente: « Questa sarà la mia fossa ». Dopo qualche ora il presagio doveva avverarsi nelle dette circostanze.

La straordinaria vitalità di una donna di 104 anni

Massa, 14 maggio.

Compie domani 104 anni la contadina Angela Bertozzi vedova Mannella, nata a Massa il 15 maggio 1834. E' essa la più vecchia donna della provincia di Massa Carrara, e una delle più vecchie di tutta Italia. E' vedova da 57 anni. Ha avuto otto figli morti tutti in tenera età, tranne uno, una femmina, che vive con lei. Svelta, sana ed arzilla, la Mannella è una lavoratrice instancabile e continua ad occuparsi dell'orto e del suo pollaio, per il quale ha sempre avuto una vera passione. In tutte le stagioni si reca a piedi alla prima Messa mattutina nella chiesa della frazione di Turano, ove risiede da moltissimi anni.

Ricorda di aver visto da bambina i « dragoni » estensi e le forche del Duca di Modena. Non ha mai viaggiato in ferrovia ed è salita in auto una sola volta, eccezionalmente, a 103 anni... Richiesta del segreto della sua eccezionale longevità, ha detto: « Essere in grazia di Dio, come sono stata sempre io, mangiare, bere e stare allegri! ».

Transatlantici dell'« Italia » che abbandonano la rada di Villafranca

Sanremo, 14 maggio.

La Compagnia di navigazione « Italia » ha informato i suoi agenti che con il 31 corr. i suoi piroscafi cesseranno di fare scalo nella rada francese di Villafranca, che ritraeva annualmente un movimento di 15 mila viaggiatori. La decisione è stata motivata dalle imposizioni abusive dei sindacati marittimi operai, dalle tariffe elevate dei servizi del porto a carattere monopolistico, dalle tasse di pedaggio e di pilotaggio obbligatorio, dalla tassa di cento franchi per ogni approdo testè istituita, nonchè da numerose deficienze di quella stazione marittima, alle quali la Compagnia deve ogni volta supplire direttamente.

A datare da giugno, quindi, il « Rex », il « Conte di Savoia », il « Conte Grande » ed altri transatlantici faranno scalo nel porto di Cannes, meglio attrezzato e meno gravato di tasse e di obblighi onerosi.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Il buio di Bergamo diradato da « Fortunello »

Bergamo, 14 maggio.

Il buio che ha sin qui circondato il possessore della cartella X 83585 pare vada diradandosi. Il nome del fattorino dell'Istituto di previdenza sociale, certo Amadio Vacis, già fatto insistentemente, viene confermato dalle dichiarazioni di due suoi amici, uno dei quali, un falegname, è conosciuto col nome di « Fortunello ». I due con il Vacis sostarono a lungo alla « ruota della fortuna » del Sentierone e giuocarono vincendo una serie continuata di cartelle. Uno di essi è in possesso della cartella X 83584 e il Fortunello di quella X 83586. Quella fra le due, prescelta dalla fortuna, deve quindi essere in possesso del Vacis. Il Vacis insiste nei suoi dinieghi, ma, invitato a mostrare la cartella, si è recisamente opposto.

Il vigile di Lecco complimentato ogni tre secondi

Lecco, 14 maggio.

Tutta la città parla del biglietto AM 73288 il cui proprietario è ancora irreperibile. Non vi è però lecchese, compreso il podestà, che non sia convinto che il biglietto sia nelle mani del vigile urbano Carlo Mauri. Interrogato il presunto acquirente nell'esercizio delle sue funzioni, senza smettere le segnalazioni del traffico stradale, ha detto: « Ma vi pare che, se avessi quel biglietto, sarei qui, così calmo, a dirigere la circolazione? Il guaio è che ogni tre secondi mi devo veder passare davanti un conoscente e sentire le sue congratulazioni. Quasi quasi, cambio mestiere! ». Ma la frase di chiusura è un po' sospetta...

Due venditori milanesi che si accordano facilmente

Milano, 14 maggio.

Una curiosa e complessa vicenda è sorta a proposito del venditore della cartella AG 29735, in possesso del commerciante Antonio Baroni, di cui abbiamo narrato ieri sera la gioconda avventura. Questa cartella risulta ora non venduta, come si è detto in un primo tempo, dal sig. Silvio Rapetti, mutilato di guerra, ma da tale Vincenzo Punzone. Dietro la raggiante figura del Baroni si agitano contestazioni tra il Rapetti e il Punzone, candidati al premio del venditore della cartella. Il Rapetti il giorno 2 corr., ritirava presso la Federazione fascista un blocco di trecento cartelle, poi si recava dal Punzone che aveva la « ruota della fortuna » sul sagrato del Duomo e lo invitava ad acquistare le cartelle ancora in suo possesso, un centinaio circa. Dopo avere amichevolmente discusso sul prezzo, il Punzone, visto che la sua « ruota » era sempre affollata, comperava i cento biglietti del Rapetti, tutti contrassegnati dalla serie AG, tra i quali si trovava il biglietto venuto più tardi in possesso del Baroni. Ma questa sera sembra che i due venditori stiano per accordarsi di ripartire tra di loro ogni eventuale vincita.

Una che non si scompone perchè è già milionaria

Roma, 14 maggio.

Tra i quattro candidati al milione è la milionaria signora Olga Carino Del Gaizo, cognata del gr. uff. Luigi Del Gaizo, proprietario di una nota fabbrica napoletana di marmellate. La signora, che abita in un sontuoso appartamento in via Angelo Secchi, 15, ha raccontato di avere acquistato il biglietto G 78767 da Pasqualino Moraca, il titolare del banco lotto di via Tirso, dove si reca di sovente per qualche giuocata di quelle buone, giacchè la signora Carino, napoletana, è una appassionata del lotto. Un mese fa il Moraca le offrì due biglietti della lotteria di Tripoli, garantendole che avrebbe vinto. La profezia si è avverata a metà; uno dei due biglietti concorre ai quattro milioni e mezzo.

Un cronista che ha avvicinato la signora non ha ritenuto di chiedere alla sua cortese interlocutrice i propositi formulati in caso di vincita, perchè essa di milioni deve averne altri. Nessuna emozione, nessun pallore, nessun male improvviso: in casa Del Gaizo quattro milioni e mezzo entrano senza scalpore...

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Maggio 1938 XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	16,0	var.	ser.	—
Genova	21,0	15,0	dim.	»	cal.
S. Remo	21,0	13,0	staz.	»	»
Milano	25,0	13,0	dim.	»	—
Venezia	22,0	14,0	staz.	»	cal.
Trieste	22,0	13,0	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	13,0	dim.	ser.	—
Firenze	24,0	11,0	staz.	»	—
Ancona	17,0	11,0	staz.	»	cal.
Rimini	16,0	9,0	staz.	»	»
Roma	23,0	13,7	dim.	»	—
Napoli	23,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Bari	17,0	11,0	dim.	misto	»
Taranto	21,0	15,0	dim.	cop.	mosso
Catania	21,0	12,0	var.	misto	»
Messina	22,0	14,0	dim.	»	»
Cagliari	26,0	11,0	var.	ser.	cal.
Tripoli	20,0	13,0	staz.	»	mosso
Bengasi	21,0	14,0	aum.	cop.	cal.
Rodi	20,0	17,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con aumento di nebulosità sul versante tirrenico e manifestazioni di instabilità nelle ore pomeridiane sui rilievi appenninici.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria valevoli ore 24: cielo alquanto nuvoloso in Liguria, poco altrove. Venti meridionali deboli, tendenti a rafforzare nelle ore pomeridiane. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Caso curioso e relativamente infrequente: questa giornata non rivela nessun aspetto planetario, e perciò è assolutamente insignificante.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 maggio 1938)

TORINO	42	30	9	73	26
BARI	2	77	51	19	40
FIRENZE	8	84	63	82	5
MILANO	28	9	54	18	5
NAPOLI	25	18	78	44	59
PALERMO	79	83	11	5	72
ROMA	9	1	54	87	35
VENEZIA	76	54	89	19	16

La carovana del Giro è giunta nella Capitale

Due vincitori: Valetti in salita Cinelli in volata

Il tempo di Bartali sul Terminillo battuto - Litschi e Valetti avanzano in classifica

VALETTI IN VETTA AL TERMINILLO SEGNA IL MIGLIOR TEMPO (Telefoto).

L'ordine d'arrivo della Rieti - Terminillo

1. VALETTI, in 52'26"1/5; 2. Cottur, [illegible]; 3. Mealli, 53'54" e 1/5; 4. Litschi, 54'7"1/5; 5. Cecchi 54'35"2/5; 6. Arcangeli (1° dei gruppi), 54'58"; 7. Molinar (2° dei gruppi) 55'53"4/5; 8. Marabelli, 56'3"4/5; 9. Del Cancia, 56'23"1/5; 10. Gosemat, 56'32"; 11. Giuppone, 56'34"3/5; 12. Vignoli, 56'35"2/5; 13. Cinelli, 56'47" e 1/5; 14. Simonini (3° dei gruppi), 56'55"; 15. Bizzi, 57'13"; 16. Zimmermann, 57'17"3/5; 17. Benente, 57'20" e 3/5; 18. Mantini, 57'36"1/5; 19. Cafferata, 57'37"2/5; 20. Camusso, 57'51" e 1/5. Seguono altri 52 corridori. Ritirato Cimatti.

Classifica del G. P. della Montagna

1. VALETTI, p. 10; 2. Cecchi, p. 8; 3. Litschi, p. 5; 4. Canavesi, p. 4; 5. Cottur, p. 4; 6. Mealli, p. 3; 7. Pinbellini, p. 3; 8. Vignoli, p. 2; 9. Del Cancia, p. 2.

L'ordine d'arrivo della Rieti-Roma

1. CINELLI DINO, alle ore 19.3', impiegando ore 4.30' a percorrere la tappa Rieti-Roma di Km. 152, alla media di Km. 33,777.

2. Bizzi, id.; 3. Marabelli, id.; 4. Del Cancia, id.; 5. Guidi (1° dei gruppi), id.; 6. Benente (2° dei gruppi), id.; 7. Cecchi, id.; 8. Crippa, id.; 9. Litschi, id.; 10. Simonini (3° dei gruppi), id.; 11. Tamborini, id.; 12. Cafferata, id.; 13. Valetti, id.; 14. Canavesi, 4.30'55"; 15. Cerasa, id.; 16. Mantini, id.; 17. Gosemat, id.; 18. Leoni, 4.31'17"; 19. Giuppone, id.; 20. Negrini, id.; 21. Arcangeli, id.; 22. Menapace, id.; 23. Vignoli, id.; 24. Zimmermann, id.; 25. Molinar, id.; 26. De Paolis, id.; 27. Scacchetti, id.; 28. Bossi, id.; 29. Scappini, id.; 30. Generati, id.; 31. Chiappini, id.; 32. Balli, id.; 33. Decesseau, id.; 34. Gotti, id.; 35. Rimoldi, id.; 36. Zuccotti, 4.34'30"; 37. Christiaensens, 4.35'; 38. Pinbellini, id.; 39. Bucci, id.; 40. Bisio, id.; 41. Cottur, id.; 42. Malaval, id.; 43. Fantini, id.; 44. Marcano, id.; 45. Galateau, id.; 46. Mantini, 4.37'5"; 47. Camusso, 4.38'35"; 48. Sogaro, [illegible]; 49. Declercq, id.; 50. V. Overbergke, id.; 51. Michielsen, id.; 52. Sessa, id.; 53. Favalino, id.; 54. Lazzarini, 4.41'; 55. Mealli, id.; [illegible]

CINELLI OTTIENE LA VITTORIA DI TAPPA SULLA PISTA DELL'APPIO (Telefoto).

In salita contro il cronometro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 14 maggio.

Ormai cominciano davvero a venirci meno i modi di dire quanto questo Giro sia battagliato, le parole per dipingerlo in tutta la sua vivacità, gli aggettivi per qualificare fedelmente i suoi episodi e le sue fasi, le sue vicende e i suoi risultati. Anche oggi siamo rimasti sbalorditi dall'ardore di lotta, dal dispendio di energie degli atleti impegnati sulle prime posizioni del fronte, dalla passionalità delle situazioni delle due tappe che con un paio d'ore di riposo hanno riempito di sè quasi tutta la giornata. E dobbiamo anche registrare crolli sensazionali e sorprese sconvolgenti, momenti di drammaticità, conclusioni che sempre più acuiscono l'interesse della competizione.

Confronto interessante

Si è cominciato al mattino di buon ora con la tappa a cronometro sulla salita del Terminillo: tappa deliziosa come godimento panoramico, nuda e pur sportivamente viva, fredda nelle sue cifre, ma tecnicamente significativa, profondamente incisiva sulla classifica, cioè apportatrice d'una nuova situazione ancora più arruffata e attraente di quella che la precedeva. Essa ci ha dato tutto quello che di bello ci poteva dare; ed è stata una pagina che ben figura nel libro [illegible] di questo Giro, anzi lo illustra e lo chiarisce e lo rende più interessante. Il tema immediato che essa poneva sul tappeto era il confronto tra Del Cancia e Canavesi, i due rimasti a braccetto in testa alla classifica sin qui, sempre più agganciati in ogni fase della gara, l'uno geloso difensore della maglia rosa e l'altro pronto a strappargliela al primo e minimo atto di debolezza o di sfortuna.

Alla vigilia c'erano parecchie ragioni per stare in dubbio sul risultato di questo duello che durava da una settimana. Chi ricordava che l'anno scorso Canavesi aveva impiegato 1'28" meno di Del Cancia sui 20 chilometri che da Rieti portano al Terminillo, propendeva per un trapasso della maglia rosa sulle spalle del «grigio blu»; chi, invece, aveva notato che mentre il toscano appariva più energico, più sicuro dell'anno scorso, il lombardo, per quanto agile e sciolto, aveva dato chiari segni di minore facilità nei momenti in cui più era arsa la lotta sui dislivelli più duri, pensava che neppure oggi questi sarebbe riuscito nel suo intento di detronizzare il fortissimo avversario. La prova ha dato ragione a questi ultimi e in larga misura: Del Cancia ha allontanato la minaccia Canavesi di ben 2'3". Non sono stati nè l'uno, nè l'altro, i protagonisti del Terminillo, ragione per cui entrambi si sono visti avvicinare il pericolo Litschi-Cecchi-Valetti-Mealli e si sono dovuti inchinare, specie Canavesi, a parecchi altri che hanno fatto meglio di loro. Il vero trionfatore della giornata è stato Valetti, come i più prevedevano in base alla sua prova dell'anno scorso (in cui fu terzo dietro a Bartali e a Mealli) e alle sue indubbiamente più floride condizioni di forma.

Rivelazioni e conferme

Valetti, se vi ricordate, aveva accennato a Milano a un piccolo margine che ancora gli rimaneva per raggiungere il maggior rendimento e che si proponeva di coprire nelle prime tappe, a minori spese possibili. E infatti nella seconda, pur tenendo conto delle forature, egli non era stato a completo suo agio sul San Bartolomeo. Ma sulla Ruta e sul Bracco il margine appariva ridotto e annullato e l'atleta già pronto a dare la scalata alle prime posizioni. Questa tappa glie ne ha offerto un'ottima occasione ed egli se n'è valso per insediarsi al quarto posto, a 5'19" da Del Cancia. La sua pedalata liscia e morbida di arrampicatore, più di stile che di forza, più nervoso che robusto, la sua esperienza dei rapporti su queste salite, l'estrema fiducia in sè e la strenua volontà di alpino piemontese gli hanno fatto realizzare un'impresa di primissimo ordine. Non si può parlare di primato perchè per praticità di organizzazione la partenza è stata data circa cento metri oltre il punto dell'anno scorso. Valetti ha migliorato il tempo di Bartali di 9", che è forse poco meno di quanto occorra per compensare la piccola differenza di percorso. Ma, secondo più secondo meno, avere eguagliato Bartali costituisce per Valetti un titolo di grande onore e testimonio delle sue illimitate possibilità di riscossa e dei suoi progressi.

A questo proposito non si può non rilevare che pur a parità di condizioni stradali e atmosferiche, i risultati dei migliori sono stati nettamente superiori a quelli del 1937. Non posso dire che tutti debbano questo miglioramento a un progresso atletico; credo piuttosto che esso sia frutto di quella ben diversa combattività che in ogni circostanza hanno sin qui dimostrato e della necessità di prodigarsi a fondo per mantenere o migliorare le posizioni che hanno sentito Del Cancia e Canavesi, Mealli e Cecchi, Valetti e Litschi.

La lieta sorpresa della giornata ce l'ha data Cottur, l'ardito «azzurro» di Copenaghen, l'ex compagno di Vicini, lo snello ed elastico scalatore veneto che si è preso il lusso di battere tutti meno Valetti. Una conferma invece è stata quella di Mealli, anche questa volta terzo, ma che forse avrebbe potuto essere secondo senza una foratura all'inizio che gli ha fatto perdere circa trenta secondi. Litschi, quarto, ci ha nuovamente detto che c'è poco da scherzare con lui.

L'ordine d'arrivo può essere illustrato dalle posizioni dei concorrenti a metà percorso. A Pian di Rosce le posizioni erano le seguenti: Valetti in 19'33, Cottur 20'2", Cecchi 20'28", Litschi e Mealli in 20'55" (ma Mealli aveva già forato), Arcangeli 21'5, Molinar 21'40", Del Cancia 21'48", Giuppone 22'2", Vignoli 22'8", Cinelli 22'8", Balli 22'30", Simonini 22'31", Camusso 22'32", Bizzi [illegible], Zimmermann 22'36", Benente 22'40", Mantini 22'41", Cafferata 22'43", Canavesi 22'47", Marabelli 22'50", Gosemat [illegible]. Facendo i confronti dei due tempi si vedrà che Vignoli, Cinelli, Balli, Simonini, Camusso, Benente hanno calato nella seconda parte, mentre hanno fatto meglio Gosemat, Marabelli, Molinar.

Questo primo risultato andava a tutto favore di Valetti, che superava in classifica Vignoli e Balli e si riavvicinava notevolmente a Del Cancia e ancor più a Canavesi, Litschi e Cecchi.

Film della Rieti-Terminillo

— La tappa del mattino si è corsa in salita, sull'ormai classico dislivello da Rieti al Terminillo.

— Il trionfatore della prova è stato Valetti, che si è confermato il miglior scalatore del Giro e che è apparso in magnifiche condizioni di efficienza. Valetti ha migliorato il tempo ottenuto da Bartali lo scorso anno e l'impresa è degna di nota anche se il percorso non era esattamente lo stesso.

— La lieta sorpresa l'ha fornita Cottur, classificatosi secondo. Mealli, terzo, avrebbe potuto far meglio ancora senza una bucatura.

— Risultanze: Valetti ha superato in classifica Vignoli e Balli e si è avvicinato notevolmente a Del Cancia, a Canavesi, a Litschi ed a Cecchi.

Classifica generale

1. DEL CANCIA in ore 38.15'15"; 2. Litschi 38.17'54" [illegible] 39.16'45"; 40. Montini 39.26'55"; 41. Borsi 39.28'31"; 42. Negrini 39.28'39"; 43. Galateau in 39.30'45"; 44. Gotti in 39.33'52"; 45. Scacchetti 39.35'13"; 46. Rimoldi 39.40'47"; 47. Sessa 39.48'26"; 48. Morelli 39.53'23"; 49. Declercq

Lotta senza tregua nella bufera

La Rieti-Roma è stata la tappa della bufera. Il cielo, nella mattinata limpido sgombro di ogni minaccia, andò man mano popolandosi di nubi grigiastre, cupe, che ci regalarono due [illegible] di pioggia nella seconda ora di marcia. Fino allora [illegible] un incidente di macchina occorso a Litschi, che gli faceva perdere più di tre minuti. Ma nella discesa Fontenay, Buchwalder si mise subito a fianco del compagno e tutti e due con Marabelli fecero un inseguimento di impressionante irruenza. Quando furono a trecento metri dal grosso, che pareva non essersi accorto o non voleva profittare dell'occasione per mettere in difficoltà lo svizzero, questi lasciò di strappo i compagni e rientrò in colla nel gruppo. Eravamo già sotto il peso di una nuvolaglia spessa e nera che però non si decideva a sciogliersi e precipitare. Essa ci diede ancora tempo di uscir fuori — i corridori con macchine a spalla e le automobili spinte a mano — dal pantano di un tratto di strada dopo Tivoli che sembrava una striscia di campo arato di fresco. Poi, dopo che Fontenay ebbe fatto una [illegible] puntata sulla rampa di Zagarolo, spenta dalla reazione di Del Cancia, De Paolis, Valetti, Bizzi, Marfano e altri, si scatenò il diluvio universale. In un attimo acqua e grandine avvolsero come nel turbine di una cascata, schiaffeggiarono e frustarono [illegible] dei corridori che non avevano fatto a tempo a coprirsi degli impermeabili. Sulle capote delle automobili chicchi grossi come ceci picchiavano a tamburo, davanti alle nostre ruote pareva scorresse un torrente, non ci si vedeva più in là di dieci metri. In questa [illegible] la lotta anzichè aver tregua scoppiò ancora più violenta. Si formò, nel turbinio di tempesta, un gruppetto di una diecina di uomini che riuscimmo a riconoscere solo quando lo scroscio si calmò e il nebbione dileguò verso Montecompatri. Ma nella discesa Fontenay, che era stato uno dei più scatenati nella bufera, volò fuori strada fermandosi solo contro un filo di ferro spinato che gli impedì di precipitare in un burrone. Vignoli forò. A Frascati erano in testa Del Cancia, Valetti, Bizzi, Cecchi, Benente, Simonini, Cerasa, Chiappini, Marabelli, Cafferata, Crippa, Gotti, Zimmermann, Tamborini, De Paolis. A [illegible] minuto era Litschi, che riprese all'inizio della salita, e, a 1', Canavesi. Forò Bizzi, ma rientrò quasi subito seguito da Cinelli. Il comando di Benente e gli scatti di Bizzi e Zimmermann ridussero questa avanguardia che però raggiunse Rocca di Papa con al comando Benente, Valetti, Del Cancia, Marabelli e gli altri sgranati a brevi intervalli. Notevole invece il ritardo di 1' 30" di Canavesi, contro il quale fu subito organizzata dai «grigio-rossi» una violenta offensiva il cui spunto era dato da Fontenay, rientrato da poco e in contagio nella discesa di una cinquantina di metri. Ma il [illegible] francese non fu premiato della sua audacia. A una curva scartò e cadde andando a sbattere con la faccia a terra. Fu raccolto ferito e intontito, poi preso a bordo dell'automobile della sua casa.

Intanto gli altri infilavano la discesa di Ariccia e cercavano di mettere più terreno possibile fra loro e Canavesi. Il finale di gara fu intonato a questo duello in cui il «grigio-blu» si difendeva disperatamente da solo contro l'attacco in forze sferratogli da chi sperava di portargli via il posto in classifica. Ma ci riuscirono solo Litschi e Cecchi, perchè Canavesi compì il miracolo non solo di non indietreggiare, ma anche di riguadagnare negli ultimi venti chilometri.

La nuova classifica

All'entrata del Velodromo Appio i «grigio-rossi» erano padroni delle prime posizioni: Valetti, Bizzi e Cinelli precedevano Del Cancia e Marabelli. Giunto sul rettilineo opposto Valetti finì nel prato e lasciò ai due compagni il compito di assicurare alla marca la vittoria. Ebbe la meglio per una ruota Cinelli, seguito da Marabelli, che era venuto a passare Del Cancia. Canavesi arrivò 55 secondi dopo, riuscendo così a indietreggiare solo al quarto posto.

Ma date uno sguardo alla classifica. Litschi sino a ieri sesto è oggi secondo e [illegible] più a cinque, ma a due minuti e mezzo da Del Cancia. Poi vengono tre uomini, Cecchi, Canavesi, e Valetti nello spazio di un minuto e a non più di tre dal primo. Non credo ci sia bisogno di commenti per mettere in luce il sempre più appassionante sviluppo di questo Giro e per prospettare quello che esso ci promette. Oggi ci ha dato un altro vincitore di tappa. Cinelli è un pezzo che [illegible] questo bel colpo. Gli è riuscito finalmente a Roma. E la sua vittoria completa la grande giornata dei «grigio-rossi», che si avviano ad assumere, nel Giro, il ruolo di primaria importanza che assegnano alla squadra di Ghelfi e di cui si mostrano più che degni.

Giuseppe Ambrosini

Film della Rieti-Roma

— La Rieti-Roma è stata la tappa della bufera. Dopo le prime fasi di gara si scatenò il diluvio: acqua, grandine, vento. Un gruppetto di una decina di uomini fuggì nell'infuriare del maltempo. Fontenay, che era stato fra i più attivi, cadde una prima volta e riprese, cadde ancora e si ferì in modo da non poter proseguire.

— La lotta si fece violenta quando si notò che Canavesi era in ritardo. Nel plotone di testa c'erano tutti gli interessati a impedire il ricongiungimento e si filò ad andatura pazza.

— Sulla pista del Velodromo Appio, Cinelli la spuntò su Marabelli. Gli altri finirono nella scia.

— Risultanze: Litschi è secondo in classifica. Attenzione allo svizzero!

LA DOMENICA SPORTIVA PRESENTA:

A Tripoli

Il G. Premio automobilistico

Tripoli, 14 maggio.

L'ultima giornata di prove non ha rivelato nulla di nuovo sul probabile andamento della grande competizione di domani. I tedeschi Caracciola e Brauchitsch hanno compiuto soltanto qualche giro senza affatto impegnarsi, mentre Lang non ha più provato. Fra gli italiani si registrano buone medie di Biondetti, che con Alfa 16 cilindri ha girato in 3'34" 35/100, alla media di Km. 219,982, e di Varzi che con Maserati 3000 ha ottenuto il tempo di 3' 35" 76/100, media Km. 217,527. Anche le macchine francesi si sono limitate a poche prove con medie inferiori a quelle, già basse, dei giorni scorsi, mentre nelle 1500 il miglior tempo è stato segnato ancora da Cortese, con 4'13" 88/100, alla media di Km. 185,982, che è stata quasi eguagliata da Taruffi.

Chi vincerà la grande prova? Se ci si dovesse basare semplicemente sui tempi ottenuti dai vari corridori durante le prove, bisognerebbe senz'altro concludere che la vittoria arriderà alle macchine germaniche. Infatti, al traguardo di partenza, ove secondo il regolamento del Gran Premio le macchine si allineano a file di tre secondo una precedenza derivante dai tempi registrati alle prove ufficiali, figureranno nella prima fila le tre Mercedes.

Ma la corsa di Tripoli non è soltanto velocissima, è anche molto lunga e richiede, per circa due ore e mezza, il massimo sforzo a macchine e a piloti. Ed allora, entrano in giuoco anche altri fattori che permettono alle nostre Maserati e Alfa-Corse, di battersi senza rinunciare alla speranza di vincere o di ottenere ottimi piazzamenti. [illegible] questo, però, non è il caso di farci delle illusioni.

Data la connessione con la Lotteria, questa fisionomia della corsa si rifletterà sulla definitiva assegnazione dei milioni. Quando domani, verso le 14,30 avverrà, come di consueto, nella tribuna della stampa l'estrazione per l'abbinamento dei biglietti vincenti ai corridori, si avrà una prima idea sulla loro probabile destinazione.

L'attesa per la grande prova è vivissima fra la popolazione e i turisti, che continuano a giungere in gran numero in volo, per via di mare e in macchina, animando in modo straordinario la città che appare in questi giorni nel magnifico aspetto con cui si presenterà fra pochi giorni a S. M. il Re Imperatore.

A Parigi

Rossi alla Bordeaux-Parigi

Parigi, 14 maggio.

(O. F.) Fra poche ore 15 corridori iscritti alla 44.a Bordeaux-Parigi, la corsa più lunga dell'annata (572 km), si presenteranno alla partenza. Quest'anno la formula della gara ha subìto mutamenti notevoli che potranno riservare sorprese. Gli allenatori anzitutto non useranno, come negli anni scorsi, motociclette pesanti ma semplici ciclomotori che offriranno ai corridori una superficie meno estesa dietro la quale rifugiarsi. In secondo luogo essi entreranno in scena solo a Saint-Maure, a 288 km. dalla partenza.

Durante la notte i concorrenti marceranno alla luce dei fari delle automobili del seguito. Il grande favorito della gara resta Giulio Rossi, per la recente vittoria nella Parigi-Tours e per il posto di secondo da lui conquistato due anni fa nella stessa corsa, dietro Paolo Chocque. Tale favore è giustificato ampiamente. L'atleta di Santa Giustina Parmense conosce bene il percorso e si trova attualmente in possesso d'una forma magnifica. Egli è capacissimo di aggiungere un nuovo alloro alla sua corona che comincia ad essere abbastanza fornita.

In quanto ai suoi avversari immediati essi sembrano i francesi Pietro Jaminet, quarto della Parigi-Nizza, e il recente vincitore del Giro delle Fiandre: il belga De Caluwé. Ad ogni modo il lotto dei concorrenti comprende uomini di valore che possono fornire sorprese. Oggi è corsa voce che Roberto Oubron si è allenato durante la notte, con l'aiuto di una semplice lampada tascabile; ciò lascia supporre che la battaglia potrà scatenarsi prima ancora di S. Maure tra le tenebre e sotto le stelle.

Per la cronaca aggiungiamo che il gruppo dei concorrenti comprende 7 francesi, 6 belgi, 1 italiano, 1 svizzero; tra essi, oltre a Rossi, si trovano i vincitori della Bordeaux-Parigi del 1934, 35 e 36, cioè Jean Noret, De Caluwé e Chocque. Gli altri in maggioranza abbordano per la prima volta il percorso.

Le gare al pallone

Ieri, allo Sferisterio Eda, si è svolto l'incontro al pallone elastico fra la squadra del Dop. Alba (Bonino-Gederi-zini) e quella del Dop. Bra (Milano-Tancio): vinsero i primi per undici giuochi a nove.

Oggi si incontreranno, alle ore 15, il Dop. Fontanile (Rasso-Anerdi) e il Dop. Bra (Milano-Tancio).

A Milano

Due incontri degli "Azzurri,,

Milano, 14 maggio.

Quattro squadre nazionali di calcio sono radunate a Milano per gli incontri di domani: due italiane, una belga ed una lussemburghese. I nazionali belgi dopo il loro peregrinare per l'Italia settentrionale — essi sono stati nel volgere di pochi giorni a Stresa, sul lago di Como ed a Venezia — sono giunti a Milano ieri sera. La comitiva si compone di sedici giocatori e di sei accompagnatori, tra i quali il reverendo canonico Dessain, vice presidente della Federazione Belga. La formazione dell'undici dei diavoli rossi è annunciata come segue: Badjou; Paverich, Petit; Van Alphen, Styven, Dewinter; Van den Wouver, Voorhof, Capelle, Braine, Biefje.

Come è noto i due incontri si disputeranno allo stadio di San Siro; alle 14 avrà inizio quello che opporrà l'Italia B al Lussemburgo, arbitro il tedesco Fink. Alle 16 seguirà la partita Italia A-Belgio, che sarà diretta dal tedesco Bauwens. Le squadre nazionali italiane sono state così formate:

Nazionale B: Ceresoli; Foni, Genta, Depetrini, Olmi, Perazzolo; Biavati, Morselli, Bertoni, Chiesa, Colaussi. Riserva: Perucchetti.

Nazionale A: Olivieri; Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Ferraris. Riserva: Masetti. A disposizione per entrambe le squadre: Bonizzoni.

Società e calciatori

La Roma nuovamente invitata in Romania. — La Roma è stata invitata dal «Ripensia», che è la più grande società romena di calcio, a trascorrere in Romania il periodo preamopionale, allo scopo di completare la preparazione della compagine attraverso leggeri incontri. L'invito, inconsueto, è dovuto alla grande impressione suscitata dalla Roma nelle recenti partite disputate in quella nazione.

Il Milan ha acquistato, per la cifra di 100 mila lire, l'ala destra Coppa della Lucchese.

La direzione dell'Alessandria è in trattative per l'acquisto di Serranti, attuale centravanti del Genova.

Un incontro Torino - Milano di sollevamento pesi

Oggi con inizio alle ore 16 avrà luogo, nella palestra del G. S. Fiat in via Marocchetti, un interessante incontro di sollevamento pesi fra le due squadre di Torino e di Milano. Farà contorno alla manifestazione un'esibizione di alcuni olimpionici.

A Napoli

Intensa attività ai Littoriali

Napoli, 14 maggio.

Il fervido ritmo delle gare dei Littoriali dello sport si è interrotto stamane alle 10,45 per disposizione del vice-Segretario del Guf, per ascoltare la parola del Duce. I tremila atleti goliardi si sono raccolti attorno ai radio-diffusori al comando dei Littoriali, dove era il vice-Segretario del Guf con gli addetti all'organizzazione, e sui campi, presso le installazioni sportive. Il discorso è stato salutato dagli universitari fascisti con ardenti manifestazioni di fede e vibranti acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero. Il vice-Segretario del Guf ha inviato al Segretario del Partito, a Genova, un caloroso messaggio.

Terminati i littoriali di nuoto, la piscina ha ospitato oggi una lunga serie di partite del torneo di palla a nuoto, mentre allo Stadio proseguivano le gare atletiche per l'aggiudicazione di cinque nuovi titoli di littori. I titoli sono stati conquistati nella corsa piana di metri 400 da Gori (Genova) in 51" e 2/10, nel lancio del giavellotto da Dordoni (Pavia) con m. 60,95, nel salto triplo da Turco (Firenze) con m. 13,98, nella corsa dei metri 1500 da Bozzo (Genova) in 4' e 11", e infine, nella staffetta 4 per 100, nella quale la palma è toccata al Guf di Napoli in 43" e 9/10.

In mattinata è giunto a Napoli il capo dello sport tedesco dottor Fischer, il quale, accompagnato dal dott. Mezzasoma, si è recato ad assistere alle gare di spada a squadre e ad alcune partite di palla canestro. Sono continuate poi le gare di tennis, palla ovale, Jockey sul prato.

NOTIZIARIO

Vittoria del Preston a Parigi. — Ieri pomeriggio, a Parigi, al Parco dei Principi, l'undici del Preston, vincitore della Coppa di Inghilterra di calcio, ha battuto il Racing Club di Francia per 4-2.

Il Gr. Pr. del Trembley. — Otto cavalli hanno disputato ieri a Parigi il Gran Premio del Trembley (150 mila fr., m. 2600), all'ippodromo omonimo. E' risultato vincitore: Formor del sig. Andrea Schwob (F. Rochetti); 2. a una lac. Victrix; 3. a 3/4 di lungh. Sirtam. Tot.: 33; 9,50; 7,50; 13.

Vittoria dei cestisti bolognesi a Parigi. — Nello stadio parigino della porta di Choisy le Roi è stato disputato ieri il primo incontro di pallacanestro fra la Virtus di Bologna e una selezione parigina. I francesi, fra i quali figuravano quattro internazionali, sono stati facilmente battuti per 56 a 31.

A Mirafiori

Il Premio Min. Agricoltura

Otto sono le corse in programma per la riunione d'oggi a Mirafiori, che promette di essere interessante e che non mancherà di attirare grande folla nel ridente recinto di corse Stupinigi.

Apre la giornata il *Premio Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio* (percorso in campagna, oggetti, m. 4.500 circa), al quale parteciperanno una decina di concorrenti. In una corsa regolare le migliori probabilità di vittoria ci sembrano per *Sinfonia*, *Emiciclo* ed *Annia*. Nella seconda prova, il *Premio Istituto San Paolo* (L. 6000 m. 1800), correranno Ammiraglio, Herbert, Sagitta, Maestrale. Preferiamo *Herbert* e *Maestrale*.

Sermoneta, Isoletta e Romita si disputeranno le 10.000 lire del *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (m. 2000). Dovrebbe prevalere *Isoletta*. Quattro partenti nel *Premio Dronero* (L. 6000, metri 1800): Manus, Miradoro, Bambagia e Garlan. Sulle corse fatte sono da preferirsi *Garlan* e *Miradoro*. La prima corsa riservata ai dilettanti è il *Premio Duca d'Ancona* (L. 5000, m. 2000). Correranno Rodomonte, Duca Guidobaldo, Patella, Bromidrina e Cuor di Leone. Preferiamo *Rodomonte* e *Duca Guidobaldo*. Canzoniere, Texon, Greco, Beccafumi, Polinnia, e Moina comporranno il campo dei partenti nel *Premio Conte [illegible] Carlavaro* (L. 6000 m. 1800). [illegible] *Polinnia* e *Greco*.

Una corsa interessante promette di essere il *Premio Susa* (Lire 4000, m. 2800), da disputarsi sulle siepi e riservata ai dilettanti. Dovrebbero correre Garbino, Diavolina, Sebaon, Epernay, Lilium, Per Ora. Ci sembrano da preferirsi *Diavolina* e *Garbino*. Chiude la riunione, che si inizia alle ore 15, il *Premio Toro* (L. 6000, m. 1000), nel quale partiranno Sabaudo, Mascotte, Agogna, Val Lemme, Tortellina. Preferiamo *Agogna* e *Sabaudo*.

***

A Merano si corre il *Premio Generale Ajroldi di Robbiate* (siepi, per allievi fantini e per cavalli italiani di 3 anni; L. [illegible], metri 2600). Sono dati partenti Asinio Pollione (63 Lazzari), Caorte (63 Corradini), Agnano (63 Favretto), Anceo (63 Mattei), Fornarina (63 Palagi), Carinzia (63 D'Uva), Rezio (63 Marchetti), Dulcite (63 Herold), Montello (63 Palagi).

Sulle corse fatte sullo stesso ippodromo i più indicati ci sembrano *Agnano*, *Dulcite*, *Montelli*.

Sorprendenti primati della Fiat 500-Siata

Ieri sull'autodromo di Monza, alla presenza dei cronometristi ufficiali e dei rappresentanti del R.A.C.I. il corridore romano Raffaele Cecchini ha tentato la conquista del primato internazionale di classe 750 nella categoria Sport Internazionale, con una vetturetta Fiat 500 appositamente messa a punto, munita di testa Siata e di compressore Siata.

Il tentativo è stato coronato da pieno successo, per la misura del miglioramento ottenuto sui vecchi primati; la minuscola vettura ha raggiunto i 146,696 Km. all'ora. Significativo è il fatto che questa media, la più alta della giornata, sia stata ottenuta sul chilometraggio più lungo, cioè sulle 10 miglia lanciate.

Ecco in dettaglio i risultati: 5 km. in 2'4" 41/100, media di km. 144,682; 5 miglia in 3'20" 6/100, media di km. 144,797; 10 km. in 4'7" 77/100, media di km. 145,296; 10 miglia in 6'34" 94/100, media di km. 146,696.

Prossime gare

La Torino-Ceriale ciclistica. — Anche quest'anno, organizzata dal Dop. Fiat, avrà la sua effettuazione la corsa ciclistica Torino-Ceriale. La gara, che sarà sotto il patrocinio de «La Stampa», si disputerà da Torino alla Riviera il 14 [illegible].

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Lunedì 16 maggio, alle ore 8, sarà celebrata nella Chiesa di Santa Teresa una Messa solenne a suffragio dell'Anima eletta del

Comm. Leonardo Guazzone

Saranno pure celebrate Messe di suffragio a Cuccaro Monferrato, a Lesegno e Nella Tanaro, ed alle ore 10 nella Tomba di famiglia nel Cimitero Generale.

Nell'ottavo anniversario la Vedova ringrazia tutti i buoni che avranno per Lui un affettuoso ricordo.

Pompe Funebri Caesarini - Tel. 44009

Ieri mattina mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari che una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Adolfo Sassetti

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie Leonilda Brusasco, la figlia Lina col marito Rag. Piero Quaglino, il figlio Mario, la moglie Olga Vedovati e famiglia, i cognati Colonnello Italo Brusasco e consorte, Generale Achille Brusasco e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria Reale (Sala Viscosa) lunedì 16 corr., alle ore 8,30. La salma verrà tumulata nella cappella di famiglia in Moncalvo. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (Partenza tram per Venaria da Porta Palazzo, ore 7,45).

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Il Presidente della Soc. An. «O. A. L. M.», Amministratori, Sindaci, Impiegati e Operai partecipano con dolore la perdita del Signor

Adolfo Sassetti

suocero del proprio Consigliere d'Amministrazione Rag. Piero Quaglino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41285

Il 6 corr., dopo breve malattia, decedeva in Dronero il

Notaio Giaccone Cav. Filippo

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, come da desiderio del caro Estinto, la moglie inconsolabile, ed i parenti tutti.

Si ringraziano i sigg. Professori e Medici curanti, il sig. Podestà di Dronero, ed i sigg. Podestà di Valmaira, tutti gli amici che tanto si prestarono in questi giorni angosciosi, e le popolazioni di Dronero, dei Comuni vicini e di Pamparato, che in massa vollero tributare l'estremo saluto alla cara Salma.

Rag. Bertolino - Pubbl. Cuneo - Tel. 96

Il 12 corr., col sorriso della fede

Emiliuccia Körner

raggiungeva in Cielo l'adorata Mamma. La famiglia e l'affezionata Paolina ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Caesarini - Tel. 44009

TATUAGGI
— Chi era Clara?
— Clara, Clara... Non me ne ricordo ...

CORPO A CORPO
— Fatti avanti, vigliacco!...
— E tu, fatti sotto, se hai coraggio!...

FENOMENI
— Che talento, mio nipote!... Ha solo dieci anni e ha già vinto la Lotteria di Tripoli!...

TORINO -- Domenica 15 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 115

Tutto il fronte nazionale allineato da Teruel al mare

La barriera di vette frapposte fra i nazionali e il grosso dei rossi è caduta — Si profila il prossimo obbiettivo militare: la conquista delle grandi città mediterranee

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 14 maggio.

La chiesetta che dà il nome al paese di Iglesuela del Cid, è vuota, squallida come tutte quelle dove sono passati i rossi. Tutti gli ornamenti aboliti, incendiati, portati via, come sempre; i muri della chiesa sono intatti; non vi è stato sparato una sola fucilata. La chiesa non è vittima della guerra, come si sforzano di dimostrare le filiali europee dei rossi, quando si ricordano i sacrilegi commessi. E' una delle mille e mille chiese di Spagna saccheggiate e distrutte per mero odio antireligioso. Nulla di particolare e di esasta.

La lotta tra i « piton »

Oggi la chiesetta rigurgita di uomini dallo sguardo ostile e pensoso e cui fanno la guardia, all'entrata, alcuni carlisti con le pistole alla cintola. Sono i prigionieri degli ultimi combattimenti. Sono quasi trecento, stretti in piccolo spazio, accasciati sulle lastre diacce del tempio. In un angolo dell'edificio si ammucchia un piccolo museo di armi. Fucili ai quali sono stati tolti i caricatori, bombe a mano, cartucce ancora da rinnovare. Le granate e le altre munizioni sono ancora frammiste alla paglia in cui erano avvolte. I rossi dormivano su quella paglia, sopra un letto di bombe, che sarebbe forse sembrato morbido alla principessa della favola, se fosse venuta a passare una notte in questa regione infernale, una delle più aride di Spagna.

Il passaggio è fatto di terrazzi di schisto a dossi di sega, rotte da qualche cataclisma geologico, fra le quali corre un'acqua grama. Qua e là, sul terreno duro e spezzato s'erge qualche che gli spagnuoli chiamano un « piton », alla lettera un « corno di toro », parola che è impiegata anche per designare il tubo cilindrico che chiude il sacco di pelle in cui gli spagnuoli conservano il vino, per non perderne l'aroma. Sono montagne talvolta alte qualche centinaio di metri sul livello medio della regione, che va già attorno ai mille, dalle pareti che cadono irregolarmente a picco. Non sempre si sale sui vertici dei « piton » di cui alcuni sono impossibili a scalare, ma qua e là essi sono utilizzati per una energica resistenza da parte di drappelli rossi più risoluti. Questa regione è peraltro tutta un succedersi di ondulazioni brulle, di montagne per forme diversissime, dove non cresce un filo d'erba. E' una terra lunare.

Si capirà che la resistenza sarebbe potuto essere durissima e lunga, se dall'altra parte vi fosse stata veramente una volontà di resistenza. Il generale Miaja, governatore di Madrid, che risiede da qualche giorno a Castellon de la Plana, e dirige di là personalmente la difesa del territorio della Spagna centrale a lui demandata con pieni poteri, ha visitato ieri la zona a sud di Cantavieja e ha studiato lungamente sul terreno la possibilità di arginare l'avanzata dei nazionali. Gli si attribuisce un progetto di offensiva verso Morella, che avrebbe dovuto segnare l'apice della parabola dell'avanzata. Però finora le sue truppe non si comportano come egli aveva sperato, poiché soccombono ovunque di fronte volontà di resistenza, nell'insieme le forze rosse si lasciano sorprendere dalle infiltrazioni nazionali, e sfuggono all'accerchiamento prima ancora che questo si renda inevitabile.

« Siamo accerchiati! »

Questa ossessione dell'aggiramento, questa paura della rete in cui tanti e tanti dei loro sono caduti — le statistiche del numero dei prigionieri di guerra indicano che più di 40 mila militi rossi si trovano attualmente nei campi di concentramento e nei campi di lavoro — ha anche oggi indotto i difensori dei massicci che proteggono Teruel a cedere le trincee ed i fortini assai prima che le posizioni fossero insostenibili. Gli è che qualcuno aveva segnalato l'apparire di alcune pattuglie nazionali, avanguardie di colonne mobili lanciate attraverso la montagna, sui fianchi e alle spalle dei militi. I soldati marxisti, che tenevano lentamente le posizioni, prevedendo una resistenza accanita, hanno nettamente percepito in quel momento il grido lanciato nelle file rosse e « Siamo accerchiati! », seguito dall'annuncio delle sue disperate: « Si salvi chi può! ».

Così sono state conquistate a mezzogiorno, della strada da Teruel ad Albocacer e al mare, alcune montagne scoscese, che avrebbero potuto costituire una barriera ben più solida all'avanzata dei nazionali verso il sud.

Il Monte San Cristobal, il Monte della Muela di Gudar, il Monte Alnosa, il Monte Tarayuelo, il Monte Cabeto, il più alto di tutti con i suoi 1753 metri di altitudine, il Monte Navajuelo e il Monte Milano, tutta la barriera di vette che spalleggiando la strada da occidente e oriente verso il mare doveva segnare la linea divisoria fra i nazionali che avevano occupato faticosamente quella strada, ed i rossi che erano scesi in altre valli più meridionali, è caduta in possesso delle numerose colonne nazionali del generale Garcia Escamez, del generale Garcia Valiño, del generale Lopez Bonilla e del generale Varela. Tutta questa linea è stata percorsa dai berretti rossi dei carlisti di Navarra. Il passello di Castelfort, rimasto alle retroguardie nazionali in seguito alle operazioni nelle montagne è stato occupato; quello di Villafranca del Cid, all'estremità della strada del Mediterraneo verso Albocacer, è stato sgomberato e sta per essere occupato se non lo è già stato, dai nazionali.

I prigionieri

Benché cerchino di sottrarsi alla cattura, molti contingenti di militi repubblicani non hanno fatto a tempo a ripararsi oltre i monti verso il sud; gli squadroni di cavalleria lanciati fra i monti, valicati i burroni, hanno raggiunto i fuggiaschi e ne hanno acchiappati parecchi; intere compagnie sono state accerchiate e catturate; stasera sono stati contati 783 prigionieri, raccolti su una cinquantina di chilometri di fronte durante la giornata d'oggi.

Nella chiesetta di Iglesuela, di cui abbiamo parlato in principio, un soldato nazionale che da pochi giorni aveva disertato dalle file rosse nelle quali era stato arruolato in seguito alle ultime leve, ha riconosciuto fra i rossi catturati nelle ultime ore un suo fratello.

Stasera alle sei si compiva un avvenimento che segnerà una data nella guerra di Spagna. Con la conquista del Monte San Cristobal e della Muela di Gudar, le truppe scendevano al passello di Montesgordo, poi avanzavano fino a Cedrillas sul fronte di Corbalan e si ricongiungevano sulla linea di Teruel. Le forze che venivano dalla città martire, attraverso i reticolati ieri scardinati dalla posizione di Corbalan si erano incontrate con quelle che venivano da Morella e da Cantavieja, attraverso i monti. Tutta la strada da Teruel a Morella era territorio nazionale. La sacca di Teruel era interamente scomparsa.

Con questa presa di contatto, avvenuta a poca distanza dalle mura incenerite di quella città, dove fu rintuzzato il proposito dei rossi di rovesciare le sorti della guerra, l'operazione complementare durata venticinque giorni per l'allineamento del fronte da Teruel al mare, può dirsi finita. All'obbiettivo limitato finora perseguito se ne sostituisce un altro più importante: la conquista delle grandi città della riva mediterranea. Una battaglia di ordine puramente strategico è finita vittoriosamente; un'altra battaglia con ampi fini politici e militari sta per cominciare.

Riccardo Forte

CONFESSIONI

L'invio dei Legionari in Spagna provocato dall'intervento dei rossi

Parigi, 14 maggio.

Il colonnello marxista spagnuolo Dumont, giunto a Saint Gilles nel mezzogiorno della Francia, ha fatto delle dichiarazioni confessando, fra l'altro, cinicamente che, senza l'arrivo dei marxisti stranieri in Spagna, nessuno dei Legionari italiani sarebbe giunto nella penisola iberica. L'arrivo dei miliziani franco-russi in Spagna, il 7 novembre 1936, avvenne alla disperata situazione marxista, ciò che però obbligò il generale Franco — ha soggiunto il colonnello Dumont — a ricorrere tre mesi dopo all'aiuto dei Volontari italiani per ristabilire l'equilibrio.

L'organo dei sovieti in Francia frattanto annuncia la partenza da Parigi per il pomeriggio della giornata di sabato venturo di un nuovo convoglio di materiale, destinato alla Spagna rossa.

Il discorso di Genova

Una nota dell'« Havas »

Parigi, 14 maggio.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

« Dopo un esame approfondito del discorso pronunciato questa mattina a Genova dal signor Mussolini, gli ambienti autorizzati francesi, pur rilevando le riserve che consigliano certe affermazioni del Duce, non ne traggono tuttavia delle conclusioni pessimiste. Certo la differenza fra il tono adoperato riguardo all'Inghilterra dal Capo del Governo italiano e quello che ha usato verso la Francia è rimarchevole. Ma il signor Mussolini ha spiegato le sue « circospezioni », mettendo in rilievo che le conversazioni con i dirigenti di Parigi erano in corso ».

La nota dell'Agenzia Havas ammette poi che il Governo della Repubblica francese non ha mai celato la sua simpatia a favore della Repubblica spagnuola; ma sostiene che la tesi della Francia è stata quella che la sorte della Spagna deve essere regolata dagli stessi spagnuoli, il che le ha proibito di prendere effettivamente partito nella guerra civile. Comunque sia, continua la nota, la questione di Spagna non può secondo il parere del Governo francese, impedire alle conversazioni impegnate con l'Italia di riuscire.

IL SOFFITTO DI UN GRANDE CAFFE' DI ROTTERDAM è sprofondato travolgendo sette clienti che sono rimasti uccisi.

IL PETROLIO

Il Messico richiama da Londra il suo rappresentante diplomatico

Città del Messico, 14 maggio.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato ai giornalisti d'aver ordinato al ministro messicano a Londra di rientrare in Patria d'urgenza previa chiusura della Legazione. Un'informazione del corrispondente dell'Agenzia Reuter ha precisato poco dopo che il Messico ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Da fonte bene informata, si assicura che il Governo messicano ha rimesso al ministro inglese un assegno, a copertura della rata per il 1938, dovuta a conto di danni causati a proprietà britanniche in occasione di rivoluzioni. Si dice che il Messico agirà analogamente con altre Nazioni.

La decisione di rompere le relazioni con l'Inghilterra, è stata appunto presa dopo la consegna dell'assegno, che è di 370.000 pesos. Comunicando la decisione al ministro di Gran Bretagna, il ministro degli Esteri ha dichiarato di aver dovuto adottare questo atteggiamento vista la poca amicizia dimostrata dalla Gran Bretagna in occasione dell'espropriazione delle Compagnie petrolifere straniere. Nella lettera di accompagnamento all'assegno, il Governo messicano afferma che pagando agli stranieri indennità per danni subiti nelle passate rivoluzioni, offre una prova di amicizia; ma che non si tratta per nulla di obbligo fissato dal diritto internazionale. Il Governo britannico — aggiunge la lettera — nella sua ultima nota, ha discusso il debito interno del Messico, senza alcun diritto. « Anche le Nazioni più orgogliose — conclude il documento — non possono dire oggi di essere in regola con i loro debiti ».

I rapporti diplomatici sono semplicemente « sospesi »

Londra, 14 maggio.

Il Ministro del Messico a Londra, Villa Michel, ha dichiarato questa mattina che da domani la Legazione messicana sarà chiusa e gli archivi verranno trasferiti presso il Consolato generale del Messico che, naturalmente, rimarrà in funzione. Il Ministro, nel confermare di essere stato richiamato dal suo Governo, ha aggiunto che si tratta di una sospensione e non della rottura dei rapporti diplomatici fra il Messico e la Gran Bretagna.

La decisione di sospendere i rapporti diplomatici è stata presa dal Presidente Cardenas in seguito alle insistenze perentorie del Governo britannico per il risarcimento dei danni alle aziende petrolifere britanniche espropriate nel Messico. A Londra si osserva che è la prima volta, da cento anni a questa parte, che un Governo ha rotto le relazioni con questo Paese.

Suciao accerchiata dalle truppe nipponiche

Se i cinquecentomila difensori non sono riusciti a sfuggire alla manovra giapponese, saranno catturati e il conflitto militare sarà finito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 14 maggio.

Sei mesi fa, arrivando a Sciangai, ho dato, come tutti d'altronde hanno dato, la caduta di Sucino, dopo pochi giorni. Non soltanto noi giornalisti, ma anche le competenti autorità e i critici militari e gli osservatori benissimo informati, erano dello stesso parere. Allora si trovavano a difendere Sucino, importante nodo ferroviario sulla Lunghai, mezzo milione di cinesi; oggi vi si trova ancora esattamente lo stesso numero, come se i sei mesi passati non avessero per nulla intaccato il materiale umano dei cinesi. Dopo sei mesi Sucino non è ancora caduta, ma questa volta, ripresa l'offensiva, gli eserciti giapponesi, rinforzati dal continuo arrivo di contingenti, hanno completamente accerchiata la capitale, caposaldo della resistenza della Repubblica, tanto che Ciang Kai Scek ha già pensato di trasportare il governo da Hankow in altra località lontanissima dal centro delle operazioni.

Quando l'ampio cerchio avvolgente si sarà chiuso su Sucino, troveranno ancora i nipponici cinquecento mila uomini da disarmare, o questi si saranno già disimpegnati, come la rapida avanzata nipponica di questi giorni, svoltasi quasi senza resistenza, farebbe pensare? Anche per un profano è inspiegabile che un numero così imponente di forze, appoggiato su un sistema difensivo preparato da lungo tempo e necessariamente rinforzato in questi lunghi mesi di sosta, si sia lasciato prendere in trappola, soltanto per aumentare e valorizzare la vittoria dell'esercito che li fronteggia.

Che la famosa «linea Maginot» cada, che Suciao venga presa, ormai è fatale. Pensate che in cinque giorni le truppe del Nord investenti Suciao, hanno compiuto una marcia di ottantacinque chilometri, quasi senza colpo ferire, ancorché il bollettino nipponico faccia saltare a centinaia i morti durante queste ultime settimane. Cifra irrisoria del resto, al confronto delle forze avversarie.

Se l'esercito cinese si è svincolato, i giapponesi, come hanno dichiarato essi stessi, dovranno prepararsi a nuove faticose lunghe operazioni militari; se invece è rimasto sul posto, il problema militare cino-nipponico è finito.

Ernesto Quadrone

Ex ministro della Giustizia tra gli arrestati di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 14 maggio.

Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Vargas, ha preso tutte le misure necessarie per applicare pene sommarie a tutti coloro che risultano coinvolti nei recenti moti rivoltosi. Tra gli arrestati vi è l'ex ministro della Giustizia Vicente Rao.

Nella Russia sovietica

Reggimento che si ammutina per l'arresto del comandante

Vienna, 14 maggio.

E' giunta a Varsavia la notizia, riportata dai giornali, di un grave ammutinamento che sarebbe avvenuto a Vladivostock. Un intero reggimento avrebbe assunto un atteggiamento ribelle in seguito all'arresto del colonnello comandante, Rakolnikoff, sospetto di macchinazioni antirivoluzionarie. Si ricorderà che alcune settimane prima era stato arrestato anche il generale Levandovsky capo dello stato maggiore di Vladivostock sotto l'accusa di trotskismo.

Il reggimento di fanteria ammutinato è stato vinto dopo una dura battaglia da truppe cinesi assoldate. Le barricate erette dai ribelli sono state espugnate e 17 soldati sono rimasti uccisi, mentre altri 25 hanno riportato gravi ferite. Il reggimento è stato quindi decimato. Cinque ufficiali e 78 soldati sono stati passati per le armi.

I massoni cecoslovacchi intorbidano le acque

Praga, 14 maggio.

Il *Venkov* in un forte articolo polemico accusa la stampa socialista e comunista ceka, che dice inspirata alle oscure fonti massoniche, di condurre una campagna senza quartiere contro il partito agrario che, per desiderare un accordo con i sudeti, viene presentato al pubblico come un pugno di traditori. Il giornale conclude dicendo che è ormai tempo che tutti gli elementi positivi della nazione si pongano contro il fronte massonico che ha già causato tanti danni.

Si comunica ufficialmente che la organizzazione creata ieri dal partito di Henlein per la difesa delle riunioni e dei membri del partito stesso, organizzazione analoga alle S. S. nazionalsocialiste, è stata vietata dalle autorità.

La XII Fiera di Bologna inaugurata da S. E. Tassinari

Bologna, 14 maggio.

Nel pomeriggio, con l'intervento del Sottosegretario all'agricoltura on. Tassinari, in rappresentanza del Governo, è stata solennemente inaugurata, al Littoriale, la 12.a Fiera di Bologna. S. E. Tassinari, prima di inaugurare la Fiera, ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi ha iniziato la visita alla esposizione, che quest'anno ha subito notevoli innovazioni, specie per quanto riguarda l'ingresso, essendo stato costruito, con piazzale d'accesso, un vastissimo salone coperto, tutto decorato di drappi tricolori e piante ornamentali. Ai lati si aprono due grandi padiglioni, uno per la radiotecnica e meccanica di precisione, e l'altro per la meccanica agraria.

Il Sottosegretario ha fatto la sua prima tappa nel padiglione della radiotecnica, con l'organizzazione della quale si è voluto rendere omaggio al grande concittadino Marconi.

UNA DONNA A PROVA DI GAS. Un'infermiera di Clacton-on-sea, la signora Eva Webb, ha constatato per caso, ed ha confermato all'esame medico, di non soffrire minimamente per l'azione del gas. Chiusa senza maschera in una camera blindata inondata di gas lacrimogeni, la Webb è scoppiata in un'allegra risata al fine dell'esperimento è tornata all'aria pura nelle condizioni che la fotografia chiaramente mostra.

La Mostra-mercato dell'Artigianato a Firenze inaugurata da S. E. Ricci

Firenze, 14 maggio.

Alle 10,30 di stamani è stata inaugurata nel Giardino del Littoriale l'ottava Mostra Mercato nazionale dell'Artigianato. Hanno presenziato tutte le autorità civili e militari e del Partito, rappresentanze artigiane di tutta Italia, rappresentanze di organizzazioni politiche.

Il rappresentante del Governo, S. E. Renato Ricci, è stato ricevuto nella sede della Mostra dal presidente dell'Artigianato on. prof. Vincenzo Buronzo. Erano presenti il Prefetto, il vice-Segretario del Fascio, il Preside della Provincia, alti magistrati, uno stuolo di uomini politici, artigiani e rappresentanti della stampa di tutta Italia.

Al rappresentante del Governo, accolto dal suono degli inni fascisti e da manifestazioni di viva simpatia, l'on. Buronzo ha rivolto parole di fervido saluto. Il capo degli artigiani italiani ha ricordato come la rassegna nazionale di Firenze rappresenti la conclusione periodica di un anno di lavoro attraverso un sistema di perfezionamento della attività artigiane.

Le parole dell'on. Buronzo sono state alla fine lungamente applaudite. Quindi S. E. Ricci ha visitato la Mostra, esprimendo tutto il suo compiacimento per gli organizzatori e congratulandosi alla fine con l'on. Buronzo, animatore dell'Artigianato Italiano.

La « vernice » alla Fiera di arte antica a Cremona

Cremona, 14 maggio.

Nel pomeriggio di oggi l'on. Farinacci, presidente del Comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi, ha convocato a Palazzo Trecchi i rappresentanti dei principali giornali italiani per la « vernice » della seconda Fiera nazionale d'arte antica e di pittura dell'Ottocento, che sarà inaugurata domattina dal Ministro Solmi e che è la prima di una serie di manifestazioni che dureranno fino ad ottobre. Alla riuscita della Fiera hanno largamente contribuito i mercanti d'arte d'ogni città d'Italia, in considerazione delle ingenti vendite effettuate nel 1937, ed ha dato il più largo appoggio la Federazione dei commercianti di prodotti artistici. La Fiera di quest'anno è apparsa assai più importante per qualità di materiali raccolti e per criteri di allestimento, che meglio realizzano il desiderio degli amatori di vedere « ambientati » gli oggetti che desiderano acquistare. Così le sale del palazzo Trecchi sono state trasformate in ambienti suggestivi, ciascuno dei quali è arricchito con oggetti antichi, — mobili, sculture, pitture, ninnoli, tappeti, arazzi, ecc. — disposti con ottimo gusto.

La sezione di pittura dell'Ottocento è stata, come l'anno scorso, allestita al palazzo di Cittanova. Il salone superiore, mediante un ingegnoso sistema di pareti snodabili, è stato suddiviso in tanti locali, sicchè non solo si è guadagnato spazio, ma per di più si è ottenuto che tutti i 331 capolavori ottocenteschi siano esposti in ottima luce.

Il Principe a Racconigi

Racconigi, 14 maggio.

In una rapida visita alla sua proprietà privata, S. A. R. il Principe di Piemonte qui giunto stamani verso le 8, si è soffermato presso la chiesa votiva della Madonna delle Grazie, impartendo disposizioni per i restauri, e ripartendo verso le ore 11.

« Stelle » americane in Italia

Rosalind Russell a Firenze

Firenze, 14 maggio.

E' giunta nella nostra città la nota « stella » dello schermo americano Rosalind Russell, la quale si tratterrà a Firenze qualche giorno. La diva ha effettuato un giro attraverso la città, recandosi anche in piazza della Signoria, per visitare la mostra delle piante e dei fiori. Riconosciuta da alcuni appassionati del cinema, è stata applaudita ed ha dovuto concedere numerosi autografi.

Madeleine Carrol a Capri

Napoli, 14 maggio.

E' qui giunta Madeleine Carrol, la bellissima « stella » del firmamento americano, che l'interpretazione del Lloyd di Londra ha portato alla celebrità dello schermo. Essa trascorrerà a Capri le sue vacanze.

Il Re visita i luoghi della grande Esposizione

Roma, 14 maggio.

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto visitare la zona sulla quale sorgerà l'Esposizione universale di Roma. Il Sovrano è stato ricevuto dal commissario generale, dai commissari aggiunti e dal segretario generale dell'Esposizione; quindi ha iniziato la visita dal padiglione dell'Esposizione, nel quale sono raccolti i plastici, i progetti e i bozzetti dei lavori. Il sovraintendente all'architettura ha illustrato al Sovrano il piano regolatore dell'Esposizione e i progetti dei vari edifici. Successivamente Sua Maestà ha visitato i lavori in corso nel Palazzo degli Uffici, e dal secondo piano di questo ha avuto la visione dell'intera zona.

Durante la visita il Sovrano è stato lungamente acclamato dalle maestranze dei vari cantieri. Nel lasciare la zona S. M. il Re Imperatore ha espresso al commissario generale e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento e l'augurio per il successo della grande rassegna.

Enorme quantità di salumi distrutta da un incendio

Como, 14 maggio.

A Casatenovo la scorsa notte un violentissimo incendio si è manifestato nel reparto stagionatura e affumicamento nel grande salumificio Viamara. In breve questo locali erano in preda alle fiamme che ha distrutto una enorme quantità di salumi.

La tassa di esportazione abolita sul caffè etiopico

La regione aurifera di Beni Sciangul renderà quest'anno cinquecento chili di oro

Addis Abeba, 14 maggio.

Le 120 mila tonnellate di merci che vengono mensilmente esportate dall'Italia nell'A.O.I. sono distribuite nei vari porti nella misura seguente: Massaua settanta mila; Mogadiscio trentamila; Gibuti quindicimila; Assab seimila; Brava, Merca e Chisimaio complessivamente diecimila.

Una delle industrie che si va progressivamente sviluppando nei territori dell'Impero è quella molitoria. Nel Governatorato di Addis Abeba sono attualmente in funzione otto molini, mentre numerosi sono gli altri in attività o in corso di impianto nei vari Governi dell'A.O.I.

Nel Governatorato di Addis Abeba sono anche attualmente in efficienza tre distillerie, che danno già una produzione di alcool per uso alimentare, sanitario e industriale, di complessivi dodici ettolitri al giorno.

Nell'intento di favorire lo sbocco del caffè etiopico sui mercati esteri, il Governo generale dell'A.O.I. ha recentemente abolito la tassa di esportazione e limitato le necessarie formalità burocratiche. In dipendenza di ciò, i prezzi interni del caffè etiopico si stanno gradatamente adeguando alle quotazioni internazionali. Pertanto si può affermare che le esportazioni di questo prodotto, già in sensibile aumento, supereranno nel 1938 di gran lunga quelle del 1937, che raggiunsero i 41.600 quintali per oltre 36 milioni di lire.

Secondo calcoli approssimativi, la produzione aurifera della regione di Beni Sciangul, alimentata come è noto soltanto dalle sabbie alluvionali, si aggirerà quest'anno sui cinquecento chili del prezioso metallo. I tecnici ritengono che nel prossimo anno la produzione potrà ancora essere aumentata fino a toccare i settecento-ottocento chili annuali.

Lotteria di Tripoli

Il biglietto di Addis Abeba in possesso d'un autista di piazza

Addis Abeba, 14 maggio.

In merito al biglietto venduto ad Addis Abeba, risulta che esso venne esitato da un impiegato postale addetto all'ufficio corrispondenza, il quale si trova presentemente in licenza a Carrara. Dalle indagini eseguite, emerge che i biglietti della Lotteria smaltiti furono distribuiti dalla Direzione delle Poste e Telegrafi, la quale a sua volta li distribuiva in parte all'Ufficio Tasse e Affari, in parte alle rivendite e in parte al Dopol. Postelegrafonico, ente beneficiatore del premio assegnato al rivenditore.

Dalle indagini sembrava in un primo tempo che il possessore fosse un brigadiere dei Carabinieri, poi una signorina la quale invece possiede, del biglietto estratto, il numero precedente. Informazioni più precise danno vincitore un autista di piazza, tale Colombo Giustini, nativo di Corchiano (Viterbo), di 31 anni, ammogliato con due figli. La sua famiglia si apprestava a raggiungerlo ad Addis Abeba, dove è pronta la casa, in piazza Cinque Maggio. Il Giustini giunse in Addis Abeba con la colonna Badoglio.

L'autista cuneese e un grosso equivoco

Cuneo, 14 maggio.

L'autista pubblico Dalmazzo Dutto, che ha avuto un momento di... celebrità quale presunto fortunato possessore del biglietto AE 66075, ha potuto essere scovato. E' stato in tal modo accertato che la sua fortuna è esistita solo nella mente dell'amico che aveva male letto il numero. Il biglietto del Dutto, infatti, è AE 66075. Ciò spiega l'equivoco di colui che in perfetta buona fede ha sparso la notizia.

Gli incogniti di Brescia

Brescia, 14 maggio.

I possessori dei biglietti sorteggiati fra i primi trenta, N 69004 e AI 37566, venduti rispettivamente a Brescia e a Rezzato sono riusciti finora a mantenere l'incognito.

Il designato di Agrigento è un ricco possidente

Agrigento, 15 maggio.

Il fortunato possessore del biglietto della lotteria di Tripoli AQ 78661, venduto in una rivendita di tabacchi di Racalmuto, è l'av. Salvatore Picone-Mantia, ricco possidente del luogo.

I due biglietti genovesi

Genova, 14 maggio.

Un giornale stamane ha pubblicato che uno dei biglietti venduto a Genova, estratti fra i primi trenta, apparterrebbe a certo De Gregori da Loano. Risulterebbe invece che i due biglietti concorrenti ai milioni, qui venduti, siano di proprietà uno di un barista disoccupato, tale Pietro Cucinello di 33 anni, abitante al Lagaccio, possessore del quarto biglietto estratto, e l'altro del signor Vito Caldani impiegato a Nervi. Costui possedendo il biglietto AJ 73836, era rimasto assai male leggendo su un giornale genovese che tra i biglietti estratti figurava quello AJ 63836; ma ebbe poi la gradita sorpresa di apprendere che il numero estratto era proprio quello del suo biglietto.

La mammoletta di Trieste...

Trieste, 14 maggio.

Per quante ricerche siano state fatte, i fortunati possessori del biglietto concorrente ai milioni non è stato rintracciato. Si fanno i nomi di non meno di venti persone, ma di preciso non si sa nulla. Il vero fortunato si è finora tenuto con la modestia di una viola mammola.

Rocambolesca fuga notturna di due ladri sui tetti

Ferrara, 14 maggio.

La scorsa notte, alcuni ignoti penetrati da una porta nel palazzo dell'Unione lavoratori dell'industria, dopo avere scassinato alcuni mobili asportavano le buste paga per un importo di circa quattromila lire: ma compiuta l'impresa, mentre stavano per uscire, trovavano la strada sbarrata dal custode che stava rincasando. Allora con un balzo spalancavano una finestra e saltavano sui tetti adiacenti al palazzo, svegliando di soprassalto gli inquilini, che davano l'allarme. Si calavano poi sulla terrazza di un convento di suore e quindi in un cortile, dal quale, scavalcando un muro, si dileguavano nelle vie adiacenti. Durante la fuga i malviventi smarrivano del danaro e lasciavano un brandello di vestito, nonchè le loro biciclette quasi nuove e attrezzi da scasso.

CRONACA

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il complesso strumentale

Anche all'ultimo concerto del complesso strumentale nel nostro Salone assistette ieri un pubblico folto e attento. Il programma recava belle musiche, qualcuna meno nota: il primo Trio di Haydn, l'Andante cantabile del Quartetto op. 11 di Ciaicovski, il postumo Quartetto-Satz di Schubert e il Quintetto in mi bem. di Schumann. Ancora una volta il Complesso strumentale che tanto interesse e tanti appiausi ha destato nel nostro Salone e fuori di Torino si mostrò degnissimo di attenzione e di feste. Valorosi esecutori Enrico Pierangeli, Beppe Monetti, Eugenio Ballarini, Gaetano De Napoli, Sandro Fuga resero luminosa e ravvivarono con fervore d'arte ogni pagina. Gli ascoltatori replicarono i segni del compiacimento e del più sincero desiderio.

Una macchina che si capovolge nella discesa di Santa Margherita

Verso le ore una della scorsa notte la macchina guidata dal signor Carlo Battistotti, abitante in via Monferrato, 14, mentre tornava dalle vicine colline di Santa Margherita, nella discesa, per cause inerenti al cattivo funzionamento del freno è finita in una scarpata laterale della strada e si è capovolta. Sulla macchina si trovavano la moglie del guidatore Carolina Cravero in Battistotti e certa Antonietta Fumero, abitante in corso Antonelli, 27. Le due donne hanno riportato delle ferite in varie parti del corpo e sono state giudicate guaribili alle Molinette, ove sono state trasportate dalla Croce Verde, rispettivamente in 15 e 20 giorni. Il Battistotti è rimasto incolume.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO oggi, alle 15.15 e 21.15, ultime due recite della Compagnia Tofano-Maltagliati con le repliche, a prezzi popolari, della divertente commedia di Maugham: « Ma Costanza si comporta bene? », che ieri sera ha ottenuto caloroso successo. Da domani il Carignano resterà chiuso.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi dà oggi, alle 15.15, a prezzi popolari, l'ultima replica di « Napoleone, salvami! » di Palmerini, Stasera, con « Pignasecca e Pignaverde » di Valentinetti, essa si congeda dal nostro pubblico. Domani riposo; martedì sera l'annunciato debutto della Compagnia del Teatro di Venezia, con « Il burbero benefico » di Goldoni, e « La scorsetta di limone » di Gino Rocca.

AL ROSSINI oggi ultime due recite dei « Nuovi monferrini » con la loro « Scuola di Val Maccaro ».

MUSICHE ITALIANE AL GUF. — Un concerto di singolare interesse è stato organizzato per domani sera al Conservatorio dal Guf. Musiche di Vivaldi, di Stradella, di Traetta, poco note e non ancora eseguite, elaborate dal maestro Alberto Gentili su i manoscritti delle raccolte Foà e Giordano serbate nella nostra Biblioteca nazionale, verranno presentate dalla cantatrice Paola Della Torre, dalla pianista Vera Gobbi Belcredi, dal violinista Ferruccio Scaglia e da un'orchestra diretta dal maestro Mario Figbera.

STEFANO TEMPIA. — Con consueto concorso di un pubblico numeroso e attento s'è svolto ieri al Conservatorio il secondo concerto annuale dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia. Sotto la direzione del maestro F. C. Pistone i cantori hanno rinnovato la dimostrazione del loro interessamento alle musiche sacre e profane e del loro zelo. Il concerto cominciò con pezzi a 4 voci di Vittoria, Ingegneri, e continuando con cori a 5 e 6 di Marenzio, Monteverdi, di alcuni anonimi, di Banchieri e Vecchi, recentemente studiati per la prima volta, finì con pezzi di Cherubini e del maestro Pistone. Questi fu calorosamente applaudito insieme con gli accademici e con la solista signora Maria Drappero. In un intermezzo organistico il maestro A. Guerrini eseguì musiche di Mendelssohn e sue, e ottenne fervidi applausi.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,72; Futuri: tendenza apert. calma; tend. chius. calma. Giugno 8,69; luglio 8,73; agosto 8,74; settembre 8,76; ottobre 8,78; novembre 8,79; dicembre 8,81; (1939): gennaio 8,82; febbraio 8,86; marzo 8,81; aprile 8,91.

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 14: Italia 94,50; N. York 497,18; Francia 177,65; Germania 12,37,85; Spagna 82; Amsterdam 8,97,93; Belgio 29,66; Svizzera 21,78 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 7/8; Oslo 19,90 1/4; Helsingfors 226,40; Praga 142,81; Budapest 25 1/2; Belgrado 216 1/2; Sofia 405; Bucarest 667; Costantinopoli 623; Atene 546 1/2; Varsavia 26,38; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,97; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 13,97. — Zurigo: Italia 23,05; Francia 1224 1/2; Inghilterra 21,79; N. York 4,38,12; Belgio 73,78,5; Olanda 243,80; Germania 176,10. — New York: Roma 5,26 1/4; Londra 4,97 1/8; Berlino 40,18; Amsterdam 55,36; Parigi 2,79 7/8; Bruxelles 16,88 1/2; Berna 22,88 1/2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA